



Blu Everest. «Le nostre 547mila e passa autovetture pubbliche, se raffrontate alle 73mila degli Usa, le 65mila della Francia o le 54mila della Germania, sono



davvero tante. Calcolando una lunghezza media di 4 metri e 80 se le mettessimo tutte in fila in linea andremmo da Roma a Mosca ed anche oltre, oppure da Madrid

ad Ankara. Impilate una sull'altra formerebbero invece una torre alta 862 chilometri, 97 volte l'Everest».

Paolo Baroni
La Stampa, 17 maggio 2007

Anche Prodi dice: si deve fare di più

**Il primo anno di governo: «L'economia è risanata, con noi l'Italia è ripartita»
Gli impegni: interventi per i più deboli, piano casa, energia pulita, meno tasse
A Mastella: la verifica non serve. Sì alla riforma Rai ma è scontro sugli statali**

di Ninni Andriolo

Niente verifica. Prodi risponde a Mastella con un secco «no». Né verifica, né «tagliando», quindi. Anche se il leader Udeur, che ieri non aveva avanzato la sua richiesta in Consiglio dei ministri, annuncia che tornerà alla carica dopo le amministrative. Bilancio positivo ma senza enfasi dell'azione di governo, ieri, durante la conferenza stampa organizzata per il primo anniversario della nascita del Prodi due. Le fibrillazioni della maggioranza, e in particolare dell'Udeur? Fisiologiche per una compagine composta come quella che dirige: questo il parere del presidente del Consiglio. La previsione è che il governo durerà fino alla conclusione della legislatura.

segue a pagina 3

Fisco

QUEL CHE RESTA DA FARE

Nicola Cacace

La «soddisfazione non trionfalistica» espressa da Prodi sul primo anno di governo non contrasta con l'indagine svolta dall'Istituto Ipsos per il Sole 24 ore, che dà un cinque in pagella, considerando come sono cresciuti individualismi e litigiosità della maggioranza. I risultati dell'indagine Ipsos non sorprendono chi vive nella realtà: gli italiani, di destra e di sinistra, danno giudizi molto positivi con consensi intorno al 65%-70% per le Liberalizzazioni (pacchetti Bersani), per i Dico (sia pure con riserve per le unioni gay)...

segue a pagina 28

Staino



EMERGENZE SOCIALI/LA CASA

Valanga di sfratti, affitti boom Trovare un alloggio è un'odissea



Gerina e Caruso a pagina 4

Commenti

Una storia americana

DALLA PARTE DEI LAVORATORI

Kerry Kennedy

A metà aprile McDonald's ha dato uno straordinario esempio accettando di rispettare i principi internazionali dei diritti umani fissati dalla Coalition of Immokalee Workers (CIW). È ora adesso che anche Burger King, Subway, Walmart e altre aziende del settore della vendita al dettaglio di prodotti alimentari riconoscano le loro responsabilità e si accordino con i lavoratori agricoli, vittime di violazioni istituzionalizzate dei diritti umani.

Negli ultimi anni questo piccolo gruppo di lavoratori agricoli del sud-ovest della Florida ha riunito intorno a sé a sostegno della causa per cui si batte, grandi dirigenti sindacali come John Sweeney della AFL-CIO (la più grande federazione sindacale degli Stati Uniti), esponenti religiosi come il reverendo Bob Edgar del National Council of Church, e persino attori come Martin Sheen e musicisti quali Zack de la Rocha e Tom Morello. I lavoratori agricoli e i loro alleati, noti con il nome di Alliance for Fair Food, hanno dato vita ad un movimento per i diritti umani.

segue a pagina 29

Il libro

IL CASO MAMBRO-FIORAVANTI

Furio Colombo

Avrei dovuto partecipare - due giorni fa - alla presentazione del libro di Andrea Colombo «La storia nera. La verità di Francesca Mambro e Valerio Fioravanti». Non ho potuto farlo perché lo stesso giorno, alla stessa ora, si votava in Senato.

Avrei detto che Andrea Colombo ha scritto un libro esemplare, dal punto di vista del metodo, e molto importante nella storia tormentata e in parte ancora oscura del terrorismo nero. Il punto cruciale di questo viaggio nella «Storia nera» è la serie contraddittoria di sentenze che, alternativamente, hanno assolto o condannato Mambro e Fioravanti, fino a un processo finale, e a una sentenza di condanna che chiude la lunga storia e diventa definitiva dal punto di vista giuridico.

segue a pagina 29

Bologna, i terroristi alzano il tiro contro Cofferati

Incendiate due auto sotto la casa del portavoce del sindaco. Il Partito comunista combattente rivendica e minaccia

Il salto di qualità del sedicente Partito comunista combattente è innegabile. A Bologna cresce l'allarme dopo la nuova azione terroristica. Due auto incendiate a pochi passi dall'abitazione di Massimo Gibelli, portavoce del sindaco Sergio Cofferati. E poi la rivendicazione telefonica alla sede del Resto del Carlino: «Siamo il Pcc, rivendichiamo l'esplosione avvenuta poco fa... Gibelli servo di Cofferati... viva Marx».

Comaschi e Gentile a pag. 9

Lapide per Calabresi

«ONORARE TUTTE LE VITTIME DEL TERRORISMO»

Venturelli a pagina 9

Nuove intolleranze

OMOFOBIA SPETTRO ITALIANO

Roberto Cotroneo

Proviamo a elencare i fatti, in modo semplice. E mettiamoli uno in fila all'altro. Ieri era la giornata contro l'omofobia. La giornata contro l'omofobia, arriva dopo una manifestazione da un milione di persone denominata «Family Day», che ha fatto scendere nella piazza di San Giovanni a Roma un milione di persone a manifestare per la cosiddetta famiglia tradizionale: e contro l'idea che anche gli omosessuali possano avere gli stessi diritti che il codice civile attribuisce al matrimonio eterosessuale.

segue a pagina 28



Foto di Mohammed Saber/Ansa-Epa

PALESTINA Israele invade Gaza: morti e feriti

L'INFERNO DI GAZA Raid aerei, l'artiglieria pesante a ridosso della Striscia. I carri armati che penetrano oltre confine. Un bilancio dei morti che cresce di ora in ora: è la risposta militare israeliana al lancio di razzi Qassam contro le città frontaliere.

De Giovannangeli a pagina 11

DOVE ABITA L'ANTISEMITISMO

Bruno Gravagnuolo

Il recente viaggio in Israele di Fausto Bertinotti, Presidente della Camera, ha avuto un innegabile valore simbolico. Di là della riaffermazione dei legami dell'Italia con Israele nel solco di una politica di pace, basata sul riconoscimento della sicurezza israeliana e del principio «due popoli e due stati». Fondamentale è stato il fatto che Bertinotti, leader morale della sinistra radicale, abbia fatto suoi, e convintamente, quei due principi, comprendendo persino le «ragioni» securitarie del Muro nei territori, e ponendo ad Hamas il tema del riconoscimento dello Stato di Israele, come condizione imprescindibile del processo di pace.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Simpatico assolutismo

PER RESISTERE alle carrette di catastrofi, barbarie e mafie scatenate che ci riversano addosso i tg, bisogna diventare ogni giorno un po' più cinici. Ma la colpa non è dei tg, che fanno più o meno (alcuni molto meno) il loro mestiere, in un mondo molto cattivo. La colpa, secondo alcuni principi della Chiesa, è dei Dico e del relativismo etico, nuovi Satana che «espungano le città» e distruggono le famiglie. Sì, è vero, il papa ha accusato anche il marxismo e perfino il capitalismo, ma è andato a dirlo laggiù in Sud America, davanti a folle immense di diseredati che del marxismo qualcosa hanno sentito dire, ma gli effetti del capitalismo li conoscono sulla loro pelle. Mentre - ci giureremo - del relativismo proprio se ne fregano. Certo, quando non si sa come sfamare i propri figli, non ci si può permettere di avere la sensibilità etica di Giuliano Ferrara, il quale non ha problemi ad appoggiare in politica pregiudicati di ogni rima, purché ricchi, ma, per carità, il relativismo no. Molto meglio il simpatico assolutismo berlusconiano.

Luciano Violante

10 passi per evitare il fallimento del Partito Democratico

Presentazione del libro
Venerdì 18 maggio, ore 18.00
Sala delle Colonne, Palazzo Marini - Via Poli, 19 - Roma

Intervengono:
Massimo D'Alema e Ciriaco De Mita
Modera:
Corradino Mineo

Sarà presente l'Autore

Per accrediti telefonare a: 06/67602138-9

PIEMME

Advertisement for Immobiliare.com. Text: 'Anche il tuo sogno saprà trasformare in Realtà'. Parola di Roberto Carli. Tel. 06.8549911. info@immobiliare.com.it www.immobiliare.com.it. Logo Immobiliare.com. Roberto Carli, Presidente della Immobiliare.com SPA. Sede Legale: Roma - Via Bari, 2.

UN ANNO DI GOVERNO



Più privatizzata, chiede Bonino; più pubblica vogliono Ferrero e Pecoraro
D'Alema media: deciderà la Fondazione

L'Agcom vigilerà sul servizio pubblico
La proprietà andrà a una Fondazione
Il Cda avrà cinque teste e un Dg più forte

Riforma Rai, messa fuori la politica

Voto unanime dei ministri sulla legge. Gentiloni: l'azienda non sarà più proprietà del governo

di Natalia Lombardo / Roma

IL DADO È TRATTO All'unanimità il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il ddl sulla riforma Rai, firmato Gentiloni, per «sganciare» la tv pubblica dalla politica. Dopo un'accesa

discussione D'Alema trova la mediazione: «sfumare» la divisione in società diverse

una finanziata dal canone, una dalla pubblicità e una per reti e impianti. Lo schema della legge è stato un po' modificato (con una maggiore presenza dell'Agcom richiesta dal Garante Calabrò): la proprietà della Rai passa dal governo a una Fondazione il cui consiglio nomina il Cda Rai «snello»: 5 componenti e un Amministratore delegato con più poteri di un Dg. E la Rai Holding Spa sarà regolata solo dal codice civile.

Certo «può sembrare velleitario avere come obiettivo l'autonomia della Rai», spiega Gentiloni nella conferenza stampa a Palazzo Chigi, «ma è indispensabile», tanto da aver fatto una corsa nel presentare il ddl «data la gravità della situazione a Viale Mazzini». L'iter «sarà più rapido possibile, le corsie preferenziali le stabilisce il Parlamento, però mi auguro che sia». La legge ha tre pilastri: «una maggiore autonomia da governo e partiti della tv pubblica. Secondo: mettere la società nelle condizioni di decidere e operare, e non di bloccarsi per controversie politiche come sta avvenendo in questi giorni. Terzo: creare le condizioni per arrivare ad una separazione tra attività finanziata dal canone e quelle finanziata dalla pubblicità». È il nodo (l'articolo 11 sulle «linee guida della riorganizzazione Rai») sul quale si sono scontrati i ministri a Palazzo Chigi. Un braccio di ferro tra la linea liberista della radicale Emma Bonino che spingeva per aprire la strada alla privatizzazione, e Paolo Ferrero: il ministro di Rifondazione ha insistito sul «rafforzare la natura pubblica della Rai», (anche il verde Pecoraro Scanio). Difficile uscirne, una divisione netta in società, (con RaiDue e RaiTre finanziata dal canone e

RaiUno dalla pubblicità) «non sarebbe mai passata», raccontano. Col rischio che si arenasse il ddl. Massimo D'Alema ritiene «migliorabile» il testo in Parlamento ma, insieme a Amato, media: non impicchiamoci sulle società, «sfumiamo...sfumiamo» lasciamo i «principi» sulla divisione ma senza dire «come». E così nel testo si «sfu-

ma»: sparisce l'obbligo della socializzazione, restano i principi ma sarà la Fondazione a decidere con quali «strumenti». E nella legge la parola «unitarietà del controllo pubblico» scongiura la privatizzazione. Quanto alla «mina» Mastella, il ministro ha protestato sulla «demonizzazione del Parlamento» e annuncia «modifiche in au-

la»: troppo pochi quattro consiglieri eletti dalla Vigilanza, magari Clemente ne vorrà qualcuno in più (così come vorrebbe mandare a casa il Cda per mettere un suo uomo, dicono dall'Ulivo). Prodi richiama tutti sull'urgenza del ddl, data la crisi della Rai. Alla fine tutti i ministri (assente solo Mussi) votano il regalo di compleanno al go-

verno Prodi. E D'Alema corre a vedere quel che resta di Roma-Inter al piano di sopra... Da Viale Mazzini i consiglieri Rizzo Nervo e Curzi protestano con Padoa Schioppa: «è l'azionista il responsabile dello stallo». Alla domanda se il governo è d'accordo con Tps sul mandare a casa il Cda, Prodi taglia corto: «Non se ne è par-

lato in cdm»; Gentiloni pure: «Non sono l'azionista, non mando a casa nessuno». Ma il portavoce Sircana conferma: «Padoa-Schioppa ha fatto un esempio de jure: l'azionista di una normale società, come la Fiat, in base al Codice Civile può mandare a casa l'intero vertice». Con la Gentiloni, si può? Il ministro ride e se ne va.



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e il premier Romano Prodi posano al Quirinale dopo il giuramento del governo. Foto Ansa

COPPIE DI FATTO

Bindi: pronti a discutere ma no alle discriminazioni

Per fare la legge che riconosce i «diritti individuali delle persone in coppia di fatto non possiamo impiccarci sugli strumenti, il punto su cui ci si attesta è quello delle intenzioni». A sostenerlo è il ministro per la Famiglia, Rosy Bindi che ribadisce «i Dico non entrano niente con la famiglia». «Se è una questione di strumenti si discute: con il ddl sui Dico - spiega la Bindi - ne abbiamo indicato uno che pensavamo che fosse il più adeguato e funzionale a perseguire certe intenzioni, ma gli strumenti non sono assoluti e se nessuno dubita della buona fede delle intenzioni dell'altro si può discutere». Il ministro ha sottolineato che «nessuno vuole riconoscere le convenienze in quanto tali, ma i diritti individuali sui quali la Costituzione non consente discriminazioni». Intanto dopo quattro mesi, 18 sedute e 30 interventi, si è chiusa ieri in commissione Giustizia del Senato la discussione generale sui nove disegni di legge riguardanti le unioni civili. Salvi si dice «più ottimista di quanto non lo fossi all'inizio sulla possibilità di trovare una proposta che abbia un consenso parlamentare adeguato che possa svenenire il clima». Una settimana per riflettere se adotterà come testo base quello di Alfredo Biondi, Fi.

IL PUNTO Nonostante il governo abbia fatto molto, l'immagine che resta è quella di ministri divisi e litigiosi. Punti di crisi, politica estera e Finanziaria

Un anno di divisioni e quattro vertici. Inutili

di Bruno Miserendino / Roma

«Non siate uomini di partito, ma di governo». Quattro giugno 2006: Prodi si è insediato da pochi giorni e già porta i ministri in ritiro, in quel di San Martino in Campo. In convento, tanto per capire che aria tira. Come un buon allenatore, con le maniche della camicia arrotolate, spiega che bisogna giocare per la squadra, e avere il coraggio di sfide impopolari. Di più: «Dovete stupire», dice. Ecco, un anno dopo sono chiare almeno un paio di cose. La prima è che alcuni ministri, come le forze politiche, la lezione non l'hanno capita. Si dimenticano della squadra e giocano per se'. La seconda è che i vertici servono a poco. Mastella ne ha chiesto un altro, il «tagliando» del primo anno, ma se va come gli altri, sareb-

be meglio soprassedere. Dice Livia Turco, oggi: «Il governo non ha avuto sufficiente fiducia in se stesso, ha trasmesso un'immagine che non parlava delle cose importanti che stava facendo, ma dei distinguo, delle liti al suo interno». È vero, il governo ha fatto ripartire l'Italia e messo al sicuro i conti, ha avviato le liberalizzazioni, solo che l'immagine è quella che esce dai sondaggi: troppe tasse, pochi tagli, poca fermezza su immigrazione e criminalità, un colossale sbaglio con l'indulto. E soprattutto troppe divisioni, sotto il ricatto dell'ala più radicale. In pratica un governo tenuto in piedi dal terrore della spallata berlusconiana. È un'immagine non vera, ma è su quella che votano gli italiani.

Ogni volta che le divisioni sono diventate patologiche, si è fatto un vertice, che non ha risolto nulla. Il calvario inizia con l'Afghanistan, due mesi dopo la nascita del governo. Otto «irriducibili» della sinistra radicale non ci stanno a rifinanziare la missione e il ministro Chiti è costretto a una defatigante trattativa per evitare il disastro. In pratica si materializza da subito uno dei problemi di questa maggioranza: risicatissima a palazzo Madama, non granitica sulla politica estera, nonostante l'oggettiva discontinuità col governo Berlusconi, non controllabile in alcune frange. La vita dei capigruppo è durissima. Convinti una prima volta, con grande fatica, i disidenti sono stati una spina nel fianco anche dopo, portando alla crisi vera e propria a febbraio. È l'immagine di divisione il punto

dolente. Anche se si fanno scelte giuste. Infatti il momento più nero, che provoca un altro vertice a villa Pamphili alla fine di ottobre, è la Finanziaria. L'effetto liberalizzazioni è svanito e l'indice di gradimento del governo inizia a precipitare. La coperta è corta, e lo sanno tutti, però pochi accettano di tagliare. Alla fine viene fuori la «Finanziaria possibile», come l'ha definita qualcuno. Se si deve far passare un messaggio duro (le tasse) la precondizione è la compattezza. Invece non solo il governo appare diviso tra moderati e radicali, ma si sceglie il fair play con gli artefici del disastro conti, Tremonti e Berlusconi. Risultato: gli stessi che hanno disastro, possono ora dire che non c'era alcun bisogno di sacrifici perché i conti erano a posto. A Villa Pamphili, prima del pas-

saggio decisivo al Senato, ci sono tutti, ministri, leader, sottosegretari, portavoce. Prodi si presenta ai giornalisti su un tranquillizzante sfondo di rose, ma la sostanza non è idilliaca. Sta maturando l'insofferenza dell'ala riformista, che si sente schiacciata sotto il ricatto della sinistra radicale. Un braccio di ferro più virtuale che reale ma foriero di altri danni. Tanto da provocare un altro vertice, quello rimasto inutilmente famoso, nella Reggia di Caserta a metà gennaio. Gran consiglio? Macché, Pannella accende il telefonino e il dibattito finisce in diretta su Radio radicale. Il vertice dovrebbe spiegare che la coalizione è pronta per uno scatto in avanti, ma si sa come finisce. L'accenno di Fassino e Rutelli alla fase 2 fa arrabbiare Prodi, che smentisce anche una cabina di regia sulle li-

beralizzazioni. I giornali titolano: nulla di fatto sulle riforme. A conferma dell'inutilità dei vertici, il governo cade al Senato sulla politica estera poche settimane dopo. Crisi risolta con il ritorno alle Camere e col famoso «Dodecalogo», biblica tavola delle buone intenzioni finita nel dimenticatoio. Però, in quest'occasione, vedendo la sua maggioranza sfilacciata, corosa dai numeri e dai dissidenti e da qualche manovra di troppo, ad esempio sui Dico, Prodi alza la voce: o il mio governo o si vota, avverte. La minaccia funziona. Eppure anche le divisioni continuano: sull'Ici, sul «tesoretto», sulla legge elettorale, sui Dico, sul conflitto d'interessi. Fino alle minacce di Mastella. Consiglio per risalire la china: meno vertici, più concretezza. I cittadini, prima o poi, apprezzeranno.

in **cresce l'Italia**

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

PIERO FASSINO

VENERDÌ 18 MAGGIO

10.30 Salzano (Ve) piazza Mar del Plata

17.30 Piacenza Teatro dei Filodrammatici

21.00 Parma piazzale Picelli

www.dsonline.it

UN ANNO DI GOVERNO



«I sostegni alle famiglie e alle condizioni di particolare bisogno andranno rafforzati ed estesi a partire dalle agevolazioni fiscali»

«Non ho tenuto conto della popolarità delle misure prese, mi sono messo in testa di risanare i conti e l'ho fatto»

«La verifica non serve, diamoci da fare»

Prodi fa il bilancio di un anno. «Con noi l'Italia è ripartita. Ora facciamo il piano casa»

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

SONO PARTITO «pensando al 2011 e ci penso ancora», spiega Prodi. E un esito negativo delle elezioni del 27 maggio non avrebbe ripercussioni sulla vita dell'esecutivo. «Le am-

ministrative sono amministrative», sottolinea il premier. E lo stesso voto siciliano,

tra l'altro, «non ha indebolito la struttura dell'esecutivo». La nascita del Partito democratico, in ogni caso, «sarà utile anche alla stabilità del governo». Ma, più in generale, gioverà «alla democrazia italiana e non solo alla maggioranza». Appuntamento alle primarie del 14 ottobre, quindi. «La gente vota e si iscrive al Partito democratico, non ci saranno tessere false e ognuno ci metterà la faccia».

Prodi ottimista, quindi. Quanto alla nuova legge elettorale, però, l'accordo sulle nuove regole «non è facile». «Ci stiamo lavorando sul serio», assicura Prodi, con un occhio rivolto alla Lega. Ma se non dovesse realizzarsi «un accordo ampio con l'opposizione» le nuove regole non si faranno. Quell'intesa, tra l'altro, «non l'abbiamo ancora raggiunta» e non è dietro l'angolo, come dimostrano le «dichiarazioni di

«La Cdl blocca la possibilità di rapporti positivi e fa impantanare alle Camere il nostro lavoro»



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Foto Ansa

Mastella e di altri».

Il bilancio dell'azione di governo, quindi. Prodi traccia un giudizio positivo sui 12 mesi passati. «Abbiamo fatto ripartire l'Italia», ripete con orgoglio. Duro, però, il giudizio sulla Cdl. Che blocca la possibilità di rapporti positivi tra maggio-

ranza e opposizione e fa impantanare alle Camere il lavoro dell'esecutivo. L'esecutivo «ha approvato 104 disegni di legge ed il Parlamento ne ha approvati 10», riassume il Presidente del Consiglio. Al di là dell'impegno ostruzionistico della destra, i numeri illustrati da Prodi alludono alla neces-

sià di cambiare i regolamenti parlamentari. Insomma, l'esecutivo lavora, ma il Parlamento non segue il passo.

Prodi, in ogni caso, rivendica con orgoglio i risultati ottenuti sul fronte del risanamento. «Non ho tenuto conto della popolarità, mi sono messo in testa di risanare i conti e l'ho

fatto nel disinteresse assoluto personale e, cosa per cui mi sono giunti rimproveri, della maggioranza di governo - ha spiegato il premier - Ma credo che si dovesse fare così e se lo avesse fatto il governo che ci ha preceduto, ci avrebbe lasciato un'eredità ben diversa». Bilancio positivo, ma senza en-

fasi, quindi. Con la consapevolezza che i nodi da sciogliere sono molti. I sindacati che si mostrano delusi e annunciano scioperi? «Ci stiamo confrontando - assicura Prodi - i nostri incontri sono continui, stiamo lavorando. Penso che l'accordo lo troveremo, c'è ancora del tempo da impiegare per arrivare a una conclusione ma stiamo lavorando in modo costruttivo, su tutto il sistema del welfare e degli ammortizzatori sociali, non solo sulle pensioni».

Quanto all'immediato futuro Prodi ribadisce che «i prossimi mesi saranno quelli della distribuzione alle famiglie e all'economia dei frutti del risanamento finanziario e della lotta all'evasione fiscale». E che verranno utilizzati anche per ridurre il costo della politica e della pubblica amministrazione; e per armonizzare al 20% tutte le rendite finanziarie.

Il cosiddetto tesoretto? Per sapere a quanto ammonta ci sarà bisogno di ancora un po' di tempo. Ma Prodi conferma che «andrà per i due terzi alle fasce più deboli, e per un terzo alle imprese e allo sviluppo». Un «no» definitivo a Rutelli che chiede la riduzione dell'Ici? «Stiamo lavorando su una politica per la casa, di cui discuteremo anche nel Consiglio dei Ministri di mercoledì o dell'1 giugno - assicura il Presidente del Consiglio - e in quest'ambito si trovano anche le riflessioni e le proposte per la revisione del catasto e per le imposte sulla casa».

«La gente vota e si iscrive al Partito democratico non ci saranno tessere false e ognuno ci metterà la faccia»

IL RETROSCENA Il ministro voleva parlare della conferenza. Stoppata

«Rosy, per favore fermati...» Facce tese su gay e famiglia

/ Roma

Rischiava di prendere una brutta piega, ieri, la discussione in Consiglio dei ministri. Prodi, però, ha capito subito l'antifona ed è corso ai ripari, esortando Rosy Bindi ad uno stop che ha evitato che divampassero le polemiche. È accaduto questo quando il ministro per la Famiglia ha rivolto un accorato appello ai colleghi Emma Bonino e Paolo Ferrero.

Oggetto? La partecipazione alla Conferenza del governo sulla famiglia che si svolgerà a Firenze la settimana prossima. Il ministro per il Commercio estero e quello per la Solidarietà sociale, come si ricorderà, hanno dato forfait dopo l'annuncio di Rosy Bindi, che spiegava l'intenzione di non invitare all'iniziativa fiorentina le organizzazioni gay.

Bindi, però, ieri ha cercato di dissuadere i colleghi dal proposito espresso nei giorni scorsi. Un appello un po' azzardato, visto che le sue parole avrebbero potuto riaprire le polemiche, facendole rimbalzare dentro il Consiglio dei ministri. Un rischio che Prodi non voleva correre, soprattutto nel giorno del primo anniversario della nascita ufficiale del suo governo. I

premier, compreso il pericolo, ha esclamato un eloquente: «Rosy,

per favore, fermati». Chiaro, infatti, che non solo i destinatari degli appelli, come Bonino e Ferrero, ma anche altri - Barbara Pollastrini, ecc - avrebbero potuto prendere la palla al balzo per ribadire il dissenso dalla scelta di Bindi, che non non era andata giù a diversi ministri.

All'indomani del Family day, in sostanza, le parole di Bindi avrebbero potuto riaprire divisioni esplicite nel governo e nel centrosinistra. Le stesse che avrebbero potuto rinfoccolare la discussione sulla laicità dello Stato e sui Dico.

A proposito delle coppie di fatto, tra l'altro, la possibilità concreta che in commissione Giustizia del Senato si possa dare la precedenza al progetto di legge Biondi, piuttosto che a quello del governo, potrebbe provocare nuove polemiche nello stesso esecutivo. Il sorpasso, infatti, potrebbe essere visto come uno schiaffo a Palazzo Chigi e ai ministri - Bindi e Pollastrini innanzitutto - che si sono assunti la titolarità del disegno di legge.

Il tutto, ovviamente, rimane appeso anche al ricambio al vertice della Commissione giustizia di Palazzo Madama, dove Cesare Salvi - attuale presidente - dovrebbe cedere il posto a Massimo Brutti,

dopo aver assunto la carica di capogruppo di Sinistra Democratica.

Questa la situazione, mentre il Presidente del Consiglio è attestato sulla posizione espressa nelle settimane scorse: sui Dico il governo ha fatto la sua parte, adesso la palla passa al Parlamento. Prodi fa di tutto, in ogni caso, per gettare acqua sul fuoco. Anche per questo, ieri, il premier ha stoppato sul nascere l'appello di Rosy Bindi. È chiaro che il Presidente del Consiglio vorrebbe che rientrassero i «no» di Bonino e Ferrero e che il governo desse una dimostrazione di compattezza. Lo ha fatto anche ieri, a margine del Consiglio dei ministri, riservandosi di parlare con i ministri che non intendono andare a Firenze.

Sul contratto del Pubblico Impiego, però, ieri il premier non ha potuto impedire che il clima si surriscaldasse. Con Tommaso Padoa-Schioppa, pronto a sollevare il problema della copertura finanziaria, e quello della Funzione pubblica, Nicolais, deciso a chiudere subito le trattative sulla base dell'aumento di centouno euro mensili. Prodi, alla fine, ha proposto un ulteriore approfondimento per verificare bene la fattibilità finanziaria del contratto degli statali.

n.a.

La squadra guadagna la sufficienza piena. Ma il giudizio è un po' severo

Lucio Caracciolo

**«In politica estera qualcosa si è fatto
Ma ancora siamo indietro nel recupero di peso»**

Un anno di governo di centrosinistra in politica estera. Quale bilancio trarre?

«Una premessa è d'obbligo: in un Paese, come l'Italia, in cui non c'è una cultura dell'interesse nazionale, e con una maggioranza che sulla politica estera non potrebbe essere più diversa, dare una linea coerente in politica estera è una impresa quasi impossibile. Detto questo, va rilevato che nel breve arco di tempo di un anno, alcuni segnali sono stati dati, nel senso di cercare un baricentro alla nostra attività internazionale».

Qual è stato il baricentro principale?
«Direi quello mediterraneo-mediorientale. Da questo punto di vista, la nostra presenza, anche militare, in Libano e in Afghanistan è comunque un segnale. Il

secondo baricentro, collegato al primo, è il tentativo di ricostruire un rango e un peso italiano nel contesto continentale, che per le priorità del precedente governo, si erano dispersi. Siamo ancora molto lontani dall'aver raggiunto risultati importanti sia nell'uno che nell'altro campo, ma quanto meno sappiamo qual è la direzione in cui vorremmo andare».

Una direttrice di marcia che dovrebbe avere quale priorità geostrategica?

«Mediterraneo-Medio Oriente, ed Europa, sapendo che su entrambi i fronti, specialmente in Medio Oriente ma non solo, si gioca nel rapporto con gli Stati Uniti. Credo che dovremmo dare continuità d'azione in questi due scacchieri, in particolare la priorità dovrebbe essere data al Libano e più in generale alla ripresa di un dialogo per la pace tra arabi e israeliani».

Voto: **6 e mezzo**.

u.d.g.

Luigi Angeletti

Il Segretario della Uil: «Aumentare salari, pensioni e produttività»

Segretario Angeletti, ci dà una valutazione del primo anno del governo?

«Cominciamo dalle poche cose al suo attivo. Sicuramente, l'avvio delle liberalizzazioni, che ha dato l'impressione che finalmente si cominciasse a introdurre un po' di concorrenza in corporazioni finora considerate inespugnabili. Questo non con accenti punitivi, ma per consentire di aumentare le possibilità dei giovani. La seconda cosa è l'avvio di una maggiore attenzione alla riduzione dell'evasione fiscale».

Invece, i punti più critici?
«Un susseguirsi di dichiarazioni, promesse, contrastate e non rispettate. A partire dalla riduzione del cuneo fiscale dei lavoratori, fatta solo a vantaggio delle imprese. Continua l'incertezza su quale sia la

politica economica e sociale del governo, e anche se ce ne sia una. Il manifestarsi di tante opinioni sicuramente crea un problema di confusione».

Qual è il suo giudizio sulle ipotesi di riforma delle pensioni?

«Ci sono voci diverse. È difficile capire qual è la situazione con la quale bisognerà fare i conti. C'è un clima d'incertezza, che non fa bene né al paese, né al governo».

Indicazioni?

«Il governo dovrebbe dire al paese le due cose su cui intende muoversi e farlo».

Quali dovrebbero essere?

«Ci sono pensioni e salari troppo bassi, oltre a una bassa produttività. Cerchiamo di aumentare lo sviluppo e i salari. Ma ci stiamo logorando a furia di messaggi ai quali non seguono concrete iniziative».

Voto: **Rinviato a giugno**, dopo le pensioni

wa.ma.

Guido Fabiani

Il Rettore di Roma Tre: «Bene valutazione e nuovi ricercatori, ma servono più risorse»

Rettore Fabiani, una valutazione del primo anno del governo Prodi?

«La scelta di riportare il deficit nell'ambito dei parametri europei è stata impegnativa e dolorosa, ma indubbiamente ha avuto come effetto positivo di aver affrontato in un'unica tomata il problema e così preparato le condizioni per uno sviluppo continuativo. Si vedono già alcuni germi positivi, che però richiedono per essere realizzati un'unità d'intenti sostanziali delle forze di maggioranza».

Per quel che riguarda ricerca e università?

«Bisogna esprimere apprezzamento per aver voluto la valutazione del sistema con l'istituzione dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e l'immissione di giovani ricercatori».

Aspetti negativi?

«Gli interventi predisposti a livello di rinnovamento del corpo docente devono essere sottoposti a un'azione di affinamento e correzione per rispondere alle reali esigenze del sistema senza incorrere in appesantimenti di carattere burocratico. E ci si aspettava qualcosa di veramente significativo per quanto riguarda le politiche di investimento per ricerca e università, che erano al secondo posto dei 12 obiettivi. Ho l'impressione che nel governo non ci sia la consapevolezza della difficoltà finanziaria in cui vivono gli atenei italiani».

Indicazioni?

«È necessaria una maggiore attenzione verso il settore della ricerca e un impegno per le risorse accanto a rigorose valutazioni per far sì che questo settore diventi una leva per far crescere la competitività».

Voto: **Tra 6 e mezzo e 7**, per incoraggiamento, perché potrebbe fare di più.

wa.ma.

Margherita Hack

La scienziata: «Giudizio positivo, ma serve una politica per la ricerca»

Margherita Hack, qual è la sua valutazione del primo anno del governo Prodi?

«Vorrei citare per cominciare le cose a mio giudizio più positive. Tra queste, innanzitutto le lenzuolate del ministro per le Attività produttive Pierluigi Bersani sul tema delle liberalizzazioni, fatti così importanti per la vita di ognuno di noi».

Ora c'è il tentativo importante di mandare avanti i Dico e di fare la legge sul conflitto d'interessi, come anche di varare la riforma della Rai di Gentiloni. Voglio anche ricordare l'impegno per cancellare la Bossi-Fini e fare una legge più umana per gli immigrati».

Per quel che riguarda la scienza e

la cultura?

«Per la scienza non è che sia stato fatto molto, in realtà. Sono stati riaperti i concorsi per ricercatori, ma le norme sono farraginose, non c'è accordo da parte degli addetti ai valori. Ma giudico comunque positivo che si siano rimesse in moto le cose. I fondi per la ricerca sono aumentati, ma non a sufficienza. È importante poi che siano state cancellate le leggi della Moratti sulla scuola».

Indicazioni?

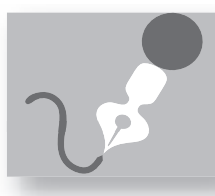
«Servono più fondi per la ricerca, che è fondamentale, è una delle grandi priorità del nostro paese. Con quelli attuali non è possibile mantenere una posizione di quinta o sesta potenza mondiale, come siamo attualmente noi. Senza una buona politica sul versante della ricerca, insomma, è difficile mantenere una posizione di prestigio in campo internazionale».

Voto: **Date le enormi difficoltà darei un 7**.

wa.ma.

EMERGENZA SOCIALE

LA CASA



◆ Mercoledì scorso il sindaco di Roma Walter Veltroni ha scritto a nove ministri per invocare un «patto sulle questioni sociali», indicando le più urgenti: la casa, l'infanzia, gli anziani e le persone non

autosufficienti, la povertà, il precariato, l'integrazione delle persone straniere. E allora comincia dalla casa il viaggio-racconto de l'Unità attraverso l'emergenza sociale.



Un agente di polizia durante uno sfratto ieri a Roma in via Collatina. Foto di Simona Granati

Affitti		Mutui		Sfratti			Edilizia pubblica			Spesa sociale	
Nuovi contratti di locazione nelle principali città italiane anno 2004		Indebitamento delle famiglie		Procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo anni 2001-2005			Case costruite in Italia dal 2000 al 2004			Composizione, in alcuni Paesi Europei nel settore abitazioni/media 2000-2006 euro/pro capite	
Città	Canone mese/euro	Anno	Miliardi di euro	Sentenze emesse 210.437			Anno	2000	5700	EURO	
Venezia	1520	2000	80	Per necessità 3.588	Finita locazione 59.565	Morosità 147.184	Anno	2001	5900	Unione Europea 15 Paesi 109,9	
Napoli	1170	2004	170				Richieste di esecuzione 455.878		Eseguiti 114.554		Anno
Milano	1650	2006	240				Anno	2003	2500	Francia 214,1	
Roma	1440						Anno	2004	1900	ITALIA 3,3	
Genova	940										Olanda 101,7
Bologna	1100										Inghilterra 406,4
Firenze	1330										
Torino	800										
Trieste	830										
Padova	850										
Fonte: Anci-Cresme 2005		Fonte: Cresme e Eurispes		Fonte: Ministero dell'Interno dati aggiornati a ottobre 2006			Fonte: Anci-Cresme			Fonte: Eurispes rapporto 2006	

45mila sfratti l'anno un'odissea chiamata casa

di Mariagrazia Gerina

In Francia nel 2005 si sono costruite 300 mila case, di queste 120 mila erano alloggi sociali. In Italia nello stesso periodo si sono costruite più abitazioni, 350 mila in tutto, e solo 1.500 alloggi popolari. Le case, in Italia, ci sono. Anzi, a fronte di 22,8 milioni di famiglie, sono 28,3 milioni. Eppure il disagio abitativo è in aumento. Un dato, fornito dal ministero dell'Interno lo racconta meglio di altri: in un anno (il 2005), ci sono stati 33.200 sfratti per morosità. In gran parte si tratta di persone che a fine mese non hanno abbastanza soldi per pagare il canone. Come suggerisce un altro dato decisamente significativo: su 4,3 milioni di famiglie che si rivolgono al mercato dell'affitto, il 75% vive con meno di 20 mila euro l'anno. Più o meno il reddito richiesto per accedere alle graduatorie per l'assegnazione di alloggi popolari, che però sono appena il 6% del patrimonio abitativo nazionale, in Europa la media è del 16%.

È in questi numeri, prodotti soprattutto nei grandi aree metropolitane del paese, la ragione dell'allarme sollevato dal sindaco di Roma Walter Veltroni con una lettera che, inviata mercoledì scorso, fa appello a nove ministri per lanciare il «patto sulle questioni sociali». La casa, prima di tutto. Perché l'aumento del bisogno alloggiativo che si registra a Roma e nelle altre aree metropolitane chiede risposte immediate. E perché la maggior parte del reddito familiare se ne va per la casa.

La metà delle famiglie italiane vive con meno di 1800 euro al mese. Mentre, secondo i dati Anci Cresme, nelle grandi città gli affitti sono aumentati negli ultimi anni dell'85%. A Roma i nuovi contratti impongono un canone medio di 1400 euro al mese, a Napoli a 1100, a Milano a 1600. Il 40% dei giovani compresi tra i 25 e i 34 anni fatica ad andarsene di casa. La spesa media per l'affitto nel 2006, secondo un'indagine Censis-Sunia-Cgil, ha raggiunto in Italia i 440 euro al mese (contro i 387 del 2003), che salgono a 600 nelle aree metropolitane.

Su 131 mila domande presentate in un anno per ottenere un alloggio popolare - dati Anci-Cresme -, solo 10.457 sono

In Francia nel 2005 costruite 300mila case: 120mila erano alloggi sociali. In Italia 350mila ma solo 1.500 popolari

I PROBLEMI			
<p>Buoni casa</p> <p>Istituiti nel 1999 con 366 milioni di euro il fondo per il contributo all'affitto, a fronte di quasi 100 mila domande, si sono progressivamente ridotti e anche nell'ultima finanziaria ammontano a 210 milioni di euro. Il tavolo per la casa chiede che siano finanziati con 500 milioni di euro.</p>	<p>Case popolari</p> <p>A fronte di una lista d'attesa che conta quasi 132 mila domande, le case popolari assegnate in un anno sono poco più di 10 mila. Per questo il tavolo sulla casa propone un finanziamento di 1,5 miliardi l'anno per rilanciare un piano di edilizia residenziale pubblica.</p>	<p>Immigrati</p> <p>Dei 3 milioni e mezzo di immigrati presenti in Italia, mezzo milione vive in alloggi di fortuna, 300 mila ha acquistato casa, il resto vive in una situazione di grave difficoltà alloggiativa. Per i senza casa, l'Anci chiede che siano finanziati dallo stato Centri di accoglienza</p>	<p>Sgravi fiscali</p> <p>A agevolazioni per i proprietari, ma anche deducibilità dal reddito per gli inquilini per incentivare contratti a canone concordato. Regime fiscale agevolato per i Fondi immobiliari etici che mirano all'offerta di alloggi sociali. Eliminazione dell'Ici per l'edilizia residenziale pubblica.</p>
<p>state soddisfatte dai Comuni. In totale, in Italia gli alloggi popolari sono poco più di 800 mila. Gli altri sono costretti a stare al passo con il mercato. Ma spesso non ce la fanno. In tutto, nel 2005, sono state emesse</p>	<p>44.988 sentenze di sfratto, di queste 10.953 per finita locazione, solo 835 per necessità del locatore, il resto per morosità. Sono appunto le 33.200 famiglie sfrattate perché non pagano l'affitto. Sempre nel 2005, gli sfratti eseguiti dal-</p>	<p>la forza pubblica sono stati 25.369, mentre le richieste di esecuzione di sfratto sono state 104.940, con un aumento del 35,32% rispetto all'anno precedente. Di queste, 10.225 a Roma, 37.883 a Milano, 6.643 a Napoli. Numeri che, som-</p>	<p>mati, nel quinquennio 2001-5 fanno: 210.437 sentenze di sfratto, 455.878 richieste di esecuzione, 114.554 sfratti eseguiti. Analizziamo un altro dato, che riduce l'enfasi sulle famiglie (l'80%) proprieta-</p>

LA STORIA Denis, 31 anni, sotto sfratto a Milano: «Il padrone di casa mi ha raddoppiato l'affitto»

«Tra un mese mi cacciano E con 800 euro dove vado?»

di Giuseppe Caruso / Milano

Il dramma di Denis è iniziato un pomeriggio di autunno, subito dopo aver pagato l'affitto. È in quel momento che il suo padrone di casa gli comunica che quanto versato fino ad allora (400 euro) per 50 metri quadri in zona Barona, periferia milanese, non andava più bene, troppo poco. «Avevo ancora due anni circa di contratto, dei quattro previsti» racconta Denis, web designer di professione «ed il padrone di casa mi comunicò che avrei dovuto pagare almeno mille euro al mese, che era il prezzo di mercato e che non potevo più continuare ad affittarla per così poco».

Denis, 31 anni, mille euro li guadagnava in un mese quando va bene. Ossia quando riesce a lavorare in proprio, per qualche cliente «occasionale», come li chiama lui. Perché dalla società che da tre anni lo ha assunto con un contratto a progetto riceve soltanto ottocento euro netti al mese.

«Sul momento non ne ho fatto un dramma, nel senso che pensavo di riuscire a trovare qualcosa di decente, ma poi mi sono scontrato con la realtà e ne sono uscito piuttosto malconco. I prezzi sono folli ed i proprietari di casa vo-

gliono garanzie. Ho trovato qualche appartamento per 600 euro al mese, ma appena vedono che io, al mese, guadagno ottocento euro "sicuri", si spaventano e mi dicono di no. Ed in effetti io per primo non saprei bene come vivere, pagando una cifra così alta».

«Tra un mese al massimo» continua Denis «devo lasciare la casa per sfratto esecutivo. E non so ancora dove andare. I mie ad aiutarmi proprio non ci riescono e quindi penso che finirò per affittare una stanza da qualche parte, con altri coinquilini. Il problema più grande però sono le prospettive, nel senso che mancano. Non sono nemmeno assunto regolarmente, quindi il mio salario rimarrà questo per non so quanto tempo ancora. Ed io continuerò a non avere più una casa. Troppo pessimista? No, realista».

«Sono web designer ma ho un contratto a progetto. E quando mi presento per un'altra abitazione mi dicono no»

GLI ECOLOGISTI VERSO L'ULIVO-PD

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL MOVIMENTO ECOLOGISTA

Roma 18-19 maggio 2007

Venerdì 18 maggio
Sala Alinari, piazza Venezia 11
Presidenza: Monica Cirino, Luca Nida, Gianluca Senigaglia
ore 15: «Percezioni, valutazioni, dati» con Luigi Florio, il Direttore Ignazio Ariemma, Silvio Di Franco, Mario Muraco, Eraldo Romano. Interventi di ANZUOLARI
ore 17.30: «Domande, discussioni, temerari» con Andrea Rossi, Mirella Bolognini, Luigi Campanella, Gerardo Carraro, Marco Di Carlo, Nadia Di Carlo, Walter Tucci. Interventi di ANZUOLARI

Sabato 19 maggio
Centro Congressi, Via Cassanese 80/a
Presidenza: Silvio Di Franco, Alessandro Cusani, Luigi Florio, Emma Mollati, Eraldo Romano
ore 8.30: Riflessi della giornata precedente
ore 9.30: Reazione del coordinamento nazionale Massimo Scilla

Intervengono il segretario del Pd Piero Fassino, il ministro Paolo Gentiloni, Angelini, Barona, Bughè, Brianza, Cella, Cirino, Di Paschi, S. Paschi, Mariani, Paganò, Paganò, Paganò, Schiavone, Sgheroni, Lanzetta;
e i promotori del manifesto degli ambientalisti dell'Ulivo-PD: Della Seta, Ferrante, Gariboli, Rosucci, Ruffini, Vigi



di una casa. L'indebitamento di quanti si sono rivolte a istituti di credito per contrarre un mutuo è stimato in 240 miliardi di euro solo nel 2006 (fonti Cresme ed Eurispes).

Lo Stato invece spende molto poco per le politiche abitative. Dal 1978 al 1998, i prelievi sulla busta paga dei lavoratori dipendenti garantivano un finanziamento di 3-4 miliardi di vecchie lire l'anno per i piani di edilizia residenziale. Chiuse quelle entrate nel 1998, una fonte alternativa non è stata individuata. Secondo l'Eurispes la spesa sociale per la casa ammonta appena a 3,3 euro pro capite contro i 53,5 euro della Germania e i 214 euro della Francia. I trasferimenti per le Regioni nel 2004 non superavano lo 0,10% del Pil. I contributi per l'affitto, in particolare, non superano lo 0,07% del Pil, mentre in Francia arrivano all'1,9%. Investimenti gravemente insufficienti secondo il Tavolo di concertazione sulle politiche abitative, che ha appena consegnato al governo alcune indicazioni per varare entro luglio dovranno tradursi in un nuovo piano casa nazionale. «Ne discuteremo già nel prossimo Consiglio dei ministri», ha annunciato ieri Romano Prodi. Obiettivo, rilanciare un piano di nuova edilizia popolare per contenere la precarietà abitativa. Fondi necessari, secondo il tavolo: 1,5 miliardi l'anno, più 500 milioni di euro da spendere in contributi all'affitto. Mentre per incidere sul mercato degli affitti, la via indicata è quella degli sgravi Ici e delle detrazioni fiscali che incentivino i contratti a canone concordato e diano impulso anche ai Fondi immobiliari etici. Contemporaneamente, si ipotizzano oneri concessori ridotti per spingere anche le grandi aziende a promuovere nuovi piani edilizi per i dipendenti. Altra risorsa individuata dal tavolo sono le caserme e in generale il demanio. Oltre al patrimonio abitativo degli enti previdenziali, che i Comuni chiedono di censire per poter acquistare gli appartamenti non occupati con le stesse agevolazioni previste per gli inquilini.

Infine, nel caso in cui il governo dovesse decidere di cancellare l'Ici per la prima casa, il tavolo e l'Anci chiedono di individuare nuove fonti di finanziamento per i Comuni.

La metà delle famiglie italiane vive con meno di 1800 euro al mese. A Napoli l'affitto medio è di 1100, a Milano 1600...

L'ITALIA CRESCE

maggio 2006 - maggio 2007

«Ci eravamo ripromessi di far ripartire l'Italia. Ci siamo riusciti e oggi possiamo affermare soddisfatti che **L'ITALIA CRESCE...**»


Romano Prodi

POLITICA INTERNAZIONALE

L'Italia è tornata protagonista. Con una politica estera che punta sull'Europa, che dà più forza alle Nazioni Unite, che si impegna per la pace in Medio Oriente. I nostri soldati sono rientrati dall'Iraq, ma non abbiamo abbandonato gli iracheni. Insieme all'Onu siamo impegnati per la stabilità nei Balcani e la ricostruzione dell'Afghanistan, siamo orgogliosi di guidare la missione in Libano. Abbiamo aumentato i fondi destinati ai Paesi in via di sviluppo e alla cooperazione. Abbiamo rilanciato la moratoria universale sulla pena di morte. Dall'Estremo Oriente all'America Latina, abbiamo riaperto nel mondo nuove opportunità per la nostra economia.

DIRITTI/PARI OPPORTUNITÀ/SALUTE

L'Italia che cresce ha bisogno di certezze. Lavoriamo per un'Italia in cui chi vuole abbia la possibilità di progettare serenamente la propria vita insieme. Per questo vogliamo una legge che riconosca le convivenze e le unioni civili, per estendere a tutti diritti e doveri su casa, assistenza, cura, successione, pensioni. Vogliamo una legge contro la violenza di genere o inflitta a causa dell'orientamento sessuale. Siamo impegnati per costruire un'Italia che riconosca e promuova meriti e talenti a partire dalle donne e dai giovani: nel lavoro, nell'impresa, nei saperi, nella politica.

Vogliamo che l'Italia torni a offrire certezze. Per questo abbiamo aumentato gli stanziamenti per la sanità pubblica, con aiuti straordinari alle Regioni, investimenti per l'ammodernamento e l'innovazione tecnologica delle strutture, abolizione del ticket sulle visite specialistiche-ambulatoriali, una forte lotta agli sprechi, e la promozione della "Casa della salute". Abbiamo varato nuove misure a favore dei giovani: a partire dalla nascita di un fondo per le politiche giovanili (360 milioni), per sviluppare e valorizzare le competenze e la formazione, favorirne l'accesso al lavoro, alla casa, e combattere il disagio.

ECONOMIA

L'Italia è tornata a crescere. Bisognava cambiare rotta: abbiamo fatto molto per il risanamento dei conti pubblici, grazie a una programmazione economica e finanziaria coraggiosa, al contenimento della spesa, ad una decisa lotta all'evasione. Il disavanzo pubblico è tornato sotto il 3%, nel rispetto delle regole europee e il Prodotto Interno Lordo è tornato a salire dopo anni di crescita zero. L'Italia torna a investire e a credere nel proprio futuro.

LAVORO

L'Italia è meno precaria. La flessibilità è un'opportunità, la precarietà va combattuta con decisione. Per questo abbiamo adottato misure per stabilizzare i rapporti di lavoro precari; dato più tutele ai lavoratori para-subordinati, migliorando ad esempio il trattamento pensionistico e l'indennità in caso di malattia e maternità; previsto agevolazioni fiscali per le imprese del Sud e le aree depresse del Centro-Nord che assumono donne. Sono stati stabilizzati ventimila lavoratori dei call center; si è iniziata una severa lotta al lavoro nero, che solo nel settore dell'edilizia ha procurato settantamila nuovi occupati. Sul fronte della sicurezza, abbiamo incrementato i controlli e varato nuove norme, per dire basta a morti e incidenti sul lavoro.

IMPRESE

L'Italia è tornata competitiva. Abbiamo ridotto il costo del lavoro per restituire slancio e competitività alle aziende. Sono previsti incentivi per le imprese che investono in innovazione. Dalla crescita zero siamo oggi a un +2%. Le esportazioni stanno riacquistando peso, grazie a una rinnovata e convinta azione di sostegno e tutela nei confronti del "made in Italy". In questo anno, per le imprese, qualcosa di importante si è mosso e le previsioni per il 2007 sono ancora migliori.

SCUOLA/UNIVERSITÀ/RICERCA

L'Italia investe sulla formazione e sui saperi. Vogliamo puntare sulle capacità e sul merito, per fare una scuola di qualità. Innalzando l'obbligo di istruzione ai 16 anni, agevolando l'acquisto e il noleggio dei libri di testo, costituendo le classi primavera per i bambini dai 2 ai 3 anni. Con l'assunzione di 150 mila docenti e 20 mila amministrativi finora precari, un piano triennale da 2 miliardi di euro per la ricerca e per la stabilizzazione di 2 mila ricercatori precari. Investendo nel rilancio dell'università e sul merito, con la nascita dell'Agenzia di valutazione. La scuola e l'istruzione sono tornate al centro delle priorità del Paese.

LIBERALIZZAZIONI

L'Italia è sempre più "facile". Le liberalizzazioni fanno crescere il Paese e tutelano il cittadino consumatore. In questo anno di governo sono stati resi più facili i passaggi di proprietà, l'estinzione di mutui e conti correnti, sono stati azzerati i costi di ricarica dei telefoni cellulari, resi più convenienti i farmaci da banco (scontati anche oltre il 20%). Importanti misure sono state varate nei settori delle assicurazioni, delle banche, dei carburanti, del pane, dei taxi. I risparmi per i cittadini cominciano a mostrarsi in tutta la loro consistenza.

MEZZOGIORNO

L'Italia punta sul Sud. Ben 120 miliardi di euro per i prossimi sette anni sono stati stanziati a favore del Fondo per le aree sottosviluppate e 500 milioni di euro della spesa prevista per il ponte sullo stretto saranno spesi per potenziare strade e infrastrutture. Vogliamo riattivare le energie del Mezzogiorno, puntando sul lavoro, con il varo di nuove misure a sostegno dell'occupazione femminile. E puntando sulle imprese, con una riduzione doppia degli oneri sociali e sostenendo il rilancio di alcune zone urbane attraverso esenzioni fiscali e contributive che favoriscano la nascita e il consolidamento di nuove attività. Un grande progetto per il rilancio del Mezzogiorno come piattaforma logistica dell'Europa nel Mediterraneo.

FAMIGLIA

L'Italia cresce insieme. La Famiglia è il centro dell'azione di governo, lo dimostrano i 3 miliardi di euro per incrementare gli assegni familiari e le detrazioni fiscali in favore delle famiglie con redditi medio bassi, ed inoltre 570 milioni di euro in tre anni per il fondo famiglia; 300 milioni di euro nel triennio 2007-2009 per il piano straordinario di realizzazione di asili nido; 50 milioni di euro per l'anno in corso per finanziare progetti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; 500 milioni di euro in tre anni per l'istituzione del fondo per la non-autosufficienza; riconoscimento della maternità e dell'indennità di malattia per le lavoratrici e i lavoratori precari.

CULTURA/TURISMO

L'Italia da tutelare e valorizzare. Dopo un quinquennio di drammatici tagli alla cultura abbiamo investito 220 milioni in più nel Fondo per lo Spettacolo. Abbiamo lanciato un concreto programma di tutela del paesaggio; riaperto cantieri per la cultura che giacevano immobili: il Teatro Petruzzelli di Bari, il Museo di Arte Contemporanea del XXI secolo. Abbiamo restituito a Roma la Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini dopo oltre mezzo secolo, avviato il Palazzo del Cinema e dei Congressi di Venezia. Abbiamo predisposto le due attese riforme del cinema e dello spettacolo dal vivo. L'Italia si sta riappropriando di opere d'arte trafugate e ha confermato la sua "diplomazia culturale" con importanti interventi di restauro dalla Cina, all'Iran, all'Afghanistan.

In campo turistico, abbiamo stanziato 210 milioni per i prossimi 3 anni, previsto contributi per consorzi di PMI agroalimentari e ricettive. Il governo vuole riportare il nostro Paese al vertice degli arrivi turistici, creando ricchezza ed occupazione per il territorio.

PER CONTINUARE A CRESCE.

L'Italia ha bisogno di nuove regole. Siamo impegnati per restituire al Paese una legge elettorale che garantisca governabilità e stabilità, e consenta ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti. Stiamo lavorando a una riforma del sistema televisivo che garantisca pluralità d'informazione, qualità dei programmi, regole trasparenti per la concorrenza. Siamo impegnati ad approvare una buona legge sul conflitto d'interessi, perché la distinzione delle cariche è segno di una democrazia moderna ed efficiente. Abbiamo tagliato i costi della politica a partire dalle indennità, dai gettoni degli amministratori e dai compensi ai consiglieri di società partecipate dagli enti locali.

Attraverso i "patti per la sicurezza", il Governo e i sindaci hanno stretto una vera propria alleanza contro ogni forma di illegalità e degrado urbano, affinché i necessari interventi preventivi e repressivi siano accompagnati da misure sociali, di potenziamento dei servizi e di integrazione.

Con noi, finalmente, ha preso il via il federalismo fiscale, consentendo ai comuni e agli enti locali di partecipare all'aumento della ricchezza nazionale e dando alle amministrazioni la possibilità di esentare i contribuenti con redditi bassi dal pagamento dell'addizionale Irpef e dell'ICI.



PER IL PARTITO DEMOCRATICO

www.ulivo.it

VERSO IL VOTO



LE AMMINISTRATIVE

Piacenza e il tabù del secondo mandato

Dal dopoguerra mai un sindaco è stato riconfermato. Ci prova Roberto Reggi, lo sfida l'ex compagno di partito Dario Squeri

di Stefano Morselli / Piacenza

L'INGRESSO del Municipio, in piazza Cavalli, è temporaneamente chiuso. Lavori in corso, bisogna entrare da un accesso secondario: quasi una metafora del cantiere politico che, in questi stessi giorni, prepara l'apuntamento con le urne. Resta da vedere

se, al termine dei lavori nel palazzo e nella campagna elettorale, l'inquilino sarà ancora quello che c'è adesso. A Piacenza sarebbe davvero una novità: mai un sindaco ha fatto il bis, dal dopoguerra a oggi.

Roberto Reggi, provenienza politica Margherita, eletto 5 anni fa alla testa di una coalizione di centrosinistra, dopo un ballottaggio con il

suo predecessore di centrodestra, incrocia le dita: «Ce la facciamo. Abbiamo realizzato cose importanti, abbiamo ridato protagonismo e dinamismo a una città che la precedente amministrazione aveva immobilizzato. La popolazione torna ad aumentare, da 95.000 a quasi 100.000 abitanti. Penso sia importante dare continuità ai lavori che stiamo facendo».

Oltre che con la finora inesorabile cabala dell'alternanza, Reggi dovrà fare i conti con numeri che raffigurano Piacenza come città di confine, non solo geografico, tra Emilia e Lombardia. Qui, alle politiche, in genere prevale il centro-

destra. Nel 2002, a ridosso della vittoria di Berlusconi, il vecchio sindaco Guidotti era convinto di poter rompere il tabù del secondo mandato. Ma proprio da qui venne uno dei primissimi segni di riscossa del centrosinistra.

Ora ci riprova Reggi, in un corsa molto affollata di candidati (7) e di liste (addirittura 24). Lo sfidante più temibile è Dario Squeri, imprenditore del settore agro-alimentare che fino a pochi anni fa era presidente della Provincia, per lo stesso schieramento e addirittura per lo stesso partito di Reggi. Quando lasciò, Squeri ruppe clamorosamente e sponsorizzò il candidato della destra. Gli andò male, perché la spuntò il diessino Boiardi, ma si accreditò nel campo dei nuovi alleati. Infatti riecolò in pista per il Comune.

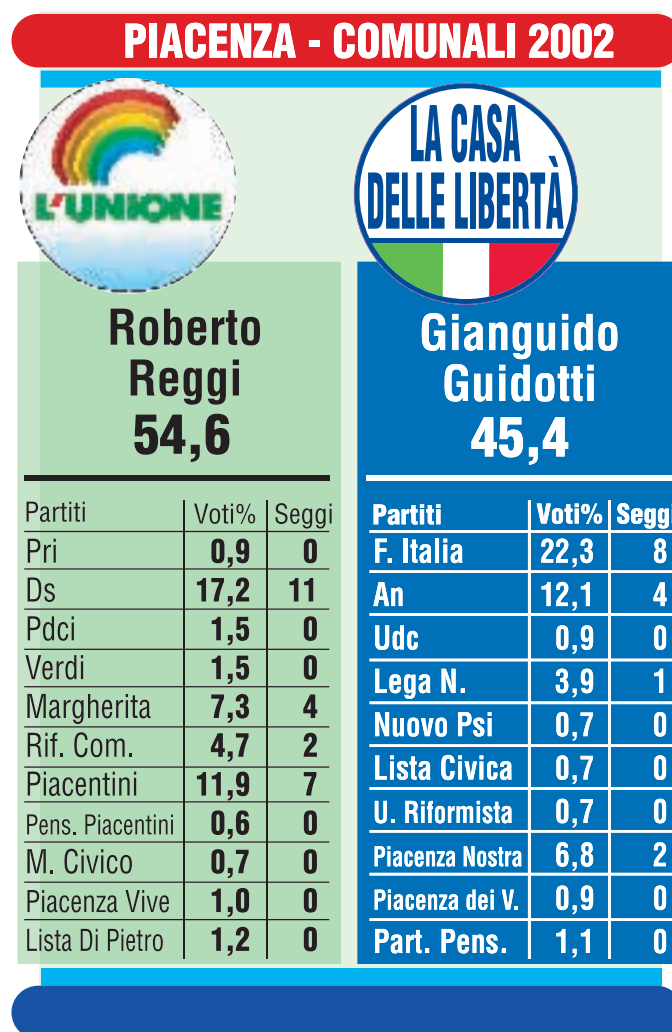
Sia Reggi che Squeri, nonostante la sovrabbondanza di sigle sostenitrici - 7 il primo, 11 il secondo, due a testa di pensionati - hanno perso qualche pezzo. A sinistra si candida anche Gianni D'Amo, ex consigliere indipendente con i Ds: lo ap-

poggiano un paio di civiche, Verdi e Sdi. Sull'altro fronte, si è sfilata Rosa Rita Mannina, ex assessore liberale. E ancora Cristiano Conti, lontano parente di Andreotti e rappresentante della Dc; Pino De Rosa, Fiamma Tricolore (altri gruppi di estrema destra sono con Squeri); Maurizio Sesenna, gallerista e chansonnier, e promotore di una lista di incerta collocazione.

Il sindaco Reggi punta sui risultati dei suoi 5 anni. Nel sociale: il potenziamento dell'assistenza domiciliare agli anziani, autobus gratis per over 65, aumento degli asili nido (+ 40%). Nella partecipazione: l'avvio delle consulte tematiche, la Casa delle consulte e delle associazioni, le 930 assemblee pubbliche. Per la cultura e lo sport: la sede dell'Orchestra giovanile diretta da Riccardo Muti, il centro giovanile «Spazio 4», lo stadio di atletica, la palestra per il basket. Per la viabilità e l'ambiente: la nuova tangenziale sud, le 41 rotonde, bus navetta e parcheggi di scambio, nuovi percorsi pedonali e ciclabili, 2.837 nuove piante, la cre-

Il sindaco uscente è forte dei suoi 5 anni di buon governo: nuovi nidi, assistenza e bus per anziani, cultura, verde e sport

Viene dalla Margherita lo sfidante. Era presidente della Provincia, ruppe con l'Unione e sostenne la Cdl. Che oggi lo candida



scita della raccolta differenziata. Manco a dirlo, il quadro che dipinge lo sfidante Squeri è assai diverso. «Questa amministrazione - dice - ha fatto solo rotonde, troppe. Mancano asili nido e case popolari, ci sono famiglie e anziani che non trovano risposte al loro disagio. Ci zone della città insicure. Vedo molto malcontento». Squeri so-

stiene che ad essere cambiato non è lui: «Resto un cattolico democratico, attento ai problemi sociali. Avevo sostenuto Reggi, mi ha deluso. Adesso ho maggiore affinità con il centrodestra, che si è evoluto positivamente, mentre la sinistra è diventata conservatrice, attaccata al potere. Molto meglio la lista dissidente di D'Amo, che ha

conservato certe idealità». Questa passione per la «sinistra autentica» appare un po' strana, in chi - alla fine della sua presidenza in Provincia - contrastò strenuamente l'ingresso di Rifondazione nella coalizione di centrosinistra. Ma tant'è: Squeri cerca voti anche là, soprattutto per il ballottaggio. Intanto respinge le ironie sulle promesse elettorali: asili gratis, parcheggi gratis, basta multe, prestiti e bonus a fondo perduto per i poveri, perfino un treno gratis per i pendolari. Con quali soldi? Lui assicura: «Possiamo eliminare sprechi, incarichi esterni, convegni».

Nel programma di Reggi non figurano tante gratuità, però gli obiettivi sono allettanti: dai bus elettrici in centro storico ai provvedimenti in materia di traffico e di inquinamento, dai nuovi parchi alla spiaggia sul Po, dal teleriscaldamento al pronto intervento per gli anziani, a nuove strutture sportive, a sale per concerti e mostre. «Poi - aggiunge il sindaco - c'è la partita delle aree militari: un milione di metri quadrati restituiti alla città: per recuperarli bandiremo un concorso internazionale di progettazione». E la sicurezza? «Qui non c'è allarme. Gli immigrati sono molti, il 10% della popolazione, ma la convivenza è buona. Come ovunque, ci sono criticità che affrontiamo con telecamere, lotta agli affitti abusivi e riqualificazione urbana. E un'ottima collaborazione con le forze dell'ordine».

L'opinione prevalente è che Reggi e Squeri se la giocheranno al secondo turno. «Lo penso anch'io - conferma Flavio Chiapponi, giovane docente universitario, dal 2004 segretario provinciale Ds - e sono ottimista. È evidente che Piacenza sia cambiata in meglio, e senza aumenti di tasse locali».

Lucidelcinemainternazionale

in edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la quarta uscita:

La storia di Agnes Browne

un film di Anjelica Huston

Prossima uscita:
Two much



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



MOSAKO STUDIO

Sd: «Noi, daremo rappresentanza politica al lavoro»

Il movimento di Mussi si presenta in Parlamento
Salvi: si possono tagliare 6 miliardi di costi della politica

di Giuseppe Vittori / Roma

UNA FORZA DELLA SINISTRA ispirata ai principi del socialismo, che vuole portare alla ribalta il tema del lavoro e delle questioni sociali, con un occhio di riguardo per le donne, assenti nella vita politica e tra i soggetti più penalizzati quando si parla di preca-

rietà e pensioni basse. Titti Di Salvo e Cesare Salvi, da ieri presidenti dei gruppi di Sinistra Democratica di Camera e Senato, approfittano della presentazione ufficiale dei gruppi per metter in chiaro quali sono gli obiettivi a cui lavorerà da oggi Sd.

Prima di parlare dell'agenda di lavoro dei nuovi gruppi parlamentari, Cesare Salvi non risparmia qualche frecciata agli ormai ex colleghi di partito: «Qualcuno ha parlato di preoccupazione per la nascita del nostro gruppo in quanto poteva destabilizzare il governo ma - dice Salvi mostrando il titolo dell'Unità e un editoriale di Europa - è il contrario. I rischi per il governo vengono dal centro dello schieramento e non solo

è quello di costruire in Italia una forza di sinistra ispirata al socialismo. Il dialogo con le forze interessate è iniziato, e un coordinamento si è già costituito nel consiglio regionale del Lazio (dove Giulia Rodano ha lasciato i Ds, ndr).

Importante poi è il recupero di un rapporto con i cittadini. «C'è un problema di disagio sociale, i salari e le pensioni sono basse», osserva lo stesso Salvi che prova a indicare una soluzione per recuperare i fondi a favore di stipendi e pensioni: «Padova-Schioppa doveva accogliere - c'erano delle proposte di



Il senatore Cesare Salvi e il ministro dell'Università Fabio Mussi. Foto di Claudio Peri/Ansa

legge sul taglio dei costi nella politica, la mia e quella di Spini ad esempio, che in base a calcoli precisi indicavano la possibilità di un risparmio annuo pari a 6 miliardi. Se c'è una grande scontentezza popolare - osserva ancora - la politica faccia la sua par-

te». D'accordo con Salvi è in primis Titti Di Salvo che ci tiene ad evidenziare come il punto di forza del gruppo debba essere «la coerenza» nei rapporti con le altre forze della maggioranza ma anche con gli obiettivi del movi-

mento politico. «Dobbiamo coprire un vuoto - dice - e cioè l'assenza della rappresentanza politica del lavoro». Sd non perde tempo ed infatti è la stessa capogruppo ad annunciare la costituzione di un forum contro la precarietà.

IL CASO Iniziativa di autofinanziamento della Quercia a 250 euro a persona. In una sera raccolti oltre 250mila euro

D'Alema: il Pd ci apre al mondo, altro che isolati...

di Andrea Carugati / Roma

Più di mille ospiti, un intero ristorante sull'Appia Nuova, Rinaldo all'accudito, stipato in ogni angolo. Diecentocinquanta euro a testa per una cena certamente gustosa, ma decisamente non abbondante: antipasto con prosciutto e bufala, tortinelli pomodoro e carciofi, vitello arrosto, torta argentina con le fragole. Eppure i Ds del Lazio, che hanno organizzato la serata di autofinanziamento per le imminenti amministrative e per lanciare la costituzione del Pd, hanno fatto il botto: poca pubblicità, molto

passaparola, e un'affluenza record. Merito certamente dell'ospite d'onore Massimo D'Alema, che ha parlato ai convenuti subito dopo l'aperitivo insieme al segretario della Quercia Nicola Zingaretti. E lì ha spronati ad accogliere la sfida del nuovo partito con «speranza e voglia di mettersi in gioco». Un discorso tutto centrato sulla differenza tra una destra che «ha governato facendo leva sulla paura» e un centrosinistra che, al contrario, vuole puntare su tre pilastri che ren-

dono «passionante» la sinistra: gli altri, il domani, il mondo. «In giro per il mondo mi dicono questo» ha spiegato D'Alema. «E cioè che con la nascita del Pd l'Italia torna a essere un punto di riferimento, uno stimolo, come ai tempi dell'eurocomunismo. Torna a produrre qualcosa di originale e interessante. Altro che rischio dell'isolamento, come ha scritto il principale giornale italiano nei giorni del nostro congresso! Il punto è che ci sono aspettative elevate, temo al di là delle nostre forze, c'è un bisogno di novità che non è solo un fatto nazionale».

D'Alema parla a più riprese dell'Asia, del fenomeno cinese: «Il centrodestra ha affrontato questo problema con le proposte sui dazi di Tremonti e con le parole di Berlusconi sui cinesi che mangiano i bambini, in cinque anni non è mai andato in Asia. E hanno fatto una legge sull'immigrazione che è la vera causa del tipo di immigrazione che abbiamo: ci sono ingegneri e imprenditori asiatici che non riescono ad avere il visto, turisti giapponesi che dopo una settimana diventano clandestini e se ne vanno in Francia». Dunque serve «fiducia nel nostro cosmo-

politismo», basta con l'idea di «doversi difendere dal mondo che cambia». La platea capisce al volo: molti sono cooperatori, imprenditori, oltre a una folta delegazione di consiglieri e assessori ds di tutto il Lazio. C'è chi ha pagato fino a 500 euro, solo 25 per i ragazzi della Sinistra giovanile. Sorride il tesoriere della Quercia Ugo Sposetti. D'Alema spiega che il Pd «sarà un'occasione storica se non saremo lasciati soli da una parte larga della società italiana: per questo va reso accessibile a tutti quelli che hanno la voglia o la curiosità» di avvicinarsi.

MILANO

Centro studi per il Partito democratico

■ Basta discutere di organismi dirigenti, è ora di entrare nel merito delle questioni calde che attendono il futuro soggetto politico. Con questo intento nasce a Milano un Centro studi sul Partito democratico, promosso da decine di rappresentanti del centro-sinistra (da Marilena Adamo a Riccardo Sarfatti) del mondo della cultura (da Salvatore Veca a Giulio Giorrello), delle professioni (da Umberto Veronesi a Gad Lerner) e dell'associazionismo locale. Per ora non esiste una struttura permanente, ma le quattro iniziative già in calendario promettono di diventare un appuntamento fisso del venerdì pomeriggio: «Dopo la chiusura dei congressi, la discussione degli organismi nazionali non è riuscita a spiccare il volo - rileva Ettore Martinelli, consigliere comunale dell'Ulivo, tra gli organizzatori del progetto - e si è arenata sulle leadership. Milano ha così deciso di entrare nel merito dei problemi concreti, facendo anche da punto di dibattito nazionale». Gli incontri in programma toccheranno, infatti, tutti i nodi spinosi che riguardano il Pd. Si parte il 18 maggio, alla Casa della Cultura, parlando di democrazia e forme della partecipazione: «I partiti di oggi soffrono - sottolinea Martinelli - quasi fossero comitati per la compilazione di liste elettorali. Il Pd dovrà essere un partito completamente diverso, che sappia rivolgersi anche ai ventenni, attualmente disinteressati alla politica».

A tal fine è necessario rispondere a tutte le domande poste dalla società moderna. Innanzitutto la laicità, al centro dell'incontro previsto alla Camera del lavoro per il 31 maggio. Poi il progetto sociale e la costruzione culturale del Partito democratico, temi a dibattito alla Società Umanitaria l'8 e il 18 giugno prossimi. «E queste sono solo le prime iniziative in programma. Vogliamo darci una struttura stabile, diventare una sorta di centro studi milanese per il Partito democratico».

Ds: i membri del Comitato nazionale per la Costituente e del Consiglio nazionale dei garanti

Comitato nazionale Ds per la costituente del Partito democratico
Il Comitato nazionale eletto dal 4° Congresso dei Democratici di sinistra 19-21 aprile 2007

Piero FASSINO
Rosanna ABBA'
Silvana ACCOSSATO
Nicola ADAMO
Roberta AGOSTINI
Luciano AGOSTINI
Tiziana AGOSTINI
Guido ALBORGHETTI
Sabino ALTOBELLO
Silvana AMATI
Enzo AMENDOLA
Sesa AMICI
Remo ANDREOLLI
Bernardo ANNECCHIARICO
Maria ANTEZZA
Consuelo ARRIGHI
Mariza BAFILE
Maria Concetta BALISTRERI
Vania BALZO
Silvia BARBIERI
Andrea BARDUCCI
Daniela BARTALUCCI
Marianna BARTOLAZZI
Ivana BARTOLETTI
Fiorenza BASSOLI
Antonio BASSOLINO
Mariangela BASTICO
Sara BATTISTI
Teresa BELLANOVA
Walter BELLOMO
Andrea BENEDINO
Giorgio BENVENUTO
Luigi BERLINGUER
Pierluigi BERSANI
Goffredo BETTINI
Simone BEZZINI
Romana BIANCHI
Tamara BLAZINA
Costantino BOFFA
Stefano BONACCINI
Franco BONFANTE
Chiara BONFANTI
Michele BORDO
Luisa BOSSA

Angela BOTTARI
Giuseppe BOVA
Fabrizio BRACCO
Claudio BRAGAGLIO
Anna Rita BRAMERINI
Mercedes BRESSO
Salvatore BRIGANTE
Massimo BRUTTI
Filippo BUBBICO
Vania BUJARELLI
Claudio BURLANDO
Antonello CABRAS
Ciro CACCIOLA
Antonio CALLEDDA
Giulio CALVISI
Antonella CANTARO
Chiara CANU
Angelo CAPODICASA
Luciana CAPPPELLI
Giovanni CARAPPELLA
Enrico CARDILLO
Anna Maria CARLONI
Salvatore CARONNA
Giusy CARRECA
Enzo CASONE
Elisa CASTELLANO
Mauro CAVALLINI
Fernanda CECCHINI
Franco CECCUZZI
Aldo CENNAMO
Susanna CENNI
Arianna CENSI
Silvio CHERCHI
Carlo CHIAMA
Sergio CHIAMPARINO
Flavio CHIAPPONI
Franca CHIAROMONTE
Rita CHINNI
Maurizio CHIOCCHETTI
Vannino CHITI
Mario CIARLA
Bruna CIBRARIO
Emiliano CITARELLA
Sergio COFFERATI
Paolo COLLA
Paola CONCIA
Paolo CORSINI
Lionello COSENTINO
Andrea COZZOLINO
Antonello CRACOLICI
Vladimiro CRISAFULLI
Diego CRIVELLARI
Roberto CUIILLO

Gianni CUPERLO
Salvatore CUSENZA
Denis DAL SOLER
Massimo D'ALEMA
Rosetta D'AMELIO
Cesare DAMIANO
Nicola D'ASCANIO
Alfredo D'ATTORRE
Francesco DE ANGELIS
Emilia DE BIASI
Vincenzo DE LUCA
Andrea DE MARIA
Cesare DE PICCOLI
Alberta DE SIMONE
Ivana DELLA PORTELLA
Efisio DEMURO
Marika DI MARCO
Stefano DI TRAGLIA
Michela DI TRANI
Gilberto DINDALINI
Leonardo DOMENICI
Franca DONAGGIO
Umberto D'OTTAVIO
Andrea EGIDI
Vasco ERRANI
Stefano ESPOSITO
Claudio FALASCA
Stefano FANCELLI
Giulio FANTUZZI
Stefano FASSINA
Lucia FATTORI
Valeria FEDELI
Andrea FERRO
Emanuele FIANO
Marco FILIPPESCHI
Anna FINOCCHIARO
Joseph FLAGIELLO
Vincenzo FOLINO
Massimiliano FONTANA
Paolo FONTANELLI
Lorenzo FORCIERI
Federico FORNARO
Agostino FRAGALI
Vittoria FRANCO
Sandro FRISULLO
Gina FUSCO
Ivana GAGLIANO
Mario GASBARRI
Maurizio GAZZARRI
Sergio GENTILI
Carlo GHEZZI
Anna GIACOBBE
Enzo GIANCARLI

Enzo GIANNICO
Sara GIANNINI
Dario GINEFRA
Oriano GIOVANELLI
Silvana GIUFFRÈ
Andrea GNASSI
Lalla GOLFARELLI
Donata GOTTARDI
Vito GRUOSSO
Roberto GUALTIERI
Lorenzo GUARNACCIA
Carlo GUCCIONE
Stefania GUGLIELMI
Berardo IMPEGNO
Maria Fortuna INCOSTANTE
Patrizia LA PORTA
Donata LACORAZZA
Pietro LARIZZA
Daniela LASTRI
PierO LATINO
Nicola LATORRE
Luisa LAURELLI
Enzo LAVARRA
Giovanni LEGNINI
Simona LEMBI
Donata LENZI
Flavia LEUCI
Renato LOCCHI
Mario LOIZZO
Giovanni LOLLÌ
Rita LORENZETTI
Emanuela LORETONI
Mimmo LUCA'
Donata LUCCHESI
Marcella LUCIDI
Filippo LUCIGNANO
Giuseppe LUMIA
Giovanni LUNARDON
Loris MACONI
Alessandra MAGGI
Beatrice MAGNOLFI
Daniele MANCA
Andrea MANCIULLI
Barbara MANGIAPANE
Elena MANTOVANI
Paola MANZINI
Alessandro MARAN
Daniele MARANTELLI
Pietro MARCENARO
Antonio MARCIANO
Raffaella MARIANI
Manlio MARIOTTI
Federica MARIOTTI

Siro MARROCCU
Giovanna MARTANO
Andrea MARTELLA
Maurizio MARTINA
Claudio MARTINI
Bruno MARZIANO
Nadia MASINI
Sonia MASINI
Augusto MASSA
Matteo MAURI
Michele MAZZARANO
Alfredo MAZZEI
Agostino MEGALE
Giovanna MELANDRI
Claudia MERIGHI
Nicola MESSERE
Michele META
Maurizio MIGLIAVACCA
Piero MIGNINI
Graziano MILIA
Marco MINNITI
Franco MIRABELLI
Stefania MISTICONI
Federica MOGHERINI
Michele MOGNATO
Daniela MONTALI
Roberto MONTANARI
Elena MONTECCHI
Esterino MONTINO
Enrico MORANDO
Alessia MORANI
Roberto MORASSUT
Fabrizio MORRI
Maria Teresa MURACA
Alessandro NACCARATO
Gianmaria NARDI
Carmine NARDONE
Magda NEGRI
Luigi NICOLAIS
Mario OLIVERIO
Rosario OLIVO
Matteo ORFINI
Andrea ORLANDO
Pina ORPELLO
Marco PACCIOOTTI
Lino PAGANELLI
Alberto PAGANI
Graziella PAGANO
Sara PALADINI
Rosetta PALMAS
Manuela PALTRINIERI
Antonio PANZERI
Enrico PAOLINI

Massimo PAOLUCCI
Gaetano PASCARELLA
Gianfranco PASSQUINO
Stefano PASSIGLI
Achille PASSONI
Carlo PEGORER
Filippo PENATI
Laura PENNACCHI
Alfredo PERI
Giuseppe PERICU
Luigi Diego PERIFANO
Annalisa MAZZEI
Rosario PETROPALO
Stefania PEZZOPANE
Giorgio PIGHI
Leana PIGNEDOLI
Ornella PILONI
Roberta PINOTTI
Paolo PIRANI
Alfonso PITTALUGA
Gianni PITTELLA
Luciano PIZZETTI
Barbara POLLASTRINI
Elettra POZZILLI
Franca PRISCO
Fausto PROSPERINI
Wladimira PUGLIESE
Erminio QUARTIANI
Fausto RACITI
Umberto RANIERI
Andrea RANIERI
Marta RAPALLINI
Giampiero RASIMELLI
Ignazio RAVASI
Laurino REAN
Elisabetta REBESSI
Maria Rosa REDAELLI
Alfredo REICHLIN
Matteo RICCI
Nicoletta ROCCHI
Mauro RODA
Cristina ROLANDO PERINO
Roberta ROMBOLI
Edo RONCHI
Onorio ROSATI
Marcello ROSETTI
Marco RUGGERI
Tonino RUSSO
Giuseppe RUSSO
Carla SACCHI
Isaia SALES
Michele SALVATI
Daniele SALVI

Luca SANI
Silvana SANLORENZO
Emanuele SANNA
Daniela SBROLLINI
Mara SCAGNI
Ivan SCALFAROTTO
Michele SCHIAVONE
Amalia SCHIRRU
Anna SERAFINI
Marina SERENI
Sergio SOAVE
Luca SPATARO
Roberto SPERANZA
Lillo SPEZIALE
Sandro SPINELLO
Giacomo SPISSU
Ugo SPOSETTI
Benedetta SQUITTIERI
Massimiliano STAGNI
Nicola STUMPO
Fabio STURANI
Siriana SUPRANI
Giglia TEDESCO
Francesco TEMPESTINI
Ninni TERMINELLI
Marietta TIDEI
Walter TOCCI
Christian TOMMASINI
Giorgio TONINI
Giacomo TORRISI
Antonella TORTOLA
Graziella TOSSI BRUTTI
Quarto TRABACCHINI
Italo TRIPPI
Orietta TRUFFELLI
Mario TULLO
Livia TURCO
Giuseppe VACCA
Ignazio VACCA
Valeria VALENTE
Michelangelo VALENTI
Loriano VALENTINI
Valter VANNI
Luciano VECCHI
Silvia VELO
Walter VELTRONI
Michele VENTURA
Valentina VENTURA
Gigliola VENTURINI
Francesco VERDUCCI
Walter VERINI
Marco VERTICELLI
Fabrizio VIGNI

Il Consiglio Nazionale dei Garanti

GABRIELLA ERCOLINI
Presidente
Anna ANNUNZIATA
Pino APPENDINI
Franco BASSANINI
Marida BOLOGNESI
Domenico CABULA
Paolo CALOSI
Salvatore CHERCHI
Geppino D'ALO'
Francesco DI GERONIMO
Carmine DI PIETRANGELO
Anna Rita DONATO
Graziella FALCONI
Giorgio FINOCCHIO
Emilio GABAGLIO
Pietro GASPERONI
Maria GUIDOTTI
Beneamino LAPADULA
Andrea MANZELLA
Francesca MARINARO
Paola MARTINI
Graziano MAZZARELLO
Pietro MIDAGLIA
Franca MILITO
Carmen MOTTA
Massimo PACETTI
Anna PARIANI
Paolo PERSICO
Giorgio ROSSETTI
Lanfranco SCALVENZI
Stefano SEDAZZARI
Martina SIMONINI
Ludovico VICO
Domenico VOLPE
Salvatore ZAGO

Violante: il voto siciliano lo avete letto male

«Contate seggi, sindaci, il centrosinistra recupera bene. Conflitto di interessi? La Cdl ha già votato con noi la stessa legge...»

di Eduardo Di Blasi / Roma

NON CONDIVIDE, il presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera Luciano Violante, la tesi secondo cui le amministrative siciliane siano state un disastro per l'Unione. «Il centrosinistra - afferma - è passato a Palermo da 10 seggi a 19, il

centrodestra da 40 a 31. I Ds passano da 4 seggi a 6, con 13mila voti in più».

Non si è votato solo a Palermo...

«Nei Comuni con il maggioritario, il centrodestra vince al primo turno in 11 di questi Comuni, mentre il centrosinistra in 4, e va al ballottaggio in 14 città».

Partivamo da dati bassini... «A Palermo eravamo al 20%. Adesso siamo al 39%. La situazione è difficile, da sempre; ma la nostra non è un'armata in rotta, è una forza in crescita».

Le polemiche seguite al voto amministrativo sono nate anche nell'Unione...

«Ho l'impressione che anche lì fossero dettate da una certa irruenza del momento, piuttosto che da una riflessione sui dati».

Un anno di governo. Esiste una questione sulla tenuta della coalizione? A Palermo Orlando era sostenuto da 14 liste, ma anche in Parlamento la coalizione resta ampia ed eterogenea...

«Le due coalizioni sono entrambe eterogenee, e questo è colpa della legge elettorale. Abbiamo trovato una situazione economica disastrosa e questo ha condizionato pesantemente le nostre priorità. Dopo cinque anni di centrodestra dobbiamo pagare 70 miliardi di euro l'anno per interessi sul debito. In ogni caso le liberalizzazioni le stiamo facendo noi (e non le ha fatte la destra), l'Italia è in ripresa economica, stiamo combattendo in maniera efficace l'evasione fiscale. Grazie al buon governo abbiamo un avanzo significativo; sulla destinazione di questo fondo è bene che il governo dica una parola chiara ed univoca, a favore delle fasce sociali più deboli».

Conflitto di interessi, qualcuno afferma che sia stato «congelato»... «Riprenderemo a votare dopo le elezioni, come ha chiesto la de-

stra; per noi votare oggi o tra quindici giorni è la stessa cosa. Purtroppo sono state scritte un sacco di sciocchezze su questa proposta, anche da giornali autorevoli. Non è assolutamente vero, ad esempio, che chi ha la moglie ricca non possa fare il ministro o che la istituzione del trust sia tassata. Le Autorities

hanno sollevato 19 rilievi sulla legge Frattini, anche denunciando alcune cose gravissime. La proposta recepisce i rilievi delle due Autorità. Nella scorsa legislatura c'è stato un ministro (Letizia Moratti) che ha avvantaggiato in modo enorme l'azienda di un altro componente del governo, (la Mondadori di Berlusconi).

Tutto assolutamente regolare per la Frattini. O, ancora, ci sono stati casi in cui familiari di ministri non hanno fatto denuncia delle proprie ricchezze, e la cosa non ha assunto nessun rilievo. E poi c'è l'impegno nel programma dell'Unione...».

«Loro pongono alcune questioni, come quella sulla decadenza. Io non ho nulla in contrario; i costituzionalisti sono divisi sull'ammissibilità di questa forma di decadenza. Dobbiamo discuterne in Aula e poi decideremo. Non c'è alcuna preclusione».

«Sono d'accordo; le cause di ineleggibilità vanno ridefinite, ma è meglio farlo in una legge ad hoc perché riguardano i parlamentari e non i ministri. Rischieremo di fare un pasticcio. Io ho assicurato che questa riforma potrà andare in aula per luglio».

Facciamo un caso concreto: l'esempio Moratti-Mondadori come sarà normato?

«Ci sarà una sanzione patrimoniale, nel caso in cui un ministro avvantaggi il patrimonio di un altro componente del governo: dal doppio al quadruplo del vantaggio recato».

Da una parte Fi fa quadrato, mentre An, Udc e Lega fanno aperture...

«Abbiamo accolto 25 emendamenti dell'opposizione, anche su punti importanti: per esempio i piccoli imprenditori non rientrano in questa categoria di esclusioni. Se si ragiona sui contenuti si può trovare l'accordo».

Mentre dal centrodestra c'è qualche tiepida apertura, nell'Unione si frena...

«Mastella lo fa in nome della legge elettorale, e quindi non posso farci niente».

Ma ci avviamo a fare una legge bipartisan o a ricompattare l'Unione?

«Il nostro dovere è approvare una legge equa ed efficace; se il primo obiettivo fosse farla votare da tutti, prescindendo dai contenuti, sbagliaremmo di grosso. Spero in una maggioranza larga. D'altra parte il blind trust e la decadenza erano previsti anche nel progetto della XIII legislatura, relatore Frattini, che alla Camera fu votato all'unanimità. Perché il centro destra parla oggi di killeraggio per misure che nel recente passato ha votato entusiasticamente?».

Palermo		
Diego Cammarata		
Voti 201.673		53,5%
%	Seggi	
Forza Italia	18,8	11
An	6,3	3
Udc	12,0	7
D. Cristiana	1,3	-
Nuova Sicilia	1,7	1
Azzurri per Palermo	4,6	2
De Gregorio	0,5	-
Autonomia e Libertà	3,2	1
Donne e Giovani di Centro	3,0	1
Vizzini per Palermo	3,5	2
M. per l'Autonomia	3,8	2

Leoluca Orlando		
Voti 170.542		45,2%
%	Seggi	
Ds con Orlando	9,4	6
DI - la Margherita	6,6	4
R. Comunista	2,7	1
Verdi	2,0	1
Comunisti I.	0,7	-
Idl con Orlando	2,6	1
Udeur	1,6	1
L. Socialisti/Riformisti	0,9	-
Grande Palermo	1,5	-
Palermo L. per Orlando	0,7	-
Sicilia federale	0,1	-
Sindaco Orlando	0,1	-
S. Socialista N. Italia U.	0,1	-
Sicilia D. in Europa-Fns	0,2	-

Trapani		
Girolamo Fazio		
Voti 26.569		64,7%
%	Seggi	
Forza Italia	16,5	6
An	5,1	1
Udc	15,9	5
Movimento per l'Autonomia	8,6	3
Democrazia per le Autonomie	2,9	1
Lista Fazio	10,0	3

Mario Buscaino		
Voti 9.115		22,2%
%	Seggi	
Democratici S.	5,0	1
DI - la Margherita	8,0	3
Trapani è Giovane	1,4	-
Trapani Nuova	3,0	1
Lista Buscaino	3,2	1
Unità Socialista Sdi	5,3	2

Gela		
Rosario Crocetta		
Voti 30.021		64,8%
%	Seggi	
Democratici S.	18,6	8
DI - la Margherita	10,2	-
R. Comunista	0,9	-
Unità Socialista-Sdi	3,0	1
Verdi	1,0	-
Per la Sinistra Comunisti I.	4,4	1
Libertas-DC-Mastella-Udeur	2,7	1
Federazione D.	3,9	1
P.L.I. Donne Uomini e L.	2,6	1
Libera città civile	1,3	-
Il Coccodrillo	1,8	-
M.P.D. C. Democratica	4,5	1
Noi Democratici I. di Mezzo	-	-

Antonio Gagliano		
Voti 12.883		27,8%
%	Seggi	
Forza Italia	11,1	4
An	2,4	-
Udc	6,4	2
P. Socialista-N. Psi	1,5	-
Terra Nuova	4,7	-
Aut. per Gela L. Federico	5,5	2
Alleanza siciliana	2,1	-
Mov. per l'Autonomia	3,3	1

Agrigento		
Vincenzo Camilleri		
Voti 16.136		44,0%
%	Seggi	
Forza Italia	17,6	-
An	9,7	-
Udc	13,9	-
P. Socialista-N. Psi	3,3	-
Pri	5,1	-
De	3,6	-
De Gregorio	0,7	-
Arma Agrigento	5,4	-
Mov. per l'Autonomia	11,3	-

Marco Zambuto		
Voti 12.957		35,5%
%	Seggi	
Udeur	4,2	-
Mov. Nuova Agrigento	1,1	-
Democratici Riformisti	5,4	-
Agrigento Biancazzurra	1,9	-
L. Civica M. Zambuto	4,8	-

IL PERSONAGGIO Parla Rosario Crocetta, confermato sindaco di Gela, Pdc. «Abbiamo recuperato fasce marginali che rischiavano di perdersi»

«Ho vinto perché ho fatto scelte radicali per combattere la mafia»

di Enrico Fierro / Roma

Rosario Crocetta è l'uomo del miracolo. Perché nel disastro siciliano (per la sinistra e l'intero centrosinistra) è l'unico che vince: rieletto sindaco di Gela quasi per acclamazione popolare. Sessantacinque per cento dei voti e giubilo di massa. Tessera del Pdc in tasca, Crocetta è, per sua definizione, «comunista-cattolico. No, cristiano comunista. Antimafioso radicale» e «omosessuale» dichiarato e felice. E poi, figlio di operai che non ha potuto laurearsi per mancanza di mezzi (ma parla tre lingue, arabo incluso) e «povero». Povero? «Sì, in questo momento indosso la giacca che comprai cinque anni fa, quando fui eletto per la prima volta sindaco della mia bella città». Come si vede, tante cose insieme. Troppa. E tutte in netta controtendenza con gli schemi della politica di oggi. E allora la prima domanda non può essere che la più ovvia. **Sindaco Crocetta, ma come ha fatto a vincere. Pardon: a stravincere?**

«Ho vinto perché intorno a me si è realizzata la straordinaria unità delle forze che ho messo assieme e soprattutto di tantissimi cittadini che sono scesi in campo (i posso direcosì?) per difendere una grande esperienza di partecipazione, sviluppo, legalità e, mi permetta la parolaccia, radicalità...». **Radicalità? E gli elettori non si sono spaventati?** «Affatto. Nei quartieri popolari ho raggiunto l'80% dei voti, ma anche nei seggi del centro ho preso più del 70%. Mi hanno votato gli anziani, le donne e i giovani, anche se quest'anno c'è stato un incremento del voto giovanile». **Adesso, però, lei ci deve spiegare in cosa consiste la sua radicalità.** «Nella nettezza delle posizioni. Chi ha votato per me e per la coalizione che mi

ha sostenuto, sapeva che votava una cosa diversa dagli altri. Un programma diverso, un'etica altra, direi finanche uno stile politico nuovo. Ma la mia è una radicalità moderata. Io sono un uomo del dialogo, parlo con tutti i ceti. In questi anni abbiamo fatto una lotta alla mafia durissima, senza sconti, ci siamo esposti in prima persona, abbiamo denunciato il sistema di potere della mafia, i colletti bianchi, i politici collusi. E li abbiamo sconfitti, i consiglieri sostenuti dalle cosche non sono stati eletti. A differenza di cinque anni fa, quando contro di noi ci furono brogli colossali, un condizionamento del voto da parte della mafia mai visto prima. Ma attenzione, abbiamo fatto la lotta alla mafia e nel contempo abbiamo avviato una politica di dialogo e di recupero con le fasce marginali, ex detenuti, picciotti che rischiavano di perdersi per sempre. Gli abbiamo offerto una possibilità». **Sindaco, chi ricorda la sua storia personale si chiede come ha fatto a vincere una serie di tabù e...** «La tolgo dall'imbarazzo. Lei vuole par-

lare della mia omosessualità...». **Nessun imbarazzo, ma ne parli lei.** «Il mio è un cristianesimo comunista, la mia omosessualità è un valore per me e per la stragrande maggioranza dei cittadini di Gela, come si vede dal voto. Quante sciocchezze da pessima commedia all'italiana si scrivono sulla Sicilia! L'ho detto, sono un uomo del dialogo. E il Paese arretra perché invece si seglie lo scontro anche sui temi che attengono alla sfera individuale. L'omosessualità, come l'eterosessualità, non è una scelta politica o ideologica, sono contro le biforcazioni nette. Esiste l'orgoglio gay perché esiste l'omofobia, tra queste due posizioni io sono la sintesi. Pasolini non ha mai sentito l'esigenza di dichiarare il suo orgoglio gay. I miei cittadini sapevano e sanno tutto di me, delle mie scelte, e mi hanno votato. Gli anziani, le mamme. Per strada mi chiamano Rosario, tranne uno». **Chi, signor sindaco?** «Totò Cuffaro, il Presidente della Regione, che è venuto qui a Gela, a casa mia, a sfidarmi e ha perso. In piazza ha detto

che voleva un sindaco umile. Sono umile con la mia gente, durissimo con i mafiosi. Per questo gli ho risposto che doveva chiamarmi signor sindaco». **Ci racconti la sua Gela.** «Una città che sta crescendo. Aumenta il numero degli abitanti, la gente non fugge più come negli anni passati. Anche gli imprenditori stanno tornando, noto una crescita della fiducia in molti settori. A questo puntavamo e a questo puntiamo con l'affermazione della legalità, con le politiche di abolizione del precariato nel lavoro, con la solidarietà. Come vede, sono gli elementi essenziali per costruire un nuovo rinascimento». **Perché si è perso a Palermo e in buona parte della Sicilia?** «Domanda imbarazzante per uno che ha vinto. Ma non mi sottraggo. La sinistra in Sicilia non esiste da tempo. Combattono il cuffarismo inseguendo i moderati, sono consociativi e non attaccano la vecchia politica in una realtà dove la rivoluzione liberale è ancora da fare. Le basta?».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

The Endemol

Ballandi, Iosi: se hanno un'idea geniale e la Rai ritiene che il servizio pubblico ne tragga giovamento, è giusto che se la accaparrino. Ma il problema è quello evidenziato l'altra sera da Corrado Formigli a Sky. Ospiti: l'ex direttore di Rai2 Carlo Freccero, epurato da 5 anni, e Loris Mazzetti, braccio destro di Fabio Fazio e di Enzo Biagi. La Rai2 di Freccero esibiva prodotti originali, doc: Santoro, Lerner, Fazio, la banda Dandini-Guzzanti, Chiambretti, Gregorio Paolini, Boncompagni. C'era anche Luttazzi, all'epoca legato a

Ballandi. Mazzetti, con Biagi e la sua squadra, aveva inventato e collaudato un format originale (mini-inchiesta quotidiana di 6-8 minuti): «Il fatto» che per 8 anni fu il programma più visto della tv pubblica. Di quelle esperienze non rimane nulla. La Rai berlusconiana, che dura tuttora, le ha rase al suolo. Tant'è che due anni fa, per rientrare in Rai, Fabio Fazio non ebbe bisogno solo di un'idea forte: un Letterman Show all'italiana già sperimentato con successo da Luttazzi con «Satyricon». Ma anche, come l'ha chiamato Mazzetti, di uno

«scudo» per farsi largo tra le fucilate della politica. Fucilate che andarono a segno nell'epoca nera di Saccà e si diradarono un po' con Cattaneo. Quest'ultimo scchiuse la porta, ma Fazio per entrare dovette nascondersi nel cavallo di Troia della Endemol. E cedergli la sua idea. Così la Rai, oltre a pagare Fazio, paga anche Endemol. Chi non è addentro alle segrete cose si domanderà: ma Endemol è un venditore di format o uno scudo politico? Entrambe le cose. Domanda: il suo essere scudo politico influisce sui mega-contratti che ogni anno

riesce a spuntare dalla Rai? Parrebbe di sì. Non sempre: qualche volta, se il format esterno non è frutto di un'idea nuova (tipo Grande fratello), ma una minestra riscaldata. Altrimenti non si spiega perché la Rai, già avendo il format de «I cervelloni», abbia dovuto acquistare uno molto simile da Endemol: «Colpo di genio», affidato a Simona Ventura e subito chiuso. E perché mai l'Annunziata dovesse passare per Endemol per intervistare un politico da un capo all'altro di un tavolo. Le domande le mette lei, il tavolo e il microfono li mette la Rai, le risposte - volendo - le mette il politico. Un'idea così semplice che riuscirebbe a partorirla un lombrico. A che serve

allora il produttore esterno, oltre a gonfiare i costi? Funari, finché faceva da sé, era un re degli ascolti. Appena ha incontrato Del Noce, con Ballandi incorporato, ha fatto flop. A questo punto, delle tre l'una: o comandano gli idioti, o qualcuno fa la cresta, o comanda la politica (dietro a ogni produttore c'è un partito, o un politico, o un parente di un politico, o un amico degli amici). Ripetiamo. Non è in discussione la professionalità di questa o altre aziende di format, che fanno benissimo il loro mestiere e i loro affari: se la Rai compra, fanno benissimo a vendere. La convenzione di incapaci non è più reato, quando l'incapacità fa curriculum. Qui è in discussione la

Rai con i suoi 11 mila dipendenti, per lo sperpero quotidiano di risorse finanziarie, umane e soprattutto cerebrali. Altro che fuga dei cervelli: alla Rai i cervelli non fuggono nemmeno, perché non saprebbero dove andare: sono semplicemente pregati di non pensare. Di questo passo, verrà esternalizzato anche il segnale orario, perché gli orologi forniti da Ballandi sono il non plus ultra. Poi rispunteranno le pecore dell'intervallo, ma targate Magnolia, perché hanno la lana più morbida. Infine, a grande richiesta, tornerà il monoscopio a notte fonda, ma a cura di Endemol, cioè di Berlusconi: le trasmissioni della Rai, come le chiude lui, non le chiude nessuno.

Dopo le lettere minatorie ancora minacce. «Vogliono fare proseliti e offrirsi per azioni anche più eclatanti»

Ancora il Pcc, Cofferati nel mirino

Bologna, auto bruciate sotto casa del portavoce del sindaco. La rivendicazione: «Gibelli servo»
L'ex leader sindacale: passano dalle minacce alle azioni violente. Fi e Lega: se l'è cercata

di Adriana Comaschi e Giulia Gentile / Bologna

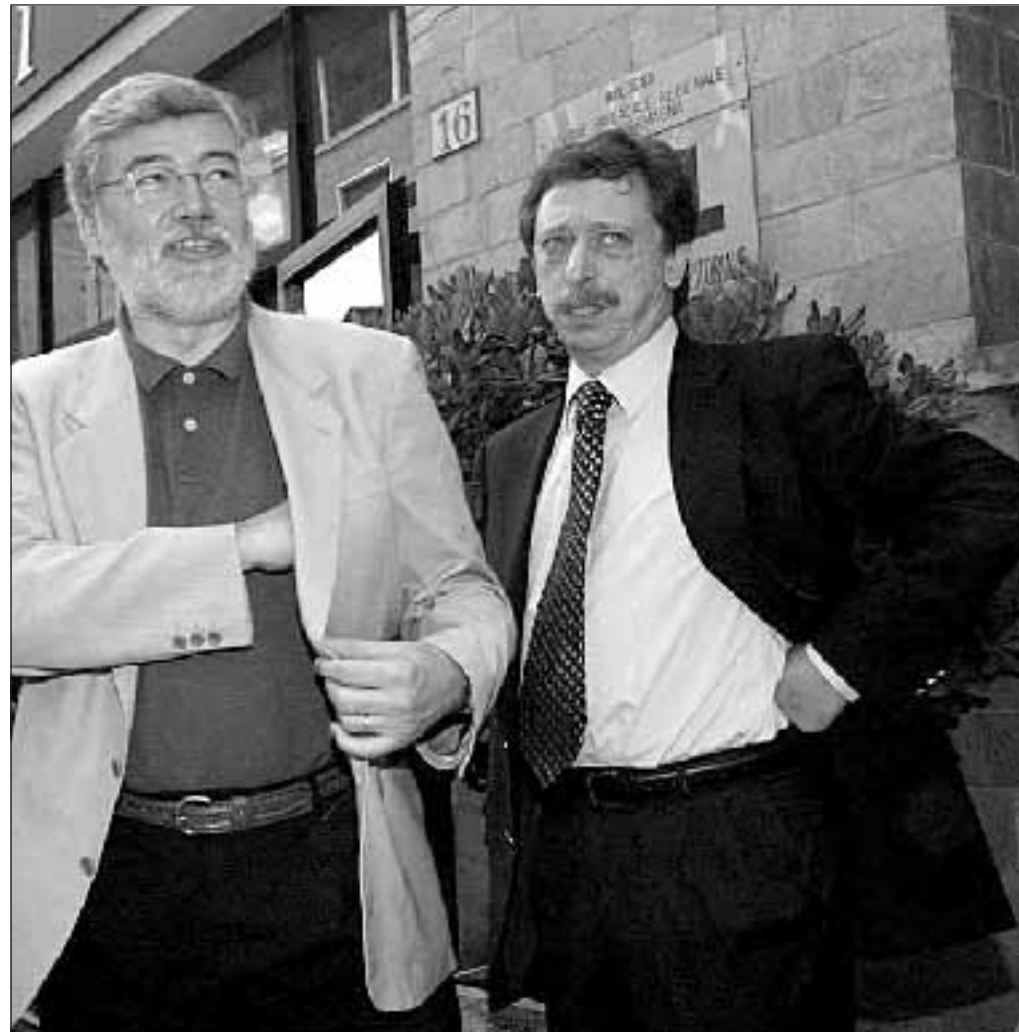
IL SALTO DI QUALITÀ è innegabile nella nuova azione del sedicente Partito comunista combattente a Bologna. Due auto incendiate a pochi passi dalla casa di Massimo Gibelli, storico portavoce del sindaco Sergio Cofferati. È mercoledì sera, dopo un'ora la telefonata al

Resto del Carlino: «Siamo il Pcc, rivendichiamo l'esplosione avvenuta poco fa... Gibelli servo di Cofferati. Viva Marx».

La città si trova di nuovo a guardare in faccia un nemico invisibile, dopo i quattro volantini di minacce contro Pd e sindaco recapitati a inizio maggio a quotidiani locali e in Comune, e le due lettere contro il segretario provinciale del Ds e la presidente (Dl) della Provincia. Senza contare le due bombe contro agenzie interinali la settimana scorsa a cui era seguita una telefonata, «la prossima è per Cofferati». L'ultimo tassello è ancora più inquietante. Il nome di Gibelli, da 13 anni alter ego di Cofferati, non compare sull'elenco telefonico né sul citofono del condominio. Eppure qualcuno ha individuato dove abita e arriva a colpire in pieno centro, poco lontano da Comune e Questura. E la rivendicazione, a differenza di quelle successive ai due ordigni contro le agenzie interinali, precede la diffusione della notizia sui media. Massimo riserbo di procura e questura che nei giorni scorsi avevano invitato alla prudenza («si tratta di singoli, non c'è nessuna cellula terrorista a Bologna»). Parla invece Cofferati, che per la seconda volta vede coinvolto un proprio collaboratore (nel 2005 il pacco bomba a lui indirizzato era passato dalle mani di una segretaria). «Sono fatti da guardare con attenzione - dice - è evidente il tentativo di passare da minacce ad azioni violente che danno a queste consistenza», dunque di intimidire e condizionare. Ma anche «di fare proseliti e offrirsi come organizzazione disponibile ad azioni anche più rilevanti. In passato è capitato che delinquenti con intenzioni terroristiche abbiano agito così». Al sindaco è arrivata in serata la telefonata di solidarietà del premier Romano Prodi. Anche il presidente del Copaco Claudio Scajola parla di un film già visto: «Nel 1971 una delle prime azioni delle allora definite "fantomatiche" Brigate Rosse fu proprio un attentato incendiario ad alcuni autotreni della Pirelli».

Il monito dell'ex ministro degli Interni è netto: «Abbiamo già superato il livello di guardia, non possiamo sottovalutare segnali continui e precisi, tutte le forze democratiche devono fare il possibile per isolare i violenti». Eppure a Bologna proprio Fi chiede le dimissioni di sindaco e procuratore perché «incapaci di garantire la sicurezza in città». Con Forza Italia anche la Lega: per il deputato Angelo Alessandri la colpa è di Cofferati che «per anni ha demonizzato gli avversari e usato la piazza. Quando si creano mostri incontrati quasi sempre questi si ritorcono contro i loro creatori».

Il nome di Gibelli non compare sull'elenco La procura: atti singoli, non c'è nessuna cellula



Sergio Cofferati con Massimo Gibelli Foto Eikon

Pullman sequestrato: nessuna pista esclusa

Minniti: nessun indizio di terrorismo ma l'inchiesta non è chiusa. Agenti eroici

/ Roma

«PUR NON EMERGENDO alcun indizio che possa far ricondurre l'episodio ad atti di terrorismo, la valutazione dei fatti e delle circostanze ancora in corso di accertamento non consente di escludere alcuna finalità del gesto criminoso». Lo ha detto ieri il viceministro dell'Interno Marco Minniti in un'informazione alla Camera sul sequestro dell'autobus della società Arfea in servizio sulla linea extraurbana tra Alessandria ed Acqui Terme avvenuto il 15 maggio scorso. Minniti, dopo aver spiegato che «le indagini procedono per accertare tutti gli aspetti di questo gravissimo episodio» ha anche voluto sottolineare che il sequestro «avreb-

be potuto avere esiti di tutt'altro segno senza il generoso e pronto intervento dei poliziotti sull'auto e senza l'immediata, intelligente e coordinata reazione delle forze di polizia che hanno nei fatti separato il mezzo da tutti i punti in cui si sarebbero potuti registrare danni per le persone o le cose». Quanto alla dinamica dell'episodio, Minniti ha spiegato che i tre, secondo questura e carabinieri, sono entrati in azione all'altezza di Cassine, in provincia di Alessandria. Erano in possesso di una pistola, due coltelli e taniche con liquido infiammabile esibiti minacciosamente per costringere l'autista ad invertire il senso di marcia ed imboccare l'autostrada in direzione di Milano. I sequestratori, ha chiarito Minniti, sono stati per ora identificati in tre albanesi: Ali Muka, 27enne in Italia dall'ottobre 2000, residente ad Alessandria con permesso di soggiorno per lavoro subordinato, in corso di rinnovo; Armand Albrahimi, 19 anni, clandestino domiciliato ad Alessandria presso una sua parente regolarmente residente in Italia; Ahmeti Rustem, 21 anni, entrato clandestinamente in Italia quando era minorenne. Ma sulla identificazione di quest'ultimo, inizialmente fuggito ma arrestato mercoledì a Milano, permangono ancora molti dubbi. Ahmeti, infatti, ha dichiarato di essere stato arrestato a Milano nel 2003 per reati di droga e di non avere però condanne passate in giudicato. «Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - ha spiegato Minniti - afferma a sua volta che risulta un precedente per tentato furto a carico di tale Ahmeti Rustem e presume che possa trattarsi della persona arrestata lo scorso 16 maggio».

Il viceministro: dubbi sull'identità di Ahmeti Rustem uno dei tre malviventi poi arrestati

Napolitano: onorare tutte le vittime del terrorismo

Il capo dello Stato a Milano ricorda Calabresi. La vedova: attenuata l'amarezza di questi anni

di Luigina Venturelli / Milano

MEMORIA Milano prova a voltare pagina su una delle vicende che più hanno diviso opinione pubblica e schieramenti politici, l'omicidio di Luigi Calabresi. Lo fa con una giornata di commemorazione unanime, suggellata dalle parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Ricorderemo e onoreremo tutte le vittime del terrorismo». Sono passati 35 anni dal giorno in cui il commissario fu ucciso, e per la prima volta la città sembra pronta a ricordarlo senza fratture politiche, senza sottintese recriminazioni di parte. «Mi permetta, di cuore, ci scusi per il ritardo» si è rivolto alla vedova il presidente della Provincia, Filippo Penati, nello scoprire la stele in via Corridoni. «Milano è unita nel ricordo, al di là di qualsiasi appartenenza politica» ha dichiarato il sindaco Leti-

zia Moratti, all'inaugurazione del ceppo in via Cherubini, luogo dell'assassinio. Ad entrambe le cerimonie ha voluto partecipare il Capo dello Stato, sottolineando l'istituzione del Giorno della Memoria, il 9 maggio, a ricordo delle vittime del terrorismo e delle stragi: «Oggi inizia un percorso: queste cerimonie si inseriscono in un quadro di attività diverse, attraverso le quali le istituzioni nazionali e locali si impegnano a trasmettere la memoria storica legata a un periodo tragico della vicenda nazionale italiana. A partire dall'anno prossimo avremo un giorno in cui raccoglieremo tante testimonianze e in cui renderemo omaggio a tutte le vittime, indipendentemente dal grado di maggiore o minore notorietà». La vedova Gemma Calabresi non ha nascosto l'emozione, tornando sotto la casa in cui abitava in via Cherubini. Lo aveva promesso: tornerò in quella strada solo quando ci sarà un gesto di riconoscimento della città del sacrificio di un uomo che serviva



Gemma Capra con il presidente Napolitano Foto Ap

Il Presidente: oggi inizia un percorso per ricordare Moratti: ora la città è unita Penati a Gemma Calabresi: ci scusi per il ritardo

le istituzioni. «Tornare qui è una sofferenza - ha affermato - e non potrebbe non esserlo. Le ferite laceranti lasciano il segno per sempre. Però oggi l'amarezza di tutti questi anni è stata lenita, è stato colmato un vuoto, è stata recuperata l'umanità di Luigi Calabresi, la sua gioia di vivere, la sua onestà. Così è stata ridata dignità e voce a tutti i morti per terrorismo». I ringraziamenti della famiglia sono invece stati affidati al figlio Mario Calabresi: «Sono passati 35 anni, ma la sensazione è che non sia passato troppo tempo. Quando ci sono gesti così carichi di significato come le celebrazioni di oggi, il loro valore supera anche il ritardo. Sono sicuro che quello del presidente Napolitano è un gesto fatto per recuperare la memoria di tutte le vittime del terrorismo e delle stragi». Poi, un ricordo particolare per le vittime assunte ad «esempi che questo Paese deve recuperare per guardare avanti»: l'operaio Guido Rossa, i giudici Emilio Alessandrini e Guido Galli, il medico Luigi Marangoni, il giornalista Walter Tobagi.

Inail, morti sul lavoro in calo. Ma nei cantieri gli ispettori sono un miraggio

Morti bianche in aumento nel 2006, ma giù del 4% nel 2007. Damiano: «Subito nuove misure sulla sicurezza». Ma sono controllate appena il 5% delle fabbriche

di Marco Bucciantini / Roma

Si muore meno, ma si muore troppo. L'Inail presenta i dati parziali sugli incidenti sul lavoro di questo scorcio di 2007. Numeri dei primi tre mesi, che indicano 229 morti (lo scorso anno furono 271), ma dati ancora da «stabilizzare», perché molti incidenti non sono stati ancora verificati e classificati. «Ragionevolmente, si spera in una diminuzione del 4%», dicono dall'Istituto nazionale. «Più seriamente - fa eco il ministro Cesare Damiano - prendendo i dati certi, e quindi la comparazione fra il 2005 e il 2006, si registra un aumento di vittime (soprattutto nell'industria). Siamo preoccupati, allarmati. Stiamo cambiando strada: più controlli nei settori rischiosi, dobbiamo far applica-

re le leggi». **Lo stralcio** La nuova, ultima, legge delega di risistemazione della materia di sicurezza sul lavoro sarà stralciata in commissione Lavoro al Senato, con il consenso di maggioranza e opposizione: un modo per far prima, «e avviare rapidamente le prime azioni di coordinamento e formazione». Serviranno soldi, «qualcosa c'è in finanziaria, qualcos'altro andrà trovato». **I fatti** Servono soldi perché anzitutto bisogna andare nei cantieri e nelle fabbriche, controllare il rispetto delle regole, denunciare. Perché - parole del presidente della Camera Bertinotti, in commento ai dati Inail - «gli sforzi per debellare questa terribile malattia sociale vanno moltiplicati». Sul territorio, in contrasto con le irregolarità nei rapporti di lavoro, operano gli

ispettori che fanno capo alle direzioni provinciali del lavoro. Sul rispetto della sicurezza nei luoghi di lavoro invece vigila il dipartimento di prevenzione delle Asl. A Firenze, capoluogo di una regione che ha nelle morti bianche la piaga più dolorosa (i morti sono in aumento), per fare un esempio lavorano 130 addetti nel dipartimento dell'Asl 10 con mansioni sulla problematica del lavoro, e devono perlustrare tutta la provincia, escluso l'Empolese. Dal Chianti al Mugello, dal nordovest ai cantieri dell'Alta velocità. «Mediamente riusciamo a fare seimila sopralluoghi all'anno, e 12 mila verifiche di impianti di sollevamento (gru, muletti) ed elettrici», fa il direttore del dipartimento, Giuseppe Petrioli. Sembrano molti, in realtà coprono appena l'8% delle attività produttive

presenti sul territorio fiorentino. «E in Italia la media è sotto il 5%». **Senza controlli** Va aggiunto che gli ispettori del lavoro dipendenti dall'ufficio territoriale del ministero sono assai meno delle truppe dell'Asl (in tutta la Toscana, che oltre Firenze conta altre nove province, sono 300). Quindi nei posti di lavoro i controlli sono minimi, sporadici, focalizzati solo sui settori a rischio («edilizia, cantieri Tav: li cerchiamo di non mancare», spiega Petrioli). E questi controlli saltuari scaturiscono «mille e 100 notizie di reato all'anno. Nel 95% dei casi il datore paga una multa che va dai 300 euro ai 10 mila (ricordiamo che sono violazioni penali, ndr) e così torna in regola». Sanzione pecuniaria lieve che serve a garantire una ripresa dei lavori, a salvaguardia dell'impre-

sa e dell'occupazione, ma molte spesso troppo basse, equiparabili ad un eccesso di velocità in autostrada. **Trent'anni** Petrioli bazzica i luoghi di lavoro da 30 anni, è direttore del dipartimento dal 2000: «Bisogna rafforzare il ruolo dei lavoratori in fabbrica e nei cantieri. Responsabilizzare i datori, che se violano le regole devono pagare di più. E noi dobbiamo essere più presenti, «allarmare» i datori, che devono credere di poter essere «controllati» da un giorno all'altro. Se vai nel 5% dei cantieri, è chiaro che molti se ne infischiano delle regole: l'illegalità fa risparmiare molto. Sono trent'anni che giro nei cantieri, e vedo sempre ponteggi fatti male, senza parapetti, con le tavole che non si uniscono, gli operai non ancorati, e poi cadono».

Messina

Travolto dal muro muore operaio

Il direttore dei lavori di un piccolo cantiere edile privato in Via Villafranca, a Nizza di Sicilia (Messina) è morto per un infortunio sul lavoro. Filippo Barbagallo, 26 anni, di Roccella Valdemone, è rimasto sepolto dal crollo del muro di una casa rurale durante lavori di sbancamento. Barbagallo è morto prima dell'arrivo dell'elisoccorso. Il cantiere è stato sequestrato dai carabinieri. Quello di ieri è già il terzo infortunio mortale sul lavoro in provincia di Messina dall'inizio dell'anno.

Il patto Amato-sindaci: basta con la prostituzione di strada

Oggi la firma dei piani per la sicurezza di Roma e Milano
Più agenti, più videosorveglianza e campi rom fuori città

■ / Roma

OGGI Roma e Milano, il 22 Torino. E poi, entro la prima settimana di giugno, saranno «chiusi» tutti i piani-sicurezza delle grandi città, con l'eccezione di Palermo e Genova. Il Viminale tira le fila dopo l'accordo-quadro siglato con gli enti locali. E rilancia il «mo-

dello Napoli» anche per le altre aree metropolitane: più videosorveglianza e più uomini in strada innanzitutto, con la Forza di intervento rapido che passerà presto a 1000 uomini pronti a intervenire in casi «critici» su tutto il territorio nazionale. E poi il coinvolgimento diretto con sindaci e amministratori, per rompere la logica dell'emergenza e fare della sicurezza un cardine stabile dell'azione politica, come lo stesso Prodi ha confermato ieri in occasione del primo anno di governo.

Nella Capitale l'intesa Amato-Veltroni è centrata su 4 cardini: campi nomadi fuori dall'area cittadina, divieto di prostituirsi in strada, pene più severe per i «graffitari» e maggiori sanzioni per il commercio abusivo. In particolare al prefetto - tramite la delega del ministro dell'Interno - saranno conferiti «poteri speciali» per la revisione del sistema dei campi rom, per gli espropri di terreni destinati agli immigrati e per la definizione di sgomberi e demolizioni di aree occupate abusivamente. Su tutto vigileranno 100 agenti di un reparto speciale del Viminale. In città maggiore sicurezza sarà garantita aumentando il numero dei poliziotti e dei carabinieri di quartiere e, in caso di necessità, saranno a disposizione della Prefettura gli agenti del Fir, la Forza di intervento rapido già sperimentata a Napoli. Altro nodo quello della prostituzione. E qui arriva la novità di maggior rilievo: il «patto» di Roma propone al Parlamento di introdurre nel Codice penale il divieto di praticarla in strada, progetto in passato avallato dallo stesso ministro Amato. Infine Comune, Provincia e Regione sosterranno un «fondo per le emergenze» a di-

L'intesa con Roma:
oltre a nomadi
e lucciole, pene più
severe per «graffitari»
e commercio abusivo

sposizione della Prefettura. A Milano invece - il patto sarà firmato stamani dal viceministro Minniti e dal sindaco Moratti - si punta su accessi controllati alla città con videocamere in collegamento diretto con la black list delle auto sospette del Viminale. A cui verrà affiancato un nucleo speciale della Polizia municipale. Ma anche nel capoluogo lombardo uno dei nodi cruciali è quello degli immigrati. La rivolta di Chinatown delle scorse settimane aveva allarmato non poco il ministero dell'Interno - l'aveva ricordato proprio Minniti su l'Unità - : tensioni e mancata integrazione, ma

**A Milano più polizia
e accessi controllati
Si studia una
delocalizzazione
di Chinatown**

L'INTESA

La task force

Seicento agenti per l'intervento rapido

L'accordo contempla l'impiego di volta in volta, a seconda delle necessità dei territori, della Fir (Forza intervento rapido), struttura "rodada" positivamente nell'emergenza-Napoli che ha un organico di 600 agenti di polizia e carabinieri che, in tempi brevi, diventerà una forza di mille uomini.

Le risorse

Attivati fondi speciali con gli enti locali

Per rendere efficace le politiche di «sicurezza ravvicinata», quell'approccio ai problemi di ordine pubblico che coprivolgono l'amministrazione del territorio dei comuni, è stato istituito un fondo speciale alimentato dagli stessi enti locali.

anche il «peso» di un'intera comunità ad insistere per intero in una sola zona cittadina. Ed ecco allora che è allo studio una delocalizzazione delle attività commerciali cinesi. Anche per i campi nomadi è previsto un cambio di regime: stop alle baraccopoli, via libera a una serie di piccoli insediamenti regolari distribuiti non solo in città ma anche nell'hinterland. Il coordinamento dovrebbe spettare al prefetto Gian Valerio Lombardi. In arrivo circa 300 nuovi agenti. Anche per Milano le amministrazioni locali contribuiranno al «fondo per le emergenze».

Ese ieri il segretario Ds Fassino sottolineava l'importanza di questi «patti», «perché la sicurezza non è un tema di destra ma riguarda tutti», l'opposizione non ha mancato il coro di lamentazioni. «Ci sono stati dei ritardi colpevoli» ha scandito ieri Berlusconi: «Si sono stoppati i poliziotti di quartiere, sono state stoppate le politiche di espatrio dei clandestini, si vogliono sopprimere anche i centri temporanei di accoglienza». Mentre Fini accusa: «Si tenta di chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati».

e.n.



Agenti di polizia presidiano piazza del Duomo a Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

RIFIUTI

La discarica sarà a Macchia Soprana, giallo sulle dimissioni di Bertolaso

Ha vinto la popolazione di Serre: la discarica si farà a Macchia Soprana - il sito in provincia di Salerno indicato dalle autorità locali e ritenuto idoneo dai tecnici del ministero dell'Ambiente - e non a Valle Maseria, la zona a ridosso dell'Oasi del Wwf individuata dal Commissariato per l'emergenza rifiuti, dove stanno già scavando le ruspe dell'Esercito. Al massimo, e solo se sarà necessario, qui potrà essere realizzato un sito di stoccaggio provvisorio, a partire dal primo luglio. Dopo due giorni di stallo il governo vara l'ennesimo provvedimento per tentare di chiudere la partita rifiuti in Campania. Un provvedimento che soddisfa il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scario, che in

più occasioni aveva ribadito il suo no alla scelta di Valle Maseria. Resta un interrogativo: dove andranno i rifiuti nei due mesi necessari per realizzare la discarica di Macchia Soprana? Questo che agita i manifestanti di Serre: «Siamo stati ancora una volta traditi: con una sola mossa ci chiedono due siti nel nostro territorio». A scatenare entusiasmo l'annuncio del presidente della Commissione Ambiente del Senato Tommaso Sodano sulle dimissioni del commissario per i rifiuti Guido Bertolaso: «Fonti governative - ha annunciato Sodano in tarda serata - riferiscono delle dimissioni di Bertolaso, rimesse a Romano Prodi». Notizia non confermata dall'interessato.

Omicidio nel metrò, scarcerata la minorenn

Il legale: l'hanno vista trattenere il braccio di Doina mentre colpiva Vanessa

■ / Roma

«MOLTI TESTIMONI l'hanno vista trattenere il braccio di Doina per cercare di impedire l'omicidio. Credo sia

questa la ragione che ha spinto il giudice a liberarla». L'avvocato Piccolomini non ha dubbi: C.I. la ragazza accusata insieme all'amica di aver ucciso Vanessa Russo con la punta di un ombrello è tornata libera perché non c'erano indizi sufficienti a sostenere la sua colpevolezza. La decisione del Riesame, che oggi si pronuncerà anche sulla richiesta di scarcerazione di Doina Matei, è arrivata per la difesa tutt'altro che inaspettata. Ma ha già sollevato le prevedibili polemiche della destra e in particolare della Lega. Con l'ex ministro Castelli che accusa: «Bisogna prendere atto con amarezza e delusione che con questo Gover-

no è garantita l'immunità e l'impunità ai delinquenti». E il senatore della Lega Nord Piergiorgio Stiffoni che commenta: «La gente di Fidene ringrazia! L'accorato appello della famiglia di Vanessa è stato subito recepito dal buonismo peloso di certa magistratura. È una vergogna! Chi brin-da stasera a Palazzo Chigi?». Anche il senatore della Margherita Luigi Lusi è perplesso: «Attenzione a sottovalutare l'impatto che avrà sull'opinione pubblica la decisione del Tribunale del riesame di scarcerare la minorenn coinvolta nell'omicidio di Vanessa Russo. Tutto ciò soprattutto in considerazione del fatto che il codice penale, in certe situazioni, prevede delle soluzioni intermedie».

Accolte dunque le richieste della difesa. C.I. è stata fatta uscire dal carcere di Casal del Marmo in serata e trasferita in una comunità

di accoglienza segreta. Nei confronti della ragazza era stato convalidato l'arresto per l'accusa di concorso morale in omicidio volontario aggravato da futili motivi. Per il difensore della giovane, Carlo Testa Piccolomini, la ricostruzione dei fatti, fornita anche dalle testimonianze, riporta che C.I. è intervenuta per dividere le due litiganti Doina e Vanessa, quel pomeriggio, sulla banchina della metro B, alla stazione Termini. «Al massimo si può parlare di un favoreggiamento», si spiega. La tesi difensiva era stata compresa anche dal pm Roberto

**Il delitto alla stazione
Termini di Roma
Oggi il riesame decide
anche su Doina
La Lega: vergogna**

Thomas che nei giorni scorsi aveva fatto richiesta di scarcerazione, ma il gip aveva rigettato l'istanza. Anche davanti ai giudici della libertà il rappresentante dell'accusa ha rinnovato il parere favorevole alla richiesta della difesa. La posizione di Doina Matei sarà esaminata questa mattina dal Tribunale del Riesame ordinario. L'indagata respinge infatti l'accusa di omicidio volontario, sostenendo che non colpì volontariamente Vanessa Russo quando si azzuffarono. Infatti, secondo quanto emerso dall'indagine, la Russo avrebbe spintonato la Matei, che si risentì, mentre erano a bordo del vagone della metropolitana. Una volta scese dal treno la lite tra le due continuò. Vanessa Russo avrebbe tentato di aggredire la Matei e questa, che aveva in mano un ombrello, per difendersi alzò il braccio e la punta dell'ombrello si conficcò nell'occhio della Russo, provocandone poi il decesso.

«Rignano, faccia a faccia tra bimbi e accusati»

■ Ciò che tutti temevano, accusa e difesa; ciò che tutti vorrebbero evitare - un confronto seppur mediato da vetri e specchio, consulenti esperti e ambienti protetti - potrebbe accadere. Se il gip accoglierà la richiesta del pm della Procura di Tivoli Marco Mansi, i bambini di Rignano Flaminio, presunte vittime di abusi sessuali, saranno costretti a rivivere nell'incidente probatorio le presunte sevizie. Saranno obbligati a riconoscere in un confronto, anche questo schermato da vetri a specchio, i loro presunti aguzzini. Saranno invitati a guardare negli occhi i sei indagati che professano la loro estraneità ai fatti, le loro ex maestre: Patrizia Del Meglio, Silvana Magalotti, Marisa Pucci. Sfileranno davanti ai loro occhi anche la bidella Patrizia Lunerti, Gianfranco Scancarello, e l'uomo nero (per usare le parole degli stessi bimbi) il benzinaio cinghiale Kelum Weramuni De Silva. Nel caso di un via libera da parte del gip, l'incidente probato-

rio sarà il redde rationem della discussa indagine della procura di Tivoli. Forse l'esame decisivo per l'accusa che attende di conoscere ancora le motivazioni del Tribunale - potrebbe accadere. Se il gip accoglierà la richiesta del pm della Procura di Tivoli Marco Mansi, i bambini di Rignano Flaminio, presunte vittime di abusi sessuali, saranno costretti a rivivere nell'incidente probatorio le presunte sevizie. Saranno obbligati a riconoscere in un confronto, anche questo schermato da vetri a specchio, i loro presunti aguzzini. Saranno invitati a guardare negli occhi i sei indagati che professano la loro estraneità ai fatti, le loro ex maestre: Patrizia Del Meglio, Silvana Magalotti, Marisa Pucci. Sfileranno davanti ai loro occhi anche la bidella Patrizia Lunerti, Gianfranco Scancarello, e l'uomo nero (per usare le parole degli stessi bimbi) il benzinaio cinghiale Kelum Weramuni De Silva. Nel caso di un via libera da parte del gip, l'incidente probato-

L'Università chiude le porte al negazionista. Lui si rifugia in un hotel

Tensione a Teramo per l'arrivo di Faurisson. Il rettore vieta le aule. Moffa organizza la lezione in albergo

■ di Massimo Franchi

IN UN CLIMA di grande tensione, Teramo si prepara all'arrivo di Robert Faurisson, il francese capofila del negazionismo internazionale. Nonostante gli appelli reiterati il professor Claudio Moffa non desiste dal suo intento: portare in cattedra Faurisson. Ieri il rettore dell'ateneo abruzzese Mauro Mattioli ha deciso che, pur di non permettere la lezione, le porte dell'intero campus resteranno chiuse tutto il giorno. Ma Moffa ha subito annunciato che Faurisson parlerà comunque alle 15 all'hotel

Abruzzi di Teramo. Una conferenza che richiamerà nella città abruzzese schiere di neofascisti e politici in cerca di notorietà richiamati da Moffa in nome di una libertà di opinione e di insegnamento irrispettosa degli appelli dei sopravvissuti ai campi di concentramento (alcuni di loro dovrebbero essere a Teramo per manifestare il loro sdegno), di quello del centro Wiesenthal di Parigi e delle firme di 500 esponenti della cultura italiana. Della comunità ebraica romana, che oggi - in gran parte - si sposterà a Teramo, per testimoniare la verità. Chiedevano di non dare parola a chi sostiene che le ca-

mere a gas non hanno sterminato gli ebrei, che la Shoah è un'invenzione di una lobby giudaica che è servita solo a far nascere lo stato di Israele, autore da quel momento di ogni nefandezza. Se almeno lo scempio di una lezione universitaria tenuta da un personaggio come Faurisson è stato

**Mussi: «Una squallida
provocazione». In città
gruppi neofascisti
e rappresentanti della
comunità ebraica**

sventato lo si deve alla decisione del rettore di Teramo. «Una determinazione - ha spiegato il professor Mauro Mattioli - alla quale non sarei mai voluto arrivare, ma che si impone dopo il rifiuto del professor Claudio Moffa di attenersi alla diffida con la quale gli ho ingiunto di non fare tenere in Ateneo alcuna lezione a Faurisson. Il provvedimento quindi - ha concluso Mattioli - è stato l'unica soluzione per prevenire situazioni a rischio per i nostri studenti e per l'intero personale, ma anche per evitare che l'attività didattica in programma per domani potesse svolgersi in assenza della necessaria serenità». Già martedì sera il Collegio di presidenza della Facoltà

di scienze politiche aveva detto "no" alla conferenza del negazionista perché «le sue competenze scientifiche sono del tutto inadeguate e non meritevoli di alcuna legittimazione accademica». Al rettore è giunta la solidarietà del ministro dell'Università Fabio Mussi. «Invitare in un ateneo italiano un esponente del negazionismo rappresenta solo una mediocre provocazione politica. Una provocazione che oltre a offendere la memoria delle vittime dei campi di concentramento e il sentimento democratico del nostro Paese contraddice pesantemente la funzione e gli obiettivi del nostro sistema di formazione superiore».

A San Marino un centro di preghiera per tutte le religioni

■ È il primo centro di meditazione e preghiera in Italia aperto ai fedeli di qualunque religione. Si trova a San Marino, ed è attivo da qualche settimana. Il centro è uno dei progetti realizzati dal piccolo Stato nel semestre di presidenza del Consiglio d'Europa, che si è concluso l'11 maggio, nel suo impegno per promuovere il dialogo interreligioso. «È un luogo senza simboli religiosi e aperto a tutti», ha spiegato il segretario di Stato per gli affari esteri Fiorenzo Stolfi, precisando che più che per i residenti, per la maggioranza cattolica, il centro è pensato soprattutto per i turisti, che sono oltre due milioni l'anno. Il centro,

che è stato aperto durante la Conferenza europea sulla dimensione religiosa del dialogo interreligioso il 23 e 24 aprile a San Marino, prende spunto da quello che già esiste nel palazzo del Consiglio d'Europa, ed è stato scavato nella roccia. L'impegno di San Marino per il dialogo interreligioso è stato una delle priorità del semestre di presidenza, ed è stato «premiato» con l'adozione da parte del Consiglio d'Europa della conferenza di aprile di San Marino come «appuntamento annuale». Finito il semestre, ora si sta pensando ad un «grande evento annuale» - ha aggiunto Stolfi - che coinvolga le Nazioni Unite.

Per la prima volta negli ultimi sei mesi carri armati e bulldozer hanno varcato il confine

Il bilancio delle vittime cresce di ora in ora. La popolazione civile si è barricata nelle abitazioni

Israele reagisce, raid su Gaza e tank nella Striscia

Morti e feriti nella rappresaglia per il lancio dei razzi Qassam. Hamas: risponderemo con i kamikaze. Abu Mazen cancella la sua visita: scoperto un tunnel pronto ad esplodere al passaggio del convoglio

di Umberto De Giovannangeli

I RAID AEREI dei caccia con la Stella di David. L'artiglieria pesante dislocata a ridosso dei confini della Striscia. I carri armati che penetrano oltre confine. Un bilancio dei morti che cresce di ora in ora. La popolazione civile barricata nelle abitazioni. Morte e distru-

zione. Questo è l'inferno di Gaza. Violenza chiama violenza. E le vittime si sommano. A quelle provocate dagli scontri armati tra le milizie di Hamas e quelle di Al-Fatah, si aggiungono ora i morti causati dalla risposta militare israeliana al continuo lancio di razzi Qassam contro le città frontaliere.

Alcuni carri armati e bulldozer, per la prima volta negli ultimi sei mesi, hanno varcato ieri mattina il confine e sono entrati per poche centinaia di metri in due località nel sud della Striscia, all'altezza di Bet Lahiya e a est di Jabaliya. Un portavoce di Tzahal spiega che l'operazione ha lo scopo di creare posti d'osservazione per meglio controllare l'area dalla quale partono i tiri di razzi contro la vicina Sderot e centri a questa limitrofi. In serata, reparti di fanteria appoggiati da tank hanno rafforzato la testa di ponte all'interno della Striscia. Parallelamente a questa mossa l'aviazione militare ha pattugliato in continuazione i cieli della Striscia e ha attuato quattro raid, secondo quanto hanno riferito fonti palestinesi locali. Nel primo è stato colpito uno stabile di diversi piani a Gaza City, occupato da agenti della Forza Esecutiva di pronto intervento, creata da Hamas. L'edificio è crollato uccidendo un miliziano e ferendo una quarantina di persone. Nel secondo raid a Gaza City è stata colpita un'automobile sulla quale viaggiava un alto ufficiale di Hamas che, gravemente ferito. Sono stati uccisi due miliziani. Nel terzo raid, pure a Gaza City, è stata colpita una posizione di Hamas situata davanti alla abitazione del portavoce del ministero degli interni, Khaled Abu Hilal. È stata uccisa una delle sue guardie del corpo. In serata, un quarto raid è stato diretto su Rafah. Secondo un portavoce militare israeliano, è stata colpita una pattuglia della Jihad Islamica che si accingeva a

lanciare un razzo. Fonti palestinesi sostengono invece che il fuoco israeliano ha mancato i miliziani uccidendo un ragazzo di 16 anni, Mohammed Lahai. Il padre Suleiman e il suo secondo figlio, Yusuf, di 18 anni, sono arrivati per soccorrerlo ma sono stati colpiti da un altro colpo che ha lasciato il giovane senza vita e ferito in modo molto grave Suleiman. Il rinnovato attivismo militare israeliano è una conseguenza delle decisioni prese l'altro ieri dal premier Ehud Olmert in consultazione con i ministri degli Esteri e della Difesa e con alti ufficiali delle forze armate che hanno sottoposto al premier una «banca di obiettivi» da colpire. «Il troppo è troppo. Israele prenderà tutte le misure necessarie per proteggere i suoi cittadini», dichiara Miri Eisin, portavoce di Olmert. Quest'ultimo è alle prese anche con l'ira degli abitanti di Sderot e paraggi, colpiti da una quarantina di razzi negli ultimi quattro giorni. Ieri ne sono caduti almeno sette. Un razzo è caduto su una scuola ferendo due persone. Hamas, in un comunicato emesso a Gaza, ha accusato non meglio precisati agenti di Al Fatah di trasmettere a Israele informazioni sui movimenti dei suoi uomini perché possano essere colpiti. Un portavoce del braccio militare del movimento islamico, Abu Ubaida, ha intanto minacciato la ripresa degli attacchi suicidi contro Israele in reazione alle operazioni militari. «C'è una guerra aperta contro Hamas - ha detto - e perciò tutte le operazioni sono legittime, incluse quelle di martirio (leggiti: attentati suicidi, ndr)». Non c'è pace per Gaza. Non c'è pace tra i palestinesi. In serata, un alto responsabile della sicurezza, rivela il motivo dell'annullamento, all'ultimo minuto, dell'annunciata visita a Gaza del presidente Abu Mazen: «La missione di Abu Mazen a Gaza - spiega - è stata annullata dopo che è stato scoperto un tunnel pieno di esplosivo, scavato sotto via Salaheddine dalle Brigate Ezedine al-Qassam (il braccio armato di Hamas, ndr), che sarebbe dovuto saltare in aria al passaggio del convoglio del presidente».



La disperazione di una donna palestinese dopo il bombardamento israeliano a Gaza. Foto di Hatem Moussa/Anp

NAZIONI UNITE Italia nel Consiglio per i diritti umani

NEW YORK L'Italia ha ottenuto un seggio per il triennio 2007-2010 in seno al nuovo Consiglio dell'Onu per i Diritti Umani: lo ha deciso a New York l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. In un voto di ballottaggio con la Danimarca, l'Italia ha ottenuto 101 suffragi contro 86. In una votazione precedente, per la quale era necessaria una maggioranza qualificata di 120 voti, l'Olanda aveva ottenuto il primo dei due seggi dell'Europa occidentale assegnati ieri, con 121 voti a favore. Sia l'Italia sia Danimarca avevano ottenuto 114 voti a favore. Il Consiglio, insediato l'anno scorso a Ginevra, ha sostituito la screditata ex Commissione Onu per i diritti umani ed ogni anno l'Assemblea Generale ne rinnova un terzo dei seggi. Grande soddisfazione del ministro degli Esteri Massimo D'Alema e del rappresentante permanente dell'Italia all'Onu, Marcello Spatafora.

L'INTERVISTA HANNA SINIORA Il direttore di un settimanale palestinese: internazionalizzare la crisi per non correre il rischio Somalia

«Subito caschi blu Onu a guida egiziana»

Roma

«Gaza è la tragica, concreta, metafora del fallimento di una classe dirigente che rischia di trascinare con sé alla deriva ciò che per decenni abbiamo difeso strenuamente contro tutto e tutti: l'autonomia politica della questione palestinese. In gioco oggi c'è questo e non solo e tanto il futuro di un governo». A parlare è Hanna Siniora, direttore del settimanale palestinese «Jerusalem Times», esponente di punta dell'ala riformatrice della dirigenza palestinese. **A Gaza si continua a combattere, tra raid aerei israeliani, scontri tra fazioni palestinesi e minacce di ripresa dell'Intifada dei kamikaze.** «A Gaza si sta seppellendo l'autonomia politica palestinese. A Gaza è in gioco molto di più che la sopravvivenza di un governo che è tale solo sulla carta: a Gaza bande armate stanno tenendo in ostaggio un milione di persone, già costrette dall'assedio israeliano a vivere,

in condizioni disperate, in una enorme prigione tagliata fuori dal resto del mondo. È questa la cifra della tragedia in atto a Gaza».

È possibile uscirne fuori? E se sì, come?

«La situazione è davvero drammatica, e per arrestare questa escalation di violenza non basterà certo rabberciare una parvenza di tregua tra Abu Mazen e Haniyeh. La carta da giocare, subito, è quella di una "internazionalizzazione" della crisi palestinese...».

Un passaggio difficile...

«Ma inevitabile se si vuole davvero contrastare un processo già in stato avanzato: quello di una "somalizzazione" della Striscia...».

Cosa dovrebbe comportare in concreto questa «internazionalizzazione»?

«Il dispiegamento a Gaza di una forza internazionale di pace sotto egida Onu

e a guida egiziana».

Quella di una forza internazionale a Gaza è una ipotesi rilanciata dal ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema, che ha però ribadito che questa possibilità può essere presa in considerazione solo su richiesta dell'Anp.

«È una posizione ragionevole che deve però tenere conto di ciò che oggi è realmente l'Anp: una entità politica paralizzata al proprio interno da un conflitto di potere tra Hamas e Al-Fatah che non è stato certo risolto con la formazione del governo di unità nazionale. L'Italia si è conquistata grande ascolto e credito nel mondo arabo e tra i palestinesi. Per questo ritengo che possa farsi interprete a livello di Consiglio di Sicurezza dell'Onu di una riunione urgente sulla situazione a Gaza e su come agire per evitare una catastrofe, politica e umanitaria, le cui conseguenze nefaste si ripercuoterebbero sull'intera area mediorientale. Conosco il ministro D'Alema e so

quanto abbia a cuore una pace giusta, duratura, tra Israeliani e Palestinesi, pace fondata sul principio di due Stati. Ma D'Alema sa bene che da sempre in Medio Oriente il vuoto dell'iniziativa politica è subito riempito dalla armi. Per questo occorre agire subito, investendo gli organismi internazionali, sollecitando una stretta cooperazione tra il quartetto (Usa-Onu, Ue, Russia) e la Lega araba, perché la tragedia di Gaza è lì a confermare che il tempo non lavora per la pace».

I carri armati israeliani hanno valicato i confini della Striscia di Gaza e si susseguono i raid aerei.

«Israele sa bene che non esiste una scorta militare per garantire la propria sicurezza. Una prova di forza renderebbe ancora più esplosiva la situazione. La sicurezza a Gaza va garantita da una forza internazionale, non può essere imposta da Israele né delegata a chi oggi non è in grado di assicurarla: l'Anp».

u.d.g.

Algeria al voto sotto la minaccia del terrore, favoriti i partiti di governo

Esclusi gli islamici radicali, tra paura e apatia cresce l'astensionismo. Il leader di Al Qaeda nel Maghreb aveva chiamato al boicottaggio, vigilia elettorale di sangue

Algeri

Agenti di polizia davanti ai seggi perquisiscono gli elettori che entrano. L'Algeria vota tra la paura degli attentati - l'ultimo mercoledì scorso, alla vigilia delle elezioni, con almeno un morto - e la poca fiducia nella politica, nella capacità del nuovo parlamento di cambiare le cose che contano, la vita di un paese ricco di gas e petrolio dove la disoccupazione è al 75%. L'affluenza è stata bassa: 35,5%, circa 10 punti in meno rispetto alle elezioni del 2002, quando aveva votato il 46,1%. Diversi gli incidenti, segnalati un po' ovunque, mentre la commissione Commissione politica nazionale di sorveglianza sulle elezioni parla di frodi, di urne già piene prima dell'inizio del voto. «Non sono casi isolati». Lunedì scorso Abdelmalek Deroukadal, emiro di Al Qae-

da nel Maghreb, aveva chiamato al boicottaggio, definendo le elezioni una farsa. Più che l'appello dei terroristi, è però il mix di indifferenza e paura di attentati a tenere gli algerini lontani dai seggi, ancora sotto shock dopo il triplice attacco ad Algeri l'11 aprile scorso in cui morirono 33 persone. Ventiquattro partiti e 102 liste indipendenti in corsa, per 389 deputati dell'Assemblea popolare nazionale, nelle terze consultazioni tenute dopo l'annullamento d'autorità del voto del 1992, quando il fondamentalista Fronte islamico di salvezza aveva incassato la vittoria. Esclusi dalla partecipazione i partiti islamici estremisti, sembra certo secondo gli analisti che saranno i partiti dell'«alleanza presidenziale di governo» ad assicurarsi la vittoria: il Fronte di liberazione nazionale (Fln) dell'at-

tuale premier Abdelaziz Belkadem, stretto alleato del presidente Bouteflika, il Raggruppamento democratico nazionale (Rnd) e il Movimento della società per la pace, Msp, nato dallo scioglimento di Hamas, islamico moderato. L'assenza di partiti islamici radicali potrebbe favorire il Msp. Il suo leader Boudjerra Soltani si è detto certo di poter «contare su tutti gli integralisti islamici che non hanno potuto candidarsi». In favore dei partiti di governo si sono espressi anche vecchi espo-

Perquisizioni all'ingresso dei seggi. Il ministro dell'Interno «Votare è dire no al terrorismo»

nenti dell'Ais, l'Esercito islamico di salvezza, usciti dalla clandestinità. «Votate per gli integralisti islamici onesti o per il Fln o per gli altri nazionalisti», ha esortato Madani Mezrag, ex emiro dell'Ais. Da altri protagonisti di quasi un decennio di sangue è arrivato l'invito quanto meno ad andare a votare.

Il ministro dell'Interno Nouredine Yazid Zerhouni, ha ripetuto l'appello a presentarsi ai seggi, intorno ai quali sono state ulteriormente rafforzate le misure di sicurezza dopo l'attentato della vigilia elettorale. «Bisogna votare, perché significa essere contro il terrorismo. Votate chi volete, ma votate».

Nel '92 l'introduzione di un sistema multipartitico si tradusse in una schiacciata vittoria del Fln al primo turno elettorale. L'annullamento del voto fece esplodere la violenza. La nuova costituzione,

approvata nel 1996, ha costretto le formazioni politiche a cancellare dai loro nomi o sigle qualsiasi riferimento a Islam, identità araba o berbera. Faticosamente sepolto gli anni di sangue che seguirono al colpo di spugna sulla vittoria del Fln, con la politica di «concordia civile» avviata nel '99 da Bouteflika - furono 200.000 le vittime della violenza politica - la minaccia radicale ha cambiato sigle e fisionomia, ma ancora esiste.

Le elezioni di ieri hanno registrato il ritorno sulla scena politica del Raggruppamento per la cultura e la democrazia, radicato in Cabilia: nel 2002 aveva boicottato le elezioni. Non partecipa invece il Fronte delle forze socialiste, altro partito con una forte base elettorale nella regione. Da segnalare le 16 donne nella testa di lista del Partito dei lavoratori (sinistra radicale), il solo a schierare il 40% di candidate.

www.cartae.org

Val di Serre. I rifiuti come la Tav, le centrali come le basi. E sabato si manifesta contro le truppe di Bertolaso. Carta Etc. Dopo il «family day», le voci degli altri cattolici

IL SETTIMANALE DAL 19 MAGGIO IN EDICOLA € 2, COM IL MENSILE € 8

Riformò le pensioni Il «tranquillo» Fillon è il premier francese

Il primo atto compiuto insieme a Sarkozy: jogging nel verde di Parigi

di Gianni Marsilli / Parigi

ALLE OTTO DEL MATTINO era a colazione all'Eliseo con Sarkozy, alle 10 un comunicato rendeva nota la sua nomina a Matignon, alle 11 era al palazzo del governo per il cambio di consegne con Dominique de Villepin, alle 12.30 era al Bois de Boulogne a

far jogging in braghe corte con il capo dello Stato: François Fillon, 53 anni, è il nuovo primo ministro francese. Stamane è previsto l'annuncio della composizione del nuovo governo, rivelatosi un rebus più difficile del previsto. Salvo sorprese, il socialista Bernard Kouchner dovrebbe avere il ministero degli Esteri (amputato della competenza europea), Alain Juppé un grande ministero dello sviluppo sostenibile (ambiente, trasporti, energia: il vero numero due del governo), Michèle Alliot-Marie gli Interni, Rachida Dati la Giustizia, il centrista Hervé Morin la Difesa, Brice Hortefeux l'Immigrazione e identità nazionale. Quindici membri, ad esclusione del premier, dei quali sette donne, alle quali andranno anche l'Agricoltura, la Sanità, l'Università e la ricerca. I sottosegretari, in numero anch'esso limitato, arriveranno soltanto dopo le legislative.

Quando Sarkozy lanciò il suo slogan «la rottura tranquilla» nel suo entourage già si diceva: Nicolas è la rottura, Fillon è la tranquillità. Liscio e pacato, gollista «sociale» ma anche ammiratore di Tony Blair, François Fillon è certamente meno pacioso di quanto sembri. Originario della regione di Le Mans, ha l'abitudine di percorrere quel celebre circuito a velocità da competizione. Ne fece le spese lo stesso Sarkozy, qualche anno fa, quando accettò di fare un giro a bordo di una Ferrari 250 GT del '56 pilotata da Fillon, e ne scese, raccontano i testimoni, piuttosto pallido e scosso. Il nuovo premier è padre di cinque figli, dei quali l'ultimo ha solo cinque anni. La sua consorte si chiama Pénélope, è gallese e docente di storia. Grazie a lei ha scoperto la Gran Bretagna fin dai tempi della Thatcher. Racconta Fillon: «Ho visto i servizi pubblici precipitare nella

miseria, poi li ho visti risorgere». Due anni fa passò qualche giorno al numero 10 di Downing Street, partecipando all'attività di governo: voleva vedere dall'interno come funzionava, e ne trasse un'impressione molto favorevole di pragmatismo e di efficace compenetrazione tra tecnocrazia e decisione politica. Sul piano politico, il fatto d'arme più spettacolare di François Fillon è stata certamente la riforma delle pensioni che dal 2003 porta il suo nome. Da ministro del governo Raffarin riuscì, a forza di concertazione e negoziati, a condurla in porto salvando l'essenziale: l'allineamento progressivo dell'anzianità contributiva per i pubblici funzionari e per i lavoratori del settore privato. Entro il 2012 dovrà essere di 41 anni per ambedue, con la possibilità di andare in pensione prima dei 60 anni per coloro che abbiano cominciato a lavorare nella prima gioventù. Fillon sostiene che il suo meccanismo dovrà portare all'equilibrio dei conti attorno al 2020. I sindacati non riuscirono a mobilitare abbastanza, la legge passò. I socialisti, nel loro programma presidenziale, ne precorrevano l'abrogazione, ma Ségolène Royal era stata di avviso contrario. Non sono pochi nel Ps a considerare che la sinistra, a proposito di pensioni, non avrebbe potuto far meglio.

François Fillon ha navigato con abilità tra le varie scuderie neo o post-golliste. Ma non nell'entourage di Jacques Chirac

uscì con la frase premonitrice che oggi tutti ricordano: «Chirac e de Villepin hanno fatto di me il direttore della campagna di Nicolas Sarkozy». La sua scelta era fatta, ed era di stare con l'allora ministro degli Interni, già proiettato verso l'Eliseo. Lo spirito molto presidenziale di Nicolas Sarkozy potrebbe tuttavia limitare il raggio d'azione del suo nuovo premier. Anche se Fillon dice di non avere «alcuna difficoltà» nell'essere più un direttore di gabinetto del presidente che un autentico primo ministro. L'aspettano giorni duri: servizio minimo garantito, defiscalizzazione delle ore supplementari, abolizione dei regimi pensionistici speciali. Tutte mine vaganti, che assieme al capo dello Stato si appresta a disinnescare.

Trascorse qualche giorno a Downing Street alla «scuola» di Blair e l'apprezzò. Oggi il nuovo governo



Il presidente Nicolas Sarkozy dopo una corsetta mattutina. Foto di R. Mauvini/Agf

GRAN BRETAGNA Futuro premier I laburisti scelgono Brown

LONDRA Diventerà ufficialmente premier il 27 giugno, quando la Regina gli darà l'incarico di formare un suo governo, ma ieri è stato il gran giorno di Gordon Brown: dopo un'attesa durata 10 anni il Cancelliere dello Scacchiere ha saputo che 313 dei 353 deputati del Labour (l'88%) appoggiano la sua candidatura a leader del partito e prossimo premier, azzerando matematicamente le già debolissime speranze degli avversari della sinistra interna e di fatto incoronando il nuovo capo del governo. Subito dopo che i numeri hanno confermato che sarà lui a succedere a Tony Blair il ministro delle Finanze è entrato nei nuovi panni: con un discorso con forti tratti programmatici, già da primo ministro, seguito da una conferenza stampa, ha illustrato le linee della sua visione della Gran Bretagna e della futura azione politica, dicendo di «accettare con umiltà la nomina... l'onore più grande che c'è, guidare e servire il proprio Paese». Per Brown, la massiccia maggioranza di parlamentari che lo ha votato «mostra un partito unito nella sua determinazione a non tornare al passato, ma ad andare avanti come New Labour». Il prossimo premier ha toccato temi di primo piano come la lotta ai cambiamenti climatici, affermando che non ci possono essere divisioni nella comunità internazionale se si vogliono ridurre le emissioni dannose, e anche l'Iraq, dove per Brown «siamo in una fase nuova», in cui le truppe britanniche si stanno ritirando da varie zone. E quando gli hanno chiesto se la lunga attesa della successione a Blair abbia lasciato il Paese immobile per lunghi mesi, Brown ha difeso la scelta del suo ormai predecessore di prendersi il tuo tempo per uscire di scena.

ULTIM'ORA Banca Mondiale, Wolfowitz si è dimesso

NEW YORK Paul Wolfowitz lascia la Banca Mondiale. Le dimissioni saranno effettive dal 30 giugno. Lo ha reso noto il board della Banca Mondiale in un comunicato, in cui si spiega anche che le trattative per la designazione del nuovo presidente delle Banche Mondiali inizieranno «subito». Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush ha accettato «con riluttanza» le dimissioni di Wolfowitz. Lo hanno indicato in serata fonti della Casa Bianca, secondo le quali il presidente avrebbe preferito che Wolfowitz, sotto tiro da settimane per un caso di nepotismo, rimanesse al suo posto. Bush proporrà un suo successore nei prossimi giorni, è stato precisato. Dopo l'ambasciatore all'Onu John Bolton, Bush perderà un secondo «falco» neo-con in pochi mesi. Ambedue sono molto vicini all'American Enterprise Institute (Aei), il think tank preferito dai neoconservatori di Washington: Wolfowitz, 63 anni, newyorchese di origine polacca, è stata una figura decisamente atipica nell'Amministrazione Bush, ed è considerato uno dei teorici della guerra in Iraq. Wolfowitz, forse più filosofo che uomo di azione, si muove molto di più tra le quinte rispetto a Bolton, manovrando per piazzare i suoi uomini e le sue idee, che alla Bm sembravano essere non solo le sue, decisamente laiche, ma quelle, più religiose, del presidente americano George W. Bush. Per Wolfowitz, in prima fila nella lotta alla corruzione, sono state devastanti le accuse di nepotismo per avere aumentato lo stipendio della sua compagna Shaha Riza, dipendente della Banca, di origini arabe e nata a Tripoli.

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Kouchner, il socialista di Sarkozy



alla pena di morte, facendo eccezione però in alcuni casi. Quello di Saddam, ad esempio. O quello di Ceausescu. «Uccidere un tiranno», dice, «può essere un espedito politico per la transizione dalla dittatura alla democrazia». Pur criticando gli Stati Uniti per molti aspetti, la sua posizione sull'Iraq non si discosta poi molto da quella di Bush e compagni. Questo non vuol

dire, probabilmente, che a Washington troveranno un ministro degli Esteri francese più accomodante di quanto lo siano stati i ministri di Chirac. Tutto ciò riflette la forte autonomia politica di Kouchner dal suo partito, il Ps. Nato nel 1939 ad Avignone, due mogli e quattro figli, negli anni 60 era comunista. Approdato poi al Ps, se ne discosta nel 1995 quando Bernard Tapie forma il Partito radical-socialista, di cui è portavoce. Fallito il partito di Tapie, rientra nei ranghi socialisti, diventando vice-ministro di molti dicasteri e poi, nel governo guidato da Lionel Jospin fra il '97 e il '99, ministro della Salute. La sua principale debolezza è la vanità. Così, anche da ministro riesce a fare notizia e ad agitare le acque intorno a sé, dichiarando di aver praticato l'eutanasia attiva e

passiva molte volte durante la sua vita professionale. Una vita, bisogna dire, all'insegna del coraggio e della solidarietà. Nel periodo in cui dirigeva Médecins sans frontières, l'organizzazione e lui stesso avevano lavorato nel Nicaragua devastato dal terremoto, nell'ospedale di Beirut durante l'assedio siriano, in Thailandia per la tragedia dei «boat people» e poi nel Sahara, a Gibuti, in Sudan e nello Zaire e nei villaggi afgani bombardati dopo l'invasione sovietica. Ogni volta, in ognuna di queste crisi umanitarie i medici non si sono limitati a svolgere con scrupolo il loro mestiere. Hanno testimoniato e denunciato gli orrori, essendo gli unici occidentali a poter giungere dove i governi non potevano inviare nessuno. Dopo la carriera politica

descritta, Bernard Kouchner ha amministrato il Kosovo come rappresentante dell'Onu dal 1999 al 2001. A quanto pare se l'è cavata senza infamia e senza lode. Tanto è vero che nel 2005 non ha ottenuto la carica di Alto Commissario per i rifugiati e nel 2006 non è riuscito a diventare direttore generale dell'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tornando repentinamente agli impegni nella madrepatria, nel 2006 si è candidato alle primarie del suo partito per le presidenziali del 2007. Essendogli andata male anche stavolta, Kouchner ha detto che si vedrebbe bene in un governo di unione nazionale presieduto da Sarkozy. E il nuovo Presidente l'ha preso in parola, pur senza formare un governo di unità nazionale. Nessuno meglio di lui può rilanciare l'immagine francese nel mondo. E tanto basta a Sarkò per dimenticare quell'infame maggio del '68 che aveva visto Bernard fra i protagonisti più arrabbiati.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I parenti annunciano che i funerali di

FIRENZO MALPENZA

si svolgeranno sabato 19 maggio, alle ore 14.30, nella chiesa di San Lazzaro, piazza Bracci. Chi desiderasse ricordarlo, può fare una donazione all'associazione Piccoli Grandi Cuori Onlus, ccp 10596401.

S. Lazzaro di Savena
18 maggio 2007
Onoranze F. Goffieri - Bo

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Prete pedofili In vendita l'arcidiocesi di Los Angeles

Una mossa per fronteggiare i risarcimenti alle vittime. Ma c'è chi dice: solo propaganda

di Roberto Rezzo / New York

ARCIDIOCESI VENDESI, prezzo da trattare. Il cardinale Roger Mahony, arcivescovo di Los Angeles, ha dato incarico ad un'agenzia immobiliare di trovare al più presto un acquirente per il palazzo di 12 piani che ospita gli uffici amministrativi dell'arcidiocesi e

un'altra cinquantina di edifici di proprietà della Chiesa in California. Ha urgente bisogno di soldi per pagare i risarcimenti alle vittime dei preti pedofili. Si parla di una cifra attorno al miliardo di dollari. Nel dicembre dello scorso anno 46 casi di abuso sono stati chiusi con un accordo extragiudiziale valutato 60 milioni di dollari, rimangono aperte circa 500 cause che si strascinano da anni in tribunale. «In questi ultimi mesi avvocati, giudici e leader ecclesiastici hanno lavorato diligentemente per arrivare a un accordo giusto e imparziale. Prego ogni giorno perché questo processo continui guadagnando forza e perché in un prossimo futuro questi casi possano essere decisi secondo equità - ha fatto sapere l'alto prelato - La posizione dell'arcidiocesi resta quella che le compagnie di assicurazione devono onorare le proprie responsabilità coprendo la parte principale dei future risarcimenti, ma dobbiamo comunque essere preparati a fare la nostra parte». E da notare che dal 1987, quando sono scoppiati i primi scandali, nessuna compagnia assicurativa negli Usa ha più sottoscritto polizze che coprono le responsabilità derivanti da atti di pedofilia da parte dei preti. I legali delle vittime -

esasperati dalle pratiche dilatorie e dalle eccezioni procedurali della difesa che hanno consentito sinora di arrivare a giudizio - sono rimasti stupefatti. «Non ho nessuna indicazione di accordi imminenti. I primi casi sono attesi a dibattimento il mese prossimo - spiega John Manly, uno degli avvocati - Ho l'impressione che questa sia una spregevole operazione di pubbliche relazioni. Il cardinale sta cercando di conquistarsi la simpatia dell'opinione pubblica». Mary Grant, portavoce della Snap, la principale organizzazione delle vittime, è convinta che Mahony pubblicizzi in questo modo la vendita dei beni ecclesiastici per far apparire le sue vittime come gente senza scrupoli e assetata di soldi.

Gli esperti di diritto fanno notare che a Los Angeles, prima arcidiocesi Usa con circa 4,3 milioni di fedeli, il cardinale si sta comunque comportando relativamente bene. Almeno a confronto di quello che hanno fatto alcuni suoi colleghi. A Portland in Oregon, poche ore prima che iniziasse il processo per due casi di molestie sessuali su minori da parte dei sacerdoti, i legali dell'arcivescovo si sono pre-

Ancora polemiche sul ruolo che come Prefetto della Fede ebbe Ratzinger nell'insabbiare lo scandalo

sentati in un'altra aula di tribunale per chiedere l'applicazione del Chapter 11 della legge fallimentare Usa, lo statuto che garantisce protezione dai creditori alle aziende in difficoltà. Altrettanto hanno fatto il vescovo di Tucson in Arizona e quello di Spokane nello Stato di Washington. Altri hanno cercato di figurare come nullatenenti sostenendo che la diocesi non può disporre dei beni che i fedeli hanno donato alle parrocchie. Alcuni avvocati sono passati al contrattacco sostenendo che la Chiesa cattolica è un'entità unica ed quindi è tenuta a rispondere in solido, puntando direttamente alle casse del Vaticano. Una tesi sostenuta da molti illustri giuristi, ma che a dispetto dei codici ha portato in un vicolo cieco: le rogatorie internazionali presentate alla Santa Sede non hanno nemmeno ottenuto risposta.

Lo scorso anno la Bbc ha mandato in onda un documentario dal titolo «Sex Crimes and the Vatican», sulla reazione della S. Sede di fronte a migliaia di cause avviate negli Usa e in Irlanda contro la Chiesa da parte di chi da bimbo aveva subito le indesiderate attenzioni dei preti nelle parrocchie, negli oratori, nei collegi e negli orfanotrofi. L'allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede avocò a Roma la responsabilità di tutte le indagini interne sui preti pedofili strappandola alle diocesi che avrebbero dovuto collaborare con l'autorità giudiziaria. «In 30 anni di carriera ho avuto a che fare con organizzazioni criminali di ogni genere - è il commento di Rick Romley, ex procuratore distrettuale di Phoenix in Arizona - Non ho mai trovato un muro di segretezza, ostruzionismo e omertà come quello di cui è stata capace la Chiesa cattolica nell'inchiesta sui preti pedofili». Il nome del Prefetto era Joseph Alois Ratzinger, salito al soglio di Pietro come Benedetto XVI.



Il treno che collega le due Coree al passaggio del confine Foto di Lee Jin-Man/Ap

Seul sfoggia robot e sbircia il futuro

Politici e imprenditori accreditano l'immagine di un'industria supertecnologica

di Gabriel Bertinotto inviato a Seul

NELLA COREA «dinamica», così come la descrive l'ultima campagna promozionale del ministero dell'Industria di Seul, la mostra di robotica ed informatica

«Ubiquitous» vuole essere uno sguardo proteso verso il futuro che si immagina incombera su oltre 48 milioni di persone. Che potrebbero salire a 71 se nel frattempo anche i 23 milioni abitanti a nord del trentottesimo parallelo saranno entrati a far parte di una Repubblica coreana unificata. Per visitare Ubiquitous il biglietto acquistato alla cassa servirebbe a poco, se in tuo soccorso non arrivasse l'hostess di turno dagli occhi fatati. La porta d'ingresso riconosce solo l'impronta della sua retina. In futuro, ci spiegarono, non dovremo più portarci in giro le chiavi di casa. Speciali serrature elettroniche riconosceranno il padrone allo sguardo ed a lui soltanto

cederanno arrendevoli. Nell'avveniristica dimora allestita in Ubiquitous si è accolti da un domestico metallico d'aspetto umanoide che snocciolerà l'elenco di tutto ciò che è avvenuto di rilevante in casa durante la tua assenza. Un maxischermo in salotto esibisce gli ultimi messaggi audiovisivi arrivati e, a richiesta, fornisce le informazioni di cui hai bisogno, svolge pratiche burocratiche, esegue ordinazioni nei negozi, o più semplicemente si collega ai canali televisivi suggeritigli. In cucina il frigo intelligente indica sul monitor esterno cosa c'è e cosa manca, e quando scadono i prodotti. Esci salutato dal robot tuttofare, che ri-

Dopo la crisi del 1997 si cerca di percorrere nuove vie di sviluppo nell'elettronica e nell'informatica

comincia diligentemente a pulire i pavimenti, e continui la quotidiana trafila delle automazioni: monorotaie veloci e puntuali, uffici con microfoni direzionali talmente raffinati da isolare completamente l'uscita del suono oltre un raggio di un metro, bar con menu elettronici e giornali virtuali. E poi con il cellulare quando vuoi ti colleghi con la casa o la scuola per vedere in diretta cosa stiano facendo i tuoi bambini in quel momento.

Ci vorrà un bel po' prima che tutto ciò venga a coincidere con l'esistenza quotidiana dei coreani. Ma è un fatto che le autorità locali puntino e investano moltissimo su questa prospettiva di sviluppo in cui cibernetica e robotica si intrecciano strettamente l'una all'altra. La svolta, simbolicamente associata all'ingresso nel terzo millennio, è figlia della drammatica crisi del 1997. Tamponate le falle aperte nel sistema finanziario, ci si rese conto che correzioni sostanziali erano obbligatorie per evitare il declino e riprendere almeno in parte il ritmo di crescita produttiva dei decenni precedenti. Per questo bisognava potenziare nuovi campi di attività oltre alle industrie tradizionali come i cantieri navali (in cui il Paese primeggia nel mondo), le fabbriche d'automobili, le acciaierie, le aziende tessili. Mentre si indicava chiaramente la volontà di privilegiare il settore delle tecnologie informative, si incrementavano gli investimenti per la ricerca e lo sviluppo (2,85% del prodotto interno lordo alla fine del 2004), e si innalzava al rango di vicepremier il ministro per la Scienza e la tecnologia.

In questo quadro veniva lanciata una parola d'ordine insieme ambiziosa e curiosa: un robot in ogni casa entro il 2020. Per stimolare la corsa verso quel traguardo, fra l'ottobre del 2005 e lo scorso mese di gennaio il governo ha finanziato un progetto pilota distribuendo mille piccoli assistenti domestici info-meccanici ad altrettante famiglie. Nella sede della Yujin, una delle ditte coreane che li producono, mostrano con orgoglio l'intelligente bambolotto di nome i-Robi, che si collega ad Internet ed alla televisione, interagisce nei giochi educativi per bambini, controlla il funzionamento e lo stato di sicurezza degli elettrodomestici confratelli, e quando sente venir meno le proprie energie si dirige spontaneamente verso l'alimentatore collegato all'impianto elettrico. Ammettono però che al momento gli acquirenti sono prevalentemente scuole, supermercati, aeroporti, aziende. Per il consumatore i prezzi rimangono proibitivi. Se all'ingrosso si acquistano a 30mila dollari, si può immaginare quanto possa salire il

prezzo al dettaglio. Relativamente più accessibili sono i robot addetti alla pulizia domestica, che pure la Yujin offre a prezzi varianti fra 400 e 650 dollari. «In meno di due anni ne abbiamo venduto 25mila, conquistando il 45% del mercato nazionale», dice soddisfatta l'assistente manager Ahn Sun-hee, accennando anche agli sforzi di espansione oltretroconfiera, in Giappone, Svizzera, Francia. Innovazione e tradizione. Se alla Yujin si esplorano gli affascinanti sentieri dell'ignoto, alle acciaierie Posco, nella città meridionale di Pohang, si preferisce marciare lungo le sicure autostrade dell'industria pesante, il settore che lungamente ha trainato la crescita produttiva coreana, sfiorando ripetutamente aumenti annui del 10%.

L'economista: utile l'accordo di libero scambio con gli Usa ma la concorrenza cinese ci preoccupa

Nel generale ridimensionamento e ristrutturazione dell'economia nazionale seguito al crollo del 1997, alcuni colossi si sono sgretolati, altri sono rimasti pressoché indenni. La Posco, terza nella graduatoria mondiale dei grandi complessi siderurgici, appartiene alla seconda categoria. Il futuro comunque non è ipotetico. Gli esperti attribuiscono grande importanza al trattato di libero scambio appena firmato con gli Usa, che «darà impulso sia ai soggetti tradizionali (dalla meccanica all'abbigliamento) sia ai nuovi campioni della robotica e dell'elettronica, pur creando problemi ad esempio all'agricoltura». Lo dice Kang Seon-jou, ricercatrice al dipartimento economico dell'Istituto per gli affari esteri e la sicurezza nazionale. Che sottolinea però le difficoltà poste dalla concorrenza dei cinesi, che invadono il mercato coreano con prodotti molto meno costosi di quelli locali, e dei giapponesi che offrono prodotti spesso tecnologicamente più raffinati. «Siamo stretti in un sandwich fra Tokyo e Pechino - afferma Kang -. Oltre a ciò se è vero che alcune industrie, dalla cantieristica all'elettronica, vanno bene, è vero anche che il livello dei consumi rimane basso. Un tema di cui si dibatte molto ultimamente è la polarizzazione socioeconomica in Corea. In altre parole, dopo la crisi del 1997, si è assistito ad un restringimento numerico della classe media. E questo crea preoccupazione almeno tanto quanto altri elementi inducono alla fiducia».

USA Hillary sul web «Scegliete voi il mio inno»

WASHINGTON Hillary Clinton ha chiesto ai suoi sostenitori di scegliere la colonna sonora della campagna per le presidenziali del 2008 negli Stati Uniti. L'ex first lady ha lanciato un sondaggio sul suo sito per invitare i fan a scegliere in una lista di nove canzoni. Tra i successi elencati dalla senatrice dello Stato di New York figurano due canzoni del gruppo irlandese U2 («City of Blinding Lights» e «Beautiful Day»), «I'm a Believer» degli Smash Mouth, e «Ready to Run» («Pronto a correre», con evidente riferimento alla corsa per la Casa Bianca) delle anti-bushiane Dixie Chicks.

La Clinton, che negli ultimi mesi ha fatto sforzi enormi per rinnovare il linguaggio della sua campagna elettorale adattandolo ai nuovi media, è scivolata in un errore d'immagine all'inizio dell'anno quando su internet fu diffuso il video di una sua pessima interpretazione dell'inno nazionale statunitense. Per questo la candidata alle primarie del partito democratico, nel chiedere ai suoi sostenitori di fare una scelta, ha promesso che non canterà in pubblico la canzone prescelta se non in caso di vittoria.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

14
venerdì 18 maggio 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in linea con te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

La Bolletta

Secondo l'Unione Petrolifera la bolletta petrolifera del 2007 sarà più leggera di qualche miliardo di euro rispetto all'anno precedente. La spesa petrolifera del 2006 ha raggiunto i 26 miliardi circa, mentre quella energetica si è aggirata intorno a quota 37 miliardi



FINCANTIERI: MOBILITAZIONE CONTRO LA QUOTAZIONE

Il coordinamento nazionale Fiom di Fincantieri ha deciso una mobilitazione dei lavoratori con uno sciopero nazionale di 2 ore di tutto il Gruppo contro la decisione del governo di quotare in Borsa il 49% di Fincantieri entro l'anno, o al massimo nella primavera del 2008. Spiega il sindacato: «Il Governo affronta il caso solo dal punto vista finanziario, senza intervenire sulle scelte industriali del Gruppo, mentre intere parti del piano industriale vanno in crisi».

IN SCIOPERO L'11 GIUGNO IL PERSONALE DELL'UNIVERSITÀ

I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato la proclamazione dello sciopero del personale delle università (tecnici, amministrativi e lettori), degli enti pubblici di ricerca e del comparto dell'Alta formazione artistica e musicale per l'intera giornata del 11 giugno a causa del mancato rinnovo dei contratti nazionali di lavoro. Lo sciopero si svilupperà con «iniziative sindacali unitarie» che verranno decise nei prossimi giorni.

In Italia i lavoratori guadagnano più dei padroni

Dai dati 2004 emerge l'incredibile realtà di imprese senza reddito e di un'evasione scandalosa

di Felicia Masocco / Roma

LO SCENARIO DEL REDDITO

FOTOGRAFIE C'è un'Italia che non si sospetterebbe tra i numeri delle denunce dei redditi. C'è un Paese che nel 2004 aveva il 50% delle società di capitali in perdita o con redditi pari allo zero. Va da sé che non ha pagato le tasse. I dipendenti invece, han-

no avuto un reddito medio lordo che non arriva a 17 mila euro. Pochi, ma comunque superiori al dichiarato dai datori di lavoro. Nello stesso anno quindici milioni di italiani, cioè uno su tre, ha dichiarato meno di 10 mila euro. Al mese fanno 800 euro lordi. Al capo opposto solo una pattuglia di 300 mila fortunati concittadini hanno dichiarato di guadagnare più di 100 mila euro, in percentuale sono lo 0,7 del totale dei contribuenti. Verrebbe da dire, povera Italia se non fosse per il fatto che le statistiche non fotografano i redditi, ma le dichiarazioni.

Il quadro è stato tracciato ieri dal viceministro dell'Economia Vincenzo Visco che ha lanciato l'operazione trasparenza. Tutti i dati sono on line, consultabili sul sito www.finanze.it. Le tabelle producono dubbi e ispirano domande. La prima, inevitabile, chi mente e chi dice il vero? Insomma, chi paga le tasse anche per i furbi?

LE SOCIETÀ. Il 50,4% delle società di capitali nel 2004 ha dichiarato un reddito imponibile positivo. Il 49,6% era in perdita o con reddito negativo. Tra le prime, il 70% dichiara un reddito che non arriva a 50 mila euro. Se fosse tutto vero bisognerebbe correre al capezzale del sistema-impresa nostrano evidentemente agonizzante. Visco preferisce essere prudente e non si abbandona ai commenti tranchant che pure cifre simili suggerirebbero. «Occorre fare valutazioni prudenti - dice il viceministro - in molti casi si tratta

di aziende familiari». «Ciò detto - ha ammesso - c'è un sacco di evasione». Per stanarla l'amministrazione fiscale ha deciso di riservare maggiore attenzione sulle società di capitali, i controlli di quest'anno le considerano privilegiate.

LE PERSONE. Il reddito complessivo medio ricavato dai modelli 730 e Unico per Irpef è di 16.784 euro. Questo hanno dichiarato i contribuenti italiani nel 2004. Il 95% si pone sotto la soglia dei 40mila euro e soltanto l'1,7% (700 mila) guadagna più di 70mila euro. La platea dei contribuenti Irpef è di 40,5 milioni di persone: 15 milioni, cioè il 38%, ha dichiarato meno di 10 mila euro. Un esercito di poveri? «Vi sono fasce di disagio rilevanti - osserva Visco spiegando che in questo gruppo ci sono pensionati, lavoratori dipendenti discontinui, occorre adottare delle misure». È tuttavia «inquietante» «la poca coesione sociale» tra i contribuenti.

IRRICCHI. Meno di 300 mila italiani avrebbe guadagnato nel 2004 più di 100 mila euro, meno dello 0,7% dei contribuenti. Ma i veri ricchi non emergono dalla dichiarazioni dei redditi, «non sono in queste statistiche» perché hanno rendite finanziarie tassate alla fonte. Tassate molto poco, in pratica come gli interessi su un conto corrente da pochi euro. Dunque i padroni non sono in questi schemi perché «quello che viene dichiarato non è il reddito globale ma fiscale - spiega il viceministro - I redditi da capitale non vengono tassati con l'Irpef ma con cedolari alla fonte che hanno aliquote molto basse». E torna l'ipotesi di un adeguamento della tassazione delle rendite perché «se si eleva l'incidenza del prelievo di queste aliquote ci sarà una tassazione me-

Società

Metà delle aziende è in perdita

Una società di capitale su due è in perdita. E tra quelle che dichiarano un reddito positivo, nel 70% dei casi non arrivano a 50mila euro. Tra le società di capitali prevalgono largamente (83,4%) le srl

Pochi ricchi

100mila euro solo per 300mila persone

38 milioni di contribuenti italiani dichiarano meno di 40mila euro all'anno, mentre meno di 700 mila dichiarano più di 70mila euro. Meno di 300mila persone superano i 100 mila euro all'anno.

dia più elevata». E più eque.

L'IVA. L'evasione dell'imposta sul valore aggiunto è cresciuta nel passato quinquennio. E basta guardare il 2004 per vedere, ad esempio che a parità di volume d'affari, le regioni del Centro hanno versato più iva delle regioni del Nord Est. Si deduce che queste hanno evaso. Nell'ultimo anno l'evasione si è ridotta «pensiamo di continuare a ridurla - ha detto Visco - ma ci sono difficoltà e resistenze, servono investimenti, tempo e stabilità di indirizzo». Il sommerso. L'Istat lo stima al 16-17%. Più pessimistico uno studio delle politiche fiscali che la riconduce fino al 27% del Pil. E una parte consistente dei contribuenti emersi non paga le tasse. Che fare? Per Visco «l'unica operazione possibile è quella in corso, di allargamento della base imponibile con il recupero del gettito e la ricomposizione del carico fiscale».



Secondo le dichiarazioni dei redditi nemmeno i grandi industriali potrebbero comprarsi una Ferrari. Foto Ansa

Persone

Diecimila euro per 15 milioni

Gli italiani vivono con un reddito medio di 16.784 euro all'anno. Ma per 15 milioni di persone le entrate annuali si fermano a 10 mila euro. Il 95% dei contribuenti dichiara meno di 40 mila euro l'anno

Grandi imprese

Una lunga fila di «indigenti»

Il 41,3% delle grandi imprese dichiara, sulla base dei dati 2004, di chiudere i bilanci in perdita, l'8,5% dichiara un reddito pari a zero. Circa il 17% delle maggiori imprese italiane dichiara redditi sotto i 10 mila euro l'anno

La vertenza degli statali precipita

Rinviato l'incontro fissato per oggi. Scontro tra Nicolais e Padoa-Schioppa

/ Milano

Il contratto del pubblico impiego è sempre più in salita. E infatti saltato l'incontro previsto per oggi tra sindacati e Aran. La nuova da decidere, si era parlato del 28 maggio, ma è giorno elezioni e per questo data un po' bizzarra fanno notare i sindacati. E soprattutto l'antivigilia dello sciopero generale che questa mattina i sindacati confermeranno. Si rischia un ulteriore irrigidimento. Tra sindacati e governo e all'interno del governo stesso. Ieri la questione si è imposta in Consiglio dei ministri con un confronto assai aspro tra il titolare dell'Economia e quello della Funzione pubblica. Tommaso Padoa-Schioppa, strenuo sostenitore della linea del rigore, ha parlato di copertura finanziaria dei costi dei rinnovi, e ha ri-

cordato che l'accordo siglato con i sindacati prevede 101 euro di aumento una volta verificata la disponibilità finanziaria. Di altro parere, Luigi Nicolais lo ha incalzato sostenendo la necessità di chiudere il negoziato e sminare il terreno dallo sciopero e dal conflitto. È stato infine il premier a mediare. Prodi ha proposto di prendere tempo per verificare la fattibilità finanziaria. Di qui il rinvio dell'incontro. «Il governo ha deciso di rafforzare le nostre ragioni dello sciopero», commenta il segretario generale della Fp-Cgil Carlo Podda che punta il dito contro «settori del governo che spingono alla rottura con i sindacati». «Noi continuiamo serenamente a lavorare per lo sciopero e per la grande manifestazione nazionale a Roma, non vedo cos'altro si possa fare». La mancanza di unità nell'esecutivo è indicata

da Cgil, Cisl e Uil come la causa principale di mancati rinnovi. «Appena 48 ore fa il premier ha annunciato il suo impegno a risolvere questo problema e tutti si sono affannati a dire che eravamo vicini, ma evidentemente le distanze non riescono a colmarsi». E se non si trova una soluzione sarà difficile che si chiuda qualcosa sul tavolo delle pensioni, ad esempio. Preoccupato anche il segretario confederale della Cisl, Gianni Baratta. «Non c'è chiarezza sull'orientamento del governo, la nostra risposta non può essere che lo sciopero, non vorremmo che ci si incartasse sulle risorse, ovvero su un pugno di euro in più per ogni dipendente. Ben poca cosa rispetto all'obiettivo di una profonda riforma della pubblica amministrazione».

rec.

Scienza e tecnologie, la Campania vuole superare la Grande Muraglia

Missione in Cina per imprese, centri di ricerca e università in occasione della Settimana della scienza: dallo scambio di studenti alla vendita di nuovi prodotti

di Bianca Di Giovanni inviata a Pechino

LA SETTIMANA Circa 1.600 metri quadrati di esposizione in uno dei luoghi simbolo della Pechino del terzo millennio, 35 seminari e workshop, e quasi 600 incontri one-to-one tra 240 soggetti campani (università, centri di ricerca e aziende industriali e artigiane) e una settantina di «omologhi» cinesi. Questa in numeri la Settimana della scienza e della tecnologia della Campania in programma dal 18 al 23 maggio al China Millennium Monument di Pechino. Ma i numeri,

stavolta, non dicono molto. Anzi, quasi nulla. «È un vero salto di qualità della Campania in Cina», spiega l'ambasciatore italiano Riccardo Sessa presentando l'evento insieme a Federico Lasco (direttore generale dell'assessorato industria della Regione) e Massimo Bracale, responsabile progetti della Città della Scienza, il polo tecnico scientifico di Napoli che organizza la manifestazione insieme al Bast (Beijing association of Science and technology). Un salto perché qui non si tratta solo di fare affari, anche se si punta a chiudere tra 120 e 150 contratti con partner



Meccanismi per anticipare terremoti e tsunami, fino a progetti di recupero urbano

cinesi. Qui si tratta di trasferire conoscenze, mutuare tradizioni con iniezioni di innovazione, di confronti sui modi di vivere e di produrre. Molto, molto di più del business. Si punta ad aprire le nostre università ai giovani cervelli del tumultuoso «impero» cinese, ancora troppo pochi in Italia rispetto alla media degli altri Paesi. Si punta anche ad «inviare pacificamente» (ancora Sessa) le regioni della Grande muraglia. E i cinesi ci sono, curiosissimi, ad ascoltare la presentazione. Chiedono qualche esempio di nuove tecnologie applicate alle tradizioni artigiane. E Bracale e Lasco parlano delle ceramiche di Capodimonte, da queste

parti ancora sconosciute, che oggi applicano i loro prodotti ad elementi di arredo più grandi della semplice oggettistica, mantenendo gli stessi livelli di qualità produttiva. I cinesi insistono: qualche esempio di nuove tecnologie per la vita quotidiana delle persone. E i campani replicano parlando di nuovi sistemi di avvertimento rapido in caso di terremoti o tsunami. «In due secondi dalla scossa - spiega Bracale - si possono isolare i sistemi elettrici e le tubature del gas, assicurando comunque l'energia per gli ospedali». Ma la vera scoperta per gli «ospiti» è il recupero urbano. Per i cinesi è un'attività sconosciuta: lo-

stro distruggono e ricostruiscono. Ma con le Olimpiadi in arrivo hanno capito che per gli stranieri riscoprire le tracce del passato è importante. Tanto che proprio la Città della Scienza ha siglato un accordo per la bonifica di un'area industriale da trasformare nella omologa città scientifica di Pechino. E sempre una ditta campana (Sirena) ha vinto la gara per il recupero di un quartiere di Tian Jin, il porto di Pechino. Mentre al porto di Napoli i cinesi, con l'azienda di logistica Casco, hanno vinto la gestione di due banchine. Insomma, non si parte da zero: i rapporti ci sono già. «Già otto anni fa la Regione ha dato il se-

gnale che il partenariato con la Cina per noi è strategico», spiega Lasco. L'appuntamento con la Città della Scienza significa aprire i ponti sul piano delle eccellenze. Qualche esempio ancora? I camici di San Giuseppe Vesuviano, che hanno trasferito la produzione in Cina e hanno mantenuto in Italia il design, il packaging, il marchio. Mantenendo posti di lavoro e aggregando nuovi mercati. Insomma, il business qui conviene. E per ora siamo solo agli inizi. «Vogliamo seguire passo passo i contratti che si firmeranno - spiega ancora Lasco - perché diventino operativi già nel 2008».

Capitalia e Unicredit verso una domenica con matrimonio

L'operazione è pronta, tutti applaudono
Comanda Profumo, Geronzi vicepresidente

di Marco Ventimiglia / Milano

ANNUNCIO IMMINENTE Sulle nozze tra Unicredit e Capitalia il mercato ha già deciso per il sì, i dossier sono ormai pronti così come le convocazioni dei rispettivi cda, la politica tace e quindi acconsente, ma per la celebrazione ufficiale del rito finanziario bi-

sognerà attendere con tutta probabilità domenica. Proprio così, la giornata che dovrebbe essere di festa viene indicata come il momento decisivo, e questo per una semplice e risaputa esigenza, quella di effettuare gli annunci economici e finanziari più importanti a Borse chiuse per non alterare il corso delle contrattazioni azionarie.

Ieri, se vogliamo, è stata la giornata dei dettagli, nel senso che sono filtrate a ritmo continuo notizie relative ai contenuti degli ampi

fascicoli che governeranno l'unione fra le due aziende di credito con la nascita di un colosso bancario che capitalizzerà circa 100 mila miliardi. Il concambio dovrebbe essere di 1,1 azioni della banca milanese (al netto del dividendo) per ogni azione dell'istituto capitolino, una quota in cui crede fermamente Piazza Affari se è vero che nell'ultima seduta Unicredit ha chiuso in calo dello

Dall'unione un colosso da 100 miliardi di euro
Nel nuovo cda 4 o 5 consiglieri provenienti dall'istituto romano

0,4% a 7,489 euro mentre Capitalia ha messo a segno un rialzo dello 0,65% attestandosi a 7,919 euro, con un rapporto, appunto, nei pressi dell'1,1.

Decisamente sostenuto il volume degli scambi: il 3,19% del capitale ordinario, per un controvalore pari a 2,5 miliardi di euro, quelli relativi a Unicredit, che è stato il titolo più trattato del listino. Di Capitalia, invece, è passato di mano quasi il 2% del capitale. E per allinearsi al concambio ipotizzato, nelle ultime sette sedute la banca presieduta da Cesare Geronzi ha incassato un rialzo del 15,6% mentre quella guidata da Alessandro Profumo ha lasciato sul terreno poco più dell'1,2%.

Tomando alle modalità del matrimonio, Profumo ha bocciato seccamente ogni ipotesi di organizzazione duale, ergo Geronzi otterrà la vice presidenza portandosi dietro 4 o 5 consiglieri nel consiglio di amministrazione del nuovo soggetto, board che non sarà comunque allargato. Sotto il profilo organizzativo, il nuovo istituto si baserà sul modello divisionale. Banca di Roma e Banco di Sicilia manterranno i marchi e anche la sede nelle rispettive città

Il confronto		
	Capitalia	Unicredit
Dati in miliardi di euro		
RICAVI	5,5	23,4
COSTI OPERATIVI	3,2	13,2
RISULTATO DI GESTIONE	2,3	10,2
MARGINE D'INTERESSE	2,8	12,8
UTILE NETTO	1,1	5,4
DIPENDENTI	28.291	142.000
CAPITALIZZAZIONE (mld di euro)	18,44	79,64
SPORTELLI (Italia/estero)	2.020	7.200

di elezione. La nuova banca non sarà comunque governata da patto di sindacato. E a sciogliersi sarà dunque quello che attualmente controlla Capitalia. I grandi soci di via Minghetti sembrano in linea di massima compatti nel sostenere l'operazione. E anche Abn sicuramente non è contraria, anche se potrebbe astenersi al momento del voto all'interno del patto per evitare qualsiasi problema legale collegato alla battaglia che Rbs e Barclays stanno conducendo per il controllo dell'istituto olandese. Insomma, tutto è pronto per portare il progetto all'esame dei soci entro domenica quando, come detto, dovrebbero riunirsi «straordinariamente» i consigli di amministrazione.

A questo punto l'unico vero no-

L'ultimo nodo da sciogliere è quello dei nuovi equilibri in Mediobanca e quindi in Generali

do ancora da sciogliere è relativo alla "quadratura" sulla quota del nuovo soggetto bancario in Mediobanca; in particolare, si discute su quanto grande sarà il pacchetto che il nuovo istituto dovrà cedere per non squilibrare gli equilibri della finanza nazionale diventando in modo troppo evidente il dominus di Piazzetta Cuccia e quindi il controllore di Generali. Si parla, quindi, di un immediato dimezzamento della quota Unicredit+Capitalia, dal 18 fino al 9%. Azioni che dovrebbero essere utilizzate per far entrare in Mediobanca altri istituti o altre fondazioni, tenendo al di fuori della ripartizione Intesa ed i soci francesi. Una partita, quella dei nuovi equilibri in Piazzetta Cuccia, che potrebbe continuare anche al di là del prossimo, faticoso giorno di festa.

Infine la politica, sostanzialmente silente e quindi d'accordo, anche se ieri si è udita l'importante voce del ministro Bersani: «I processi di consolidamento e rafforzamento del sistema bancario sono i benvenuti se hanno per obiettivo quello di dare un servizio migliore».

La superpopolare Milano-Modena

Dall'aggregazione nasce un gruppo da 10 miliardi di capitalizzazione

/ Milano

IMPEGNI I vertici di Banca Popolare di Milano e della Banca Popolare dell'Emilia-Romagna hanno mantenuto gli impegni. Domenica, entro la scadenza di lunedì 21 maggio, i rispettivi cda daranno il via libera all'aggregazione alla pari per creare una nuova superpopolare italiana da 10 miliardi di euro di capitalizzazione che sarà operativa alla fine del 2007 o l'inizio del 2008.

Il colosso bancario, che riceverà il definitivo via libera dalle assemblee dei soci subito dopo l'estate, sarà il sesto gruppo italiano (quinto se andrà in porto la fusione Unicredit-Capitalia) e si aggiungerà alle maxi aggregazioni fra popolari realizzate nel 2007 fra Bpvn-Bpi e Bpu-Banca Lombarda.

Oggi Roberto Mazzotta per la Bpm e Guido Leoni per la Bper andranno in Banca d'Italia a presentare il progetto di aggregazione, poi i consigli straordinari nella giornata di domenica e forse già lunedì la presentazione.

Domenica il via libera dai due Consigli di amministrazione
Oggi «presentazione» alla Banca d'Italia

ne alla comunità finanziaria e alla stampa. Dall'unione nascerà un campione bancario nazionale con una raccolta di circa 60 miliardi e oltre 1800 sportelli con scarse sovrapposizioni geografiche (cosa che eviterà particolari problemi Antitrust).

Gli analisti sottolineano inoltre la possibilità di realizzare sinergie importanti nel campo delle società prodotte e soprattutto nella banca d'investimento dove sono presenti con Akros (Bpm) e Meliorbanca (dove la Bper ha la maggioranza relativa).

Entrambe escluse dalla gara per la Popolare di Intra (finita a Veneto Banca) e poi a quella per la ex Lodi, le due banche si sono trovate quasi come «sposi obbligati» in una febbrile stagione di fusioni che rischiava di vederle non più protagoniste ma «prede».

Dopo i primi cauti approcci i due istituti sono venuti allo scoperto a febbraio optando per un matrimonio alla pari (circo- stanza che ha portato inevitabili complicazioni nella trattativa) per la creazione di un gruppo «federale» che mantenga l'autonomia e l'indipendenza delle due sub-holding sotto la holding capogruppo quotata. Mazzotta sarà presidente, Leoni amministratore delegato, Fabrizio Viola (Bpm) direttore generale e Ettore Caselli (Bper) condirettore.

DICONO CHE QUESTO PARTITO DEMOCRATICO NON È NÈ CARNE NÈ PESCE.

Sincero fino al masochismo, onesto fino alla coglionaggine, arriva il secondo numero zero di

CAZZATE.

Lunedì 21 maggio con l'Unità 16 pagine tutte da ridere
parola di Sergio Staino (e di tanti altri) - l'Unità + M 2 €

vediamo

bambini curiosi, appassionati, protetti

Oggi Microsoft fa della rete un ambiente più sicuro, grazie a tecnologie innovative e a un progetto sviluppato in collaborazione con la Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Così i nostri bambini potranno navigare protetti e scoprire in Internet il piacere di esplorare, giocare e arricchirsi di nuovi saperi.

microsoft.it/potential



© 2007 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

Your potential. Our passion.™

Microsoft®

Padoa-Schioppa: «Alitalia privata entro luglio»

La compagnia andrà in «mani capaci»
Contano gli investimenti, non il prezzo

di Roberto Rossi / Roma

PRIVATA Alitalia sarà ceduta entro luglio «comunque prima della pausa estiva». Ne è sicuro il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, che in un'audizione alla Camera ha anche detto che il vettore sarà venduto «tempi rapidi» e sarà collocato

«in mani capaci dal punto di vista imprenditoriale e patrimoniale» salvaguardando «i profili di interesse generale». Come «un'adeguata offerta dei servizi», una «copertura del territorio», dei «livelli occupazionali coerenti con i piani industriali», una «mantenimento dell'identità nazionale della società», «del suo logo», «del suo marchio». Il Tesoro invierà ai tre pretendenti (Air One-Intesa Sanpaolo e Mps, Texas Pacific Group-Me-

diobanca, Airflot-Unicredit) una nuova lettera di procedura che potrebbe integrare le condizioni già fissate dal ministero «precisandole ulteriormente, ed eventualmente aggiungendone altre». Tra queste anche la quota di capitale esatta che il governo intenderà cedere per passare il controllo ad un nuovo azionista privato (oggi ha in portafoglio il 49,9% delle azioni

Dal Tesoro una nuova lettera di procedura che preciserà le condizioni e ne aggiungerà altre

della compagnia, e ha già comunicato di volerne cedere una quota tra il 39,9% e l'intera partecipazione).

Resta da capire se nelle nuove condizioni si farà anche un riferimento al prezzo delle azioni. Finora l'offerta più alta è stata quella dei russi di Aeroflot che hanno valutato la compagnia, «modesta» secondo Padoa-Schioppa, 40 centesimi, circa la metà della quotazione attuale. «Il prezzo non deve prevalere - ha detto il ministro - su altri criteri». «L'obiettivo non è fare cassa», ma selezionare una strategia per il rilancio dell'azienda, «difendendo il suo ruolo» e salvaguardando aspetti di interesse pubblico, come la qualità del servizio e l'occupazione che, ha precisato l'ex membro della Bce, «può essere tutelata solo con una azienda vincente sul mercato concorrenziale». Insomma, per Alitalia serve «un piano industriale credibile», nel quale si peserà «con attenzione alle risorse che verranno investite».

Ma si dovrà anche pesare con attenzione regole e condizioni, perché serve «chiarezza assolu-



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Foto Ansa

ta nel metodo seguito, riducendo al minimo scelte di metodo contestabili». Per evitare ricorsi di concorrenti esclusi, censure dell'Antitrust o della Commissione Europea, ed rilievi della Corte dei Conti, che potrebbe anche «ritenere le procedure improprie o che un prezzo di vendita più elevato dovrebbe avere la precedenza». Comunque, l'azienda può an-

Il titolo inverte la rotta in Borsa (+0,88%)
Nessuna pressione contro le cordate straniere

che parlare straniero. «La nazionalità del detentore delle azioni - ha indicato il ministro - non è un elemento che caratterizza il ruolo di compagnia di bandiera», che il governo vuole tutelare. «L'elemento fondamentale è che la compagnia assicuri il traffico prevalente da e verso l'Italia, ed all'interno dell'Italia».

E se le parole di Padoa-Schioppa hanno avuto il merito di frenare la corsa al ribasso del titolo che ha terminato la seduta in crescita della 0,88% (0,879 euro), non hanno certo smorzato la tensione azienda sindacati. Anche ieri voli cancellati (17) e disagi con la Commissione di garanzia pronta ad aprire una procedura. In attesa dello sciopero di martedì 22 maggio.

Pistorio: sulla rete troppi poteri all'Authority

«Ci auguriamo che questa scelta del Governo, che speriamo il Parlamento voglia riconsiderare, non alteri il dialogo con l'Authority per le Tlc, avviato su binari promettenti». Lo ha detto il presidente di Telecom Italia Pasquale Pistorio, parlando dell'emendamento del Governo che conferisce più poteri all'Authority per le comunicazioni sulla separazione della rete Telecom. L'emendamento al ddl liberalizzazioni, ha ricordato Pistorio, autorizza l'Agcom «ad imporre la separazione funzionale anche nel caso in cui non raggiunga una intesa con Telecom Italia». La proposta del Governo, ha sottolineato ancora, modifica il contesto negoziale «riducendo gli spazi di manovra per Telecom Italia». Pistorio ha spiegato quindi che le norme europee «non includono la separazione fra gli obblighi che l'autorità può imporre agli operatori dominanti». In nessun Paese europeo, neppure in Gran Bretagna, presa come esempio nella discussione tra Telecom Italia e Agcom, «l'autorità di regolamentazione ha mai imposto la separazione funzionale». Nel Regno Unito - ha spiegato - si è trattato di una scelta volontaria di British Telecom, al termine di un lungo negoziato con l'autorità, che è quanto vorremmo vedere anche in Italia». Con l'emendamento, invece, il Governo «include in modo permanente la separazione fra gli strumenti a disposizione dell'autorità, distaccandosi in questo dalle direttive europee. Ci auguriamo che questa scelta del Governo non alteri il dialogo con l'autorità».

«Tra Endemol e Mediaset niente Antitrust»

«Stiamo valutando il dossier; a prima vista le attività Endemol non rientrano nel Sic» (il Sistema integrato delle comunicazioni, fissato dalla legge Gasparri per calcolare i tetti antitrust, ndr). Lo ha sostenuto il presidente dell'Authority per le comunicazioni, Corrado Calabrò, ascoltato alla commissione Affari costituzionali del Senato, nel quadro dell'indagine conoscitiva sul riordino delle Authority. «Per me, insomma, vista la norma vigente - ha aggiunto - non si tratta di concentrazione». Secondo Calabrò, infatti, trattandosi di una società «fornitrice di contenuti», le sue attività sarebbero escluse dal sistema integrato. «E questo è rilevante - insiste - perché, nel caso di concentrazione, è sufficiente che un solo soggetto rientri nel Sic, negli altri casi richiede la notifica. Nel caso, abbiamo un parere della direzione competente della Commissione europea per la quale non si tratta di concentrazione». Mette, comunque, le mani avanti. «Non voglio anticipare giudizi - avverte - il dossier è arrivato ieri, dobbiamo approfondirlo». Il presidente dell'Agcom si è ulteriormente soffermato sul tema Mediaset-Edelcom. «Io credo - ha osservato - che proprio questo caso, in cui indubbiamente il polo privato ha dimostrato dinamismo, dovrebbe stimolare la Rai ad uno scatto d'orgoglio, per dare una risposta, in termini di qualità, recuperando quella capacità di autoproduzione che in passato aveva, e che negli ultimi anni ha smarrito».

Nedo Canetti

terrafutura



abitare
produrre
coltivare
agire
governare

pratiche di vita, di governo e d'impresa
verso un futuro equo e sostenibile






terrafutura

mostra - convegno internazionale
delle buone pratiche di sostenibilità



firenze - fortezza da basso

18-20 maggio 2007

4ª edizione - ingresso libero
ore 9.00 - 20.00

www.terrafutura.it

Terra Futura è promossa e organizzata dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus per conto del sistema Banca Etica (Banca Etica, Consorzio Etimos, Etica SGR, Rivista "Valori") e da Adescoop-Agenzia dell'Economia Sociale s.c.

Realizzata in partnership con Arci, Caritas Italiana, Cisl, Fiera delle Utopie Concrete, Legambiente

In collaborazione con: Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze, Firenze Fiera SpA, Centro SleCI-Mani Tese, ACLI-Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, Acquisti Verdi, AGICES-Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, AIAB-Associazione Italiana per Agricoltura Biologica, Alleanza per il Clima, AzzeroCO2, CESVOT, CNCA-Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, Coordinamento Agende 21 locali italiane, Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, CTM altromercato, Fairtrade TransFair Italia, FederBio-Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica, FIBA-CISL, FISAC CGIL Toscana, Forum Ambientalista, ICEA-Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale, Istituto Nazionale di Bioarchitettura, Legacoop Sociali, Metadistretto Veneto della Bioedilizia, Rete di Lilliput, Rete Nuovo Municipio, WWF, Wuppertal Institut

Media-Partner: Valori, Arcoiris Tv, Asca, Carta, Diario, Ecoradio, La Nuova Ecologia, Redattore Sociale, Unimondo, Vita-non-profit magazine

Relazioni istituzionali e Programmazione culturale
Fondazione Culturale Responsabilità Etica
Via N. Tommaseo, 7 - 35131 Padova
tel. +39 049/8771129 - fax +39 049/7399760
fondazione@bancaetica.org

Organizzazione evento
ADESCOOP-Agenzia dell'Economia Sociale s.c.
Via Boscovich, 12 - 35136 Padova
tel. +39 049/8726509 - fax +39 049/8726568
info@terrafutura.it










Salotti & finanza in guerra per la conquista di Valentino

Le divisioni delle famiglie Donà delle Rose e Marzotto aprono la corsa ai fondi stranieri Permira e Carlyle

di Laura Matteucci / Milano

STRATEGIE «Allo stato, nessuna decisione è stata assunta». Recita così una nota del fondo anglo-americano Carlyle, in merito alle indiscrezioni che lo vorrebbero in procinto di lanciare un'offerta per acquistare le azioni Valentino ad un prezzo di 36 euro. Un

euro in più rispetto all'offerta dell'altro fondo, il Permira, che si è già aggiudicato il 29,6% dell'azienda. Operazioni sulle quali il mercato continua a scommettere, visto che anche ieri il titolo ha chiuso in rialzo del 4,73% a 37 euro (cioè, al di sopra dell'offerta Permira). Una guerra tra fondi che corrisponde ai contrasti in seno alle popolose famiglie Marzotto e Donà Dalle Rose, che fino a ieri avevano il controllo della società. Contrasti antichi. Diversità di vedute che, già nel 2004, avevano portato all'uscita di scena di Pietro Marzotto, dopo vent'anni alla guida dell'azienda. L'uomo che, nel '91, acquistò il 51% della tedesca Hugo Boss, e che nel

2002 ideò l'acquisto di Valentino, trasformando la vecchia Marzotto nell'attuale Valentino Fashion Group. Adesso, l'arrivo dei fondi a salvare l'azienda dall'indebitamento ha di nuovo diviso le famiglie. Paolo Marzotto (7,4% di Valentino) è favorevole a Permira, il nipote Gaetano (il 12%, insieme ai fratelli) molto meno. «Ci propongono delle soluzioni, vedremo...», ha già dichiarato Gaetano. Secondo lui, «dopo l'uscita di Pietro (suo zio, ndr), sono arrivati al suo posto dei manager con un interesse più finanziario, cioè quello di ottimizzare l'inve-

Non è ancora certo che Carlyle possa lanciare un'offerta più alta di quella del fondo concorrente

stimento, massimizzare il profitto a breve. Noi abbiamo un approccio diverso. Abbiamo ripreso Zignago e li stiamo puntando sul lungo periodo. Così speriamo si possa fare anche con Valentino Fashion Group, ma non dipende solo da noi». Tidus, che vede riuniti i fratelli Gaetano, Stefano, Luca, Niccolò Marzotto (figli dello scomparso Vittorio), controlla il 12,4% circa del capitale Valentino. Oltre alla Igc, di Andrea Donà Delle Rose e di Matteo Marzotto, la terza componente azionaria facente capo ai Marzotto è quella di Paolo Marzotto (Pfc) che, insieme con la sua famiglia, secondo indiscrezioni di Borsa, potrebbe essere arrivato a quota 11%. Al momento, la Canova Partecipazioni di Favrin, di cui si sottolinea il feeling con Paolo Marzotto, dice di restare alla finestra in attesa di capire cosa succede e soprattutto di vedere se Carlyle, con cui Favrin sembrava essere allineato, è intenzionata a rilanciare. Per ora, c'è il cda di Valentino che ha dato il via libera alla richiesta di Permira di effettuare una due diligence sui conti del gruppo entro fine mese. Lo stesso cda ha anche aperto le porte a un rappresentante del fondo, Umberto Nicodamo, cooptandolo alla luce delle dimissioni il 14 maggio di Roger Abravanel e di

quelle, arrivate ieri, di Andrea Donà Dalle Rose. Il consiglio - si legge in una nota - ha ricevuto una lettera da Permira con la quale il fondo di private equity ha dichiarato di essere pronto a estendere l'offerta di acquisto a tutti i soci, direttamente o tramite opa, alle stesse condizioni offerte a Igc, da cui ha rilevato il 29,6% a 35 euro per azione più il dividendo di 0,65 euro.

L'INTERVISTA VALERIA FEDELI La segretaria dei tessili Cgil: i Marzotto vittime dei loro litigi familiari

/ Milano

«Avremmo assolutamente preferito l'arrivo di imprenditori italiani, con il coraggio di investire in un settore che peraltro sta dando importanti segnali di ripresa. Peggio: in questo caso non c'è nemmeno un pool di banche disposto ad appoggiare l'azienda. Possibile che si siano fatti avanti solo i fondi?». Parla Valeria Fedeli, segretaria generale dei tessili della Cgil, che sul passaggio di mano del gruppo Valentino al fondo di private equity Permira si dice «molto preoccupata». **Avrebbe preferito, insomma, una soluzione analoga a quella che si è trovata per**



Lo stilista Valentino con la modella Cindy Crawford Foto Ansa

«Un grave errore, occupazione a rischio»

Telecom. «Esatto. Banche, imprenditori. Non fondi. Chi c'è dietro ai fondi? Chi sono, che cosa vogliono, che cosa faranno sia dal punto di vista della strategia aziendale, sia del management? Ovviamente, con tutti i rischi del caso a livello occupazionale. E non vorrei, ol-

Chi sono questi fondi? Chi c'è dietro, cosa vogliono? Possibile che non ci fossero industriali italiani...

tretutto, che dietro a questi fondi si presentasse magari qualche altra griffe...». **Perché non è intervenuto nessun altro?** «Credo ci sia una sottovalutazione della situazione del settore, e delle sue prospettive. Stiamo assistendo ad un rilancio del tessile-abbigliamento, sono cambiate anche le prospettive, ma con tutta evidenza questi segnali non sono stati letti correttamente. Per consolidare la ripresa, ci sarebbe bisogno di qualcuno che investisse nelle filiere innovative, e questo qualcuno non c'è». **Ma è stato cercato, secondo lei?** «A me sembra sia stato cercato il

massimo di rendimento finanziario possibile. In questa vicenda molto hanno contato anche le liti familiari, che significano strategie aziendali diverse. Gli stessi contrasti che, nel 2004, hanno portato all'uscita dall'azienda di Pietro Marzotto, alla guida del gruppo per vent'anni. **Adesso, qual è il rischio maggiore?** «Lo svuotamento del significato dei marchi italiani. Il rapporto tra marchio, stile e produzione è un intreccio indissolubile, ed è sempre più appetibile, tanto più oggi che la ripresa si fa sentire. E tanto più parlando di marchi quotati in Borsa».

la.ma.

AURUM HOTELS cerca animatori tel. 340.946.06.16

AURUM HOTELS® *Vahhhoooo... Arriva l'estate!!!*

Non farti rubare il posto! Cogli le strepitose offerte valide fino a Domenica sera.

VILLAGGIO PUNTA FRAM

Pantelleria - Sicilia

Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi

SPECIALE VOLO GRATIS 14 giorni dal 06/10 al 20/10 30 Euro al giorno e volo + transfer gratuito

OFFERTA SPECIALE VOLO A/R da BERGAMO a PANTELLERIA dal 30/06 al 07/07 Euro 198 incluso tasse e trasferimenti

SPECIALE 3 NOTTE Dal 31/05 al 03/06 € 80

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discosa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

Hotel Ischia & Lido

Ischia

Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

DAL	AL	Prezzo
20/05	27/05	€ 350
27/05	24/06	€ 420
24/06	08/07	€ 470
08/07	22/07	€ 410
22/07	05/08	€ 490
05/08	12/08	€ 670
12/08	19/08	€ 840
19/08	26/08	€ 620
26/08	02/09	€ 500
02/09	09/09	€ 400
09/09	30/09	€ 320
30/09	05/11	€ 220

SPECIALE 2 NOTTE Dal 18/05 al 20/05 € 80

VILLAGGIO TRITON

Sellia Marina - Calabria

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

SPECIALE 3 NOTTE Dal 31/05 al 03/06 € 90

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

SPECIALE 3 NOTTE Dal 31/05 al 03/06 € 100

G.H. PUNTA LICOSA

Cilento

Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

SPECIALE 3 NOTTE Dal 20/05 al 23/05 € 80

SPECIALE 4 NOTTE Dal 23/05 al 27/05 € 100

Suisse Thermal Village

Ischia

Il 1° villaggio del benessere in Europa

Panoramissimo, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

SPECIALE 2 NOTTE Dal 18/05 al 20/05 € 70

GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI

Argentario - Toscana

Novità 2007

Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.

SPECIALE 1 NOTTE Dal 19/05 al 20/05 € 50

BAIA PARELIOS RESORT

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

SPECIALE 3 NOTTE Dal 31/05 al 03/06 € 100

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, GRATIS

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo" Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica. info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i comfort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 18/05 alle ore 24:00 di domenica 20/05 (Il call center rimarrà chiuso dalle ore 16 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso. Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Parelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

VILLAGGIO P. FRAM

DAL	AL	VOLO + TRASFERIMENTI	HOTEL
19/05	02/06	€ 240	€ 190
02/06	16/06	€ 300	€ 240
16/06	23/06	€ 300	€ 200
23/06	30/06	€ 260	€ 200
30/06	07/07	€ 198	€ 260
07/07	14/07	€ 245	€ 280
14/07	21/07	€ 300	€ 280
21/07	28/07	€ 235	€ 280
28/07	04/08	€ 240	€ 280
04/08	11/08	€ 300	€ 420
11/08	18/08	€ 245	€ 520
18/08	25/08	€ 215	€ 450
25/08	01/09	€ 190	€ 260
01/09	08/09	€ 225	€ 220
08/09	15/09	€ 225	€ 170
15/09	22/09	€ 240	€ 170
22/09	29/09	€ 190	€ 160
29/09	06/10	€ 0	€ 210

V. APPRODO DI ULISSE

DAL	AL	Prezzo
20/05	31/05	€ 180
31/05	13/06	€ 210
13/06	01/07	€ 480
01/07	22/07	€ 560
22/07	29/07	€ 620
29/07	05/08	€ 590
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 890
19/08	26/08	€ 760
26/08	02/09	€ 580
02/09	09/09	€ 380
09/09	16/09	€ 280
16/09	30/09	€ 220
30/09	05/11	€ 180

G.H. PUNTA LICOSA

DAL	AL	Prezzo
20/05	27/05	€ 160
27/05	13/06	€ 330
13/06	01/07	€ 540
01/07	22/07	€ 560
22/07	05/08	€ 600
05/08	19/08	€ 890
19/08	26/08	€ 760
26/08	02/09	€ 450
02/09	09/09	€ 320
09/09	30/09	€ 220
30/09	05/11	€ 220

Grand Hotel Olympic ROMA

CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo

Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione

Dal 18/05 al 30/06 da € 40

BAIA PARELIOS RESORT

DAL	AL	Prezzo
20/05	03/06	€ 220
03/06	10/06	€ 250
10/06	01/07	€ 520
01/07	22/07	€ 440
22/07	05/08	€ 530
05/08	12/08	€ 720
12/08	19/08	€ 800
19/08	26/08	€ 730
26/08	02/09	€ 410
02/09	16/09	€ 320
16/09	30/09	€ 150
30/09	31/10	€ 140

VILLAGGIO TRITON

DAL	AL	Prezzo
20/05	27/05	€ 201
27/05	10/06	€ 140
10/06	17/06	€ 250
17/06	24/06	€ 280
24/06	22/07	€ 400
22/07	05/08	€ 420
05/08	12/08	€ 530
12/08	19/08	€ 750
19/08	26/08	€ 620
26/08	02/09	€ 470
02/09	09/09	€ 300
09/09	23/09	€ 170
23/09	31/10	€ 140

VILLAGGIO S.BIANCHE

DAL	AL	Prezzo
20/05	03/06	€ 190
03/06	13/06	€ 220
13/06	10/06	€ 190
10/06	22/07	€ 450
22/07	05/08	€ 500
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 920
19/08	26/08	€ 820
26/08	02/09	€ 470
02/09	16/09	€ 300
16/09	30/09	€ 180
30/09	31/10	€ 140

VILLAGGIO DEI PINI

DAL	AL	Prezzo
20/05	10/06	€ 220
10/06	05/08	€ 220
05/08	12/08	€ 730
12/08	19/08	€ 920
19/08	26/08	€ 720
26/08	02/09	€ 520
02/09	09/09	€ 320
09/09	30/09	€ 230

G.H. CORTE DEI BUTTERI

DAL	AL	Prezzo
20/05	27/05	€ 380
27/05	05/08	€ 900
05/08	02/09	€ 1300
02/09	09/09	€ 700
09/09	16/09	€ 420
16/09	30/09	€ 280
30/09	05/11	€ 240

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pullman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 100

SPECIALE WEEK-END: cerca su www.aurumhotels.it, in "caccia al prezzo", le eccezionali offerte "ultimo minuto" per il prossimo week-end.

Cambi in euro

1,3516	dollari	-0,006
163,7700	yen	+0,130
0,6838	sterline	-0,001
1,6555	fra. svi.	+0,001
7,4536	cor. danese	+0,000
28,1100	cor. ceca	-0,125
15,6465	cor. estone	+0,000
8,1721	cor. norvegese	-0,000
9,2065	cor. svedese	+0,008
1,6421	dol. australiano	+0,006
1,4862	dol. canadese	-0,007
1,8483	dol. neozeland.	+0,005
249,2400	fior. ungherese	+0,500
0,5832	lira cipriota	+0,000
3,7818	zloty pol.	-0,008

Bot

Bot a 3 mesi	99,41	3,44
Bot a 6 mesi	98,06	3,59
Bot a 12 mesi	95,95	3,73
Bot a 18 mesi	96,28	3,74

Borsa

Guadagna il lusso

La Borsa ha chiuso la seduta con un prudente rialzo: il Mibtel è salito infatti dello 0,39%. In piazza Affari continua a tenere banco il "risiko" degli istituti di credito e anche ieri i volumi sono stati "pompati" dai forti scambi sui principali titoli del settore. In tutto il controvalore dell'attività di Borsa è ammontato a oltre 10,6 miliardi di euro, di cui 2,5 solo per Unicredit e 2,2 per Intesa Sanpaolo. Unicredit ha chiuso con una flessione dello 0,4%

mentre Capitalia ha chiuso in rialzo dello 0,65%. Fra gli assicurativi, Mediolanum è salita del 2,92%. Passando ai titoli petroliferi, Eni è cresciuta dell'1,06% e Saipem del 1,4% mentre fra gli altri energetici Enel è salita dello 0,52%, Terni dello 0,62%. Dopo le recenti flessioni, Pirelli è salita del 2,88% mentre Telecom Italia ha registrato un progresso molto più modesto (+0,33%). Stabile Fiat, rialzo per Finmeccanica (+3,78%). Ancora positivi anche i titoli del lusso: Bulgari (+1,45%) e Luxottica (+0,76%).

Olivetti

Vince gara in Cina

Olivetti, la società del Gruppo Telecom Italia attiva nel settore dei prodotti per l'information & communication technology, si è aggiudicata la gara indetta da China Postal Savings, l'istituto di credito fondato lo scorso anno dal Ministero delle Poste della Repubblica popolare cinese, per la fornitura di stampanti bancarie specializzate. Si tratta di un primo lotto di 15.000 stampanti, delle 50.000 previste in tre anni, per l'automazione degli sportelli

dei 36.000 uffici postali del paese. La fornitura delle stampanti PR2 avverrà tramite le società cinesi Nantian e Great Wall Information Systems, partners di Olivetti in Cina da oltre 15 anni. Con l'aggiudicazione di questa commessa Olivetti conferma la propria presenza sul mercato cinese dove è leader nel settore delle stampanti bancarie con una quota di mercato di oltre il 75%. Olivetti consolida inoltre la propria leadership a livello internazionale nel mercato dei terminali bancari con una quota di mercato pari al 70%.

Stock

In mano agli Usa

La Stock di Trieste (130 dipendenti, 27 milioni di litri di bevande alcoliche, 124 milioni di euro di fatturato nel 2006 con un utile operativo di 5,8 milioni) cambia mano. Il nuovo azionista è la finanziaria statunitense Oaktree che ha acquistato l'azienda triestina produttrice di Limonco, Vodka Keglevich, Brandy Stock e Grappa Julia. Gli attuali proprietari, la tedesca Eckes A.G., ha annunciato di aver finalizzato la trattativa per la cessione della sua divisione

alcolici internazionale, dopo aver ceduto - alla fine dello scorso anno - la divisione attiva sul mercato tedesco. Oaktree è un colosso a livello mondiale che amministra beni superiori ai 42 miliardi di dollari. La decisione di Eckes deriva dal fatto che la società ha deciso di lasciare il business degli alcolici per focalizzare l'attività sulla produzione e distribuzione dei succhi e delle bevande a base di frutta. La Stock di Trieste ha chiuso il 2006 con un incremento positivo delle vendite superiore al 4% in un mercato in calo.

In sintesi

Ansaldo Energia, società del gruppo Finmeccanica, si è aggiudicata due commesse in ambito europeo per un valore complessivo di 60 milioni di euro.

In Finlandia, Ansaldo Energia ha vinto una gara per la fornitura di una turbina a gas V94.2, con generatore e sistemi ausiliari, per la centrale a Ciclo Combinato da 235 MW di Espoo, zona industriale vicina a Helsinki. Il secondo contratto riguarda l'Albania, dove Ansaldo Energia fornirà al main contractor italiano MAIRE Engineering una turbina a gas a tecnologia avanzata V64.3A e una turbina a vapore, con relativo generatore, per la centrale a Ciclo Combinato da 100 MW di Vlore (Valona).

La Calligaris di Manzano, partecipata al 40 per cento dal fondo L-Capital, ha chiuso il bilancio 2006 con un fatturato consolidato complessivo di 166,5 milioni di euro e un utile al netto delle imposte pari a 17,2 milioni.

La posizione finanziaria netta del gruppo, che comprende le filiali negli Stati Uniti d'America e in Giappone e lo stabilimento in Croazia, unitamente alla ditta O&G di Manzano, è passata da 40,4 a 60 milioni di euro. Gli investimenti netti complessivi sono stati 2,5 milioni di euro, principalmente impiegati per acquisto e riassetto di attrezzature e impianti.

British Telecom chiude il primo trimestre con un utile in crescita del 16%, grazie in particolare alle vendite di Internet a banda larga e di servizi di trasmissione dati. L'utile è così salito a 454 milioni di sterline e le vendite sono aumentate del 3,1% a 5,29 miliardi. La compagnia telefonica inglese ha anche annunciato un piano di buy back da 2,5 miliardi di sterline della durata di due anni.

Hewlett-Packard chiude il secondo trimestre al 30 aprile con un calo degli utili del 6,5%, a 1,78 miliardi di dollari, malgrado l'aumento, in particolare da computer e server, dei ricavi nella misura del 13%, a 25,33 miliardi. Il risultato, pari a 65 centesimi per azione, è in linea con le attese degli analisti in considerazione del fatto che nello stesso periodo dello scorso anno, i conti beneficiavano di un guadagno straordinario di 15 centesimi per azione.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acces	31461	16,25	16,19	0,10	10,21	1388	12,72	16,42	0,4700	3460,25
Acces-Ags	17407	8,99	9,01	0,75	4,88	10	8,45	9,58	0,3200	493,03
Accotel	113446	58,59	59,00	0,58	215,59	25	18,56	59,19	0,4000	244,32
Acq. Potab.	54196	27,99	27,08	-3,66	74,94	111	16,00	28,95	0,1000	141,37
Ascm	4957	2,56	2,56	0,04	2,94	22	2,31	2,60	0,0700	119,99
Ascteltes	17359	8,96	8,98	-0,06	4,14	19	7,96	9,45	0,1000	606,75
Aedes	12704	6,56	6,53	-1,66	5,50	211	6,19	7,06	0,2500	662,48
Aem	5427	2,80	2,80	-0,96	9,84	3770	2,45	2,94	0,0560	5045,53
Aem To	5528	2,86	2,81	-1,47	15,03	6940	2,32	2,86	0,0335	2085,83
Aem To w08	1731	0,89	0,89	-0,23	15,89	189	0,70	0,89	-	-
Aerop. Firenze	35089	18,12	18,10	0,61	-7,37	5	17,87	20,83	0,0630	163,73
Alcon	8427	4,35	4,32	-0,14	-	-	1,85	4,16	4,76	-
Alerion	1439	0,74	0,74	-0,40	56,09	761	0,47	0,82	0,0050	297,40
Alitalia	1685	0,87	0,88	1,04	-19,49	36823	0,86	1,13	0,0413	1206,84
Alleanza	20474	10,57	10,60	1,17	4,04	7166	9,34	10,74	0,4550	8951,10
Amplifon	12915	6,67	6,67	-1,04	2,90	450	6,39	7,22	0,0350	1323,26
Anima	7172	3,70	3,71	-1,01	-0,64	239	3,38	4,15	0,1520	388,92
Asnsaldo Sts	19388	10,01	10,03	0,75	11,27	234	8,79	10,29	-	1001,30
Asciopave	3878	2,00	2,00	0,70	-9,24	319	1,99	2,21	0,0850	467,37
Asm	9213	4,76	4,75	0,53	14,16	550	4,08	5,10	0,0250	3684,14
Asstadi	13846	7,15	7,15	0,06	26,25	91	5,53	7,71	0,0850	703,84
Atlantia	48910	25,26	25,61	0,91	15,18	11281	21,76	25,37	0,3000	14441,43
Auto To-Mi	36944	19,08	19,23	0,23	9,12	494	17,48	19,99	0,3000	1679,04
Autogrill	29400	15,18	15,08	-0,89	8,20	3247	13,37	15,18	0,2400	3862,81
Azimut H.	23607	12,19	12,19	0,12	17,26	546	9,78	12,59	0,2000	1764,83

B										
B. Biffano Vtz.	36133	18,66	18,67	0,20	0,41	5	17,46	20,10	0,2410	-
B. C.R. Firenze	12681	6,55	6,54	-0,44	52,42	1743	4,25	6,56	0,0520	5424,67
B. Carige	7325	3,78	3,80	0,77	3,42	648	3,40	4,01	0,0750	4953,17
B. Carige risp	7710	3,98	4,00	0,18	2,95	0	3,95	4,20	0,0950	698,23
B. Deseio	19166	9,38	9,40	1,04	8,09	80	8,09	9,78	0,0850	1097,89
B. Deseio r nc	16185	8,36	8,42	1,42	16,05	11	7,20	9,07	0,1150	110,36
B. Finat	1954	1,01	1,02	1,60	-1,27	794	1,00	1,12	0,0130	366,15
B. Ifis	19510	10,08	10,15	1,28	-0,30	39	9,77	11,00	0,2400	291,28
B. Intermobiliare	14890	7,69	7,70	-0,63	-7,99	116	7,69	8,65	0,2500	1196,15
B. Italseas	78496	40,54	40,74	0,87	-10,55	628	40,41	57,24	0,3000	37104,48
B. Profilo	5220	2,70	2,69	0,37	11,27	283	2,39	2,70	0,1470	341,50
B. Santander	26235	13,55	13,51	-0,06	-6,08	4	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	41882	21,63	21,67	0,98	13,99	22	18,95	22,08	0,5200	142,76
B.a Generali	19063	9,85	9,93	1,25	1,97	353	9,65	11,87	-	1095,88
B.P. Etruria e L.	31391	16,21	16,19	0,90	3,70	837	14,58	16,56	0,3000	874,40
B.P. Intra	25048	12,94	12,97	0,03	-7,22	20	12,35	14,49	0,2000	728,18
B.P. Italiana	23425	12,10	12,07	-0,72	-0,68	5387	10,91	12,30	0,2750	8255,20
B.P. Milano	23959	12,37	12,58	0,96	7,88	14364	11,06	13,89	0,5100	5135,63
B.P. Spoleto	22368	11,55	11,59	0,28	-6,01	1	11,06	12,29	0,4100	252,75
B.P. Verona Ho	46858	24,20	24,04	-1,15	10,40	5922	21,91	24,66	0,7000	9082,95
Basilelet	2713	1,40	1,39	-1,42	50,03	872	0,93	1,45	0,0930	85,45
Bastogi	580	0,30	0,30	2,51	11,91	2698	0,25	0,33	-	202,58
Bb Biotech	111762	57,72	57,61	0,05	-0,19	2	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ihs w08	8295	4,28	4,32	0,96	-7,47	1	4,09	4,99	-	-
Boghelli	2711	1,40	1,39	-2,33	160,76	1213	0,54	1,92	0,0258	280,00
Bonetton	24900	12,86	12,80	-0,02	-12,73	991	11,94	14,74	0,3000	2349,21
Boni Stabli	2271	1,17	1,18	-0,68	-5,33	6933	1,17	1,42	0,0240	2012,12
Blesse	47342	24,45	24,65	3,40	57,07	232	15,37	24,45	0,3000	669,76
Boero	47032	24,29	24,67	2,62	49,57	0	15,70	25,00	0,4000	105,43
Bolzoni	9999	5,16	5,10	-0,72	27,47	75	3,97	5,74	0,1000	132,64
Bon. Ferraresi	81846	42,27	42,23	-4,49	11,06	14	35,94	43,79	0,1300	237,77
Brembo	22457	11,60	11,61	0,38	20,42	154	9,49	11,60	0,2400	774,57
Broschi	1168	0,60	0,60	-1,45	30,41	1449	0,45	0,65	0,0038	435,56
Bulgari	22732	11,74	11,79	1,45	8,04	7902	10,65	11,74	0,2500	3517,00
Buonignone Spa	6578	3,40	3,38	-1,20	-13,78	942	3,40	4,01	-	305,26
Buzzi Unicem	47381	24,47	24,64	0,65	13,60	813	21,12	25,22	0,3200	4035,79
Buzzi Unicem r nc	34632	17,89	17,86	0,29	22,04	19	14,52	18,30	0,3440	726,49

C										
C. Ardigiano	7948	4,11	4,13	1,53	10,26	144	3,56	4,11	0,1635	584,53
C. Bergamini	75573	39,03	38,94	-2,04	20,01	8	30,49	41,02	0,0500	2049,20
C. Vallottinese	26126	13,49	13,55	2,68	9,61	2451	12,15	13,49	0,4000	1444,51
Cad It	22821	11,68	11,72	1,28	26,91	26	9,13	12,30	0,2900	1004,15
Cairo Comm.	37578	38,00	38,01	0,11	-12,92	14	37,94	50,56	2,5000	297,70
Calligir. r nc	18575	9,59	9,58	-0,62	21,35	16	7,91	9,85	0,2000	8,73
Calligione	18702	9,66	9,61	-1,22	21,21	16	7,97	9,70	0,1000	1045,97
Calligione Ed.	12628	6,52	6,48	-0,60	29,94	150	6,12	6,60	0,3000	815,25
Cam-Fin.	3512	1,81	1,82	3,70	25,97	507	1,44	1,92	0,0300	666,99
Campari	14729	7,61	7,61	-1,08	0,53	782	7,38	8,17	0,1000	209,07
Capitalia	15271	7,89	7,92	0,65	8,94	51202	6,25	7,90	0,2200	20478,53
Carraro	15467	7,99	7,97	-0,25	88,71	341	4,13	7,99	0,1250	335,50
Cattolica Ass.	85370	44,09	44,12	-0,47	-2,26	71	43,77	48,07	1,5500	2089,48
Cdc	11903	5,94	5,91	-0,84	-10,42	16	5,57	6,81	0,5900	72,86
Cell Therap	7507	3,88	3,84	-1,86	-29,35	1576	3,88	5,54	-	-
Cembre	17107	8,84	8,85	-0,66	40,93	51	6,27	10,33	0,1500	150,19
Cementir	21049	10,87	10,96	-0,31	57,64	1773	6,78	11,49	0,0500	1729,79
Cent. Latte To	8901	4,60	4,63	0,83	4,00	12	4,34	4,92	0,0500	45,97
Chi	1973	1,02	1,02	0,10	20,17	702	0,78	1,20	-	132,63
Ciccociolla	11955	6,17	6,12	-0,60	155,12	24	2,42	7,89	0	

L'Ultima

Serena Williams sì, Nathalie Vierin no. Roma dice addio all'ultima italiana in tabellone agli Internazionali di tennis ma assiste alla progressione della statunitense, approdata ai quarti di finale, unica stella rimasta. L'azzurra fermata dalla spagnola Anabel Garrigues



Vela 14,00 La7



Giro d'Italia 14,50 Rai3

IN TV

■ **08,00 SkySport1** Zona Uefa Champions
■ **09,00 SkySport2** Rugby, Super 10
■ **09,30 Eurosport** Torneo Wta
■ **10,45 SkySport2** Basket
■ **10,45 Sportitalia** Horse Magazine
■ **11,15 Sportitalia** Calcio, Copa Libertad.
■ **12,00 Eurosport** Tennis, torneo Wta

■ **12,25 Rai3** Si Gira
■ **13,00 Sportitalia** Si Live 24
■ **14,00 La7** Vela, Louis Vuitton Cup
■ **14,50 Rai3** Giro d'Italia, 6/a tappa
■ **16,30 Sportitalia** Superbike
■ **17,45 SkySport2** Basket, Nba
■ **20,00 Rai3** Ciclismo, TGIro

La Roma alza la Coppa Italia, applausi all'Inter

Non riesce ai nerazzurri l'impresa di rimontare il 2-6. Gol di Crespo e Cruz, poi Perrotta chiude i giochi: 2-1

di Alessandro Ferrucci

FINISCE CON 15.000 tifosi giallorossi festanti, la finale di Coppa Italia. Perché l'Inter sfiora l'impresa di ribaltare il pesante 6-2 dell'andata all'Olimpico ma, alla fine, non ci riesce e lascia alla Roma la gioia di sollevare la coppa nazionale. E di portare nella

capitale il primo trofeo dell'era spallettiana. Giustificata, quindi, la grande festa scattata al momento del fischio finale dell'arbitro Morganti perché con questo titolo la Roma può, forse, iniziare a scrollarsi di dosso il ruolo di bella ma incompiuta: ci sperava la società guidata da Rosella Sensi ci credevano i tantissimi tifosi della «magica» presenti a San Siro.

Una festa giustificata dal match giocato dai nerazzurri: con grinta e tenacia. Sin dalla vigilia della gara i proclami arrivati dalla Pinetina recitavano frasi che potevano essere interpretate come di circostanza («ci crediamo»; «lotteremo fino alla fine»; «per la Roma non sarà una passeggiata»), ma che, al contrario, sono legittimate dalla tenacia dimostrata in campo dai ragazzi di Mancini. Zanetti & Co. aspettano solo il fischio d'inizio di Morganti e partono in quarta per recuperare metri e gol rispetto gli ospiti: nell'arco dei primi minuti di gioco Stankovic è l'uomo più in palla e sfiora in un paio di volte il vantaggio. Che non arriva. Brava la Roma a mantenere i nervi saldi, bravi i quattro di difesa a tamponare tutte le incursioni dei vari Crespo, Cruz o Figo; eccezionale Totti a tenere, da solo, in ansia la retroguardia dell'Inter (fa ammonire Cordoba al 1' di gioco) nonostante le sue condizioni non siano ottimali. Così il primo tempo finisce su uno 0-0 che dà un po' di tranquillità ai giallorossi. Forse

troppa. Perché nella ripresa l'Inter trova in pochi minuti il doppio vantaggio (Crespo e Cruz) grazie a un paio di svarioni di Ferrari e Mexes, poi Doni si impappina e regala a Recoba la palla del 3-0, ma il Chino sbaglia grossolanamente. L'errore dell'attaccante uruguayano alza la posta in gioco: il Mancini nostrano è invitato dall'arbitro a lasciare la panchina, mentre Spalletti incita i suoi a stringere i denti. In questa battaglia di nervi vince l'allenatore di Certaldo che copre maggiormente le fasce inserendo Tonetto per il Mancini brasiliano e poco dopo «trova» il gol della sicurezza con Simone Perrotta.

Così, una coppa che da molti è considerata un «porta ombrelli», ritrova nel 2007 la sua antica gloria grazie a una finale giocata fino all'ultimo dalle due migliori squadre del campionato.



Il capitano della Roma, Francesco Totti, alza verso i tifosi giallorossi presenti a San Siro la Coppa Italia. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

L'albo d'oro

Otto titoli alla Roma L'ultimo nel '91

1922 Vado; '35-'36 Torino; '36-'37 Genoa; '37-'38 Juve; '38-'39 Inter; '39-'40 Fioren.; '40-'41 Venezia; '41-'42 Juve; '42-'43 Torino; '58 Lazio; '58-'59 Juve; '59-'60 Juve; '60-'61 Fioren.; '61-'62 Napoli; '62-'63 Atalanta; '63-'64 Roma; '64-'65 Juve; '65-'66 Fiore.; '66-'67 Milan; '67-'68 Torino; '68-'69 Roma; '69-'70 Bologna; '70-'71 Torino; '71-'72 Milan; '72-'73 Milan; '73-'74 Bologna; '75-'76 Napoli; '76-'77 Milan; '77-'78 Inter; '78-'79 Juve; '79-'80 Roma; '80-'81 Roma; '81-'82 Inter; '82-'83 Juve; '83-'84 Roma; '84-'85 Samp; '85-'86 Roma; '86-'87 Napoli; '87-'88 Samp; '88-'89 Samp; '89-'90 Juve; '90-'91 Roma; '91-'92 Parma; '92-'93 Torino; '93-'94 Samp.; '94-'95 Juve; '95-'96 Fioren.; '96-'97 Vicenza; '97-'98 Lazio; '98-'99 Parma; '99-2000 Lazio; 2000-'01 Fioren.; 2001-'02 Parma; 2002-'03 Milan; 2003-'04 Lazio; 2004-'05 Inter; 2005-'06 Inter; 2006-'07 Roma

GIRO D'ITALIA Al «Processo alla tappa» di Frascati il dottor Torri ospite col ministro Melandri. Vince allo sprint Forster, Petacchi si arrabbia

Caso Basso: il procuratore conferma, la Rai «incassa»

Ordine d'arrivo

1. R. Forster in 4.17'02"
2. T. Hushovd st
3. A. Petacchi st
4. D. Napolitano st
5. R. Mc Ewen st
6. A. Usau st

Classifica generale

1. D. Di Luca in 18.43'12"
2. F. Pellizzotti a 26"
3. A. Noè a 35"
4. V. Nibali st
5. A. Schleck a 53"
6. D. Cunego a 54"

■ Sarà l'aria di Frascati, dove la carovana è arrivata da Teano, ma ieri al «Processo alla tappa» per una volta va in scena il doping, argomento di solito sapientemente schivato da ospiti e conduttore. Davanti alle telecamere, al fianco del ministro Melandri, il capo della procura antidoping del Coni. Il dottor Ettore Torri, chiamato in causa dalla trasmissione del giorno prima (dove i toni non sono stati particolarmente edificanti), ha precisato e ribadito le sue parole in merito al caso Basso e all'inchiesta sull'Operacion Puerto.

Messo sotto accusa da un ambiente che mal sopporta da sempre ogni tentativo di fare pulizia da malfattori e complici, il procuratore ha esordito così: «Non mi piace la posizione di accusatore dei ciclisti, amo il ciclismo e i ciclisti. Preciso che l'espressione sul «finire nel fosso» non è dovuta a dichiarazioni di Ivan Basso, perché è stata una mia ipotesi». Torri poi ha chiarito che «nell'interrogatorio di Basso e Scarponi non tutto è stato verbalizzato. Quando Basso ha rinunciato alla possibilità all'ulteriore possibilità di collaborare, ho

fatto l'ipotesi per giustificare questo fatto». «Basso può anche averla detta quella frase, ma non è stata messa a verbale ha continuato il procuratore si è detto che c'era il pericolo di ritorsioni ad altri ciclisti. Ho detto a Basso che non volevo nomi di altri ciclisti, ma chi è alle spalle del doping, chi c'è dietro», così ha continuato il procuratore Torri alla Rai. La tappa di ieri è stata vinta dal tedesco Forster che in uno sprint combattuto, scintille tra Petacchi e l'argentino Richeze con scambio di accuse reciproche dopo il traguardo.

GIRO D'ITALIA

Strada lunga e molto insidiosa

La domanda che circola negli ambienti del novantesimo Giro d'Italia è la seguente: Danilo Di Luca, cioè l'attuale «leader» della classifica generale, saprà evitare quei cedimenti che abbiamo visto in passato? I precedenti dicono che il suo miglior piazzamento deriva dal quarto posto del 2005, quando ha concluso alle spalle di Savoldelli, Simoni e Rujano. Distacco 2' 42". Un disastro lo scorso anno come dimostra il ritardo (58' 59") derivante dalla ventitreesima posizione. Rimane perciò da vedere se il rendimento dell'atleta abruzzese sarà costante e tale da tener testa ai suoi avversari, se non sarà vittima di gravi flessioni.

Il Giro ha ancora molto, direi tutto da esprimere. Danilo ha cominciato da tambur battente, mettendo a frutto le sue brillanti condizioni e il fatto di poter contare su ottimi aiutanti, sull'appoggio di una squadra robusta, di fiancheggiatori come Pellizzotti, Nibali e Noè, quest'ultimo avanti negli anni, ma prezioso per la sua esperienza. Non vorrei però che Di Luca pagasse un eccesso di esuberanza. Al contrario c'è un Cunego che sta giocando in difesa, centellinando, per così dire, le pedalate. E andiamoci piano, prima di poggare un Savoldelli, un Popovych e anche un Simoni.

La strada è lunga e piena di insidie, una giornata storta può ribaltare una situazione in apparenza tranquillizzante. Insomma è un Giro con molte pagine in bianco e un'infinità di punti interrogativi.

Ieri si è nuovamente distinto il russo Ignatiev, un ventiduenne che nelle categorie inferiori ha vinto cinque titoli mondiali, tre europei e una olimpiade. La sua lunga fuga non è giunta in porto, ma è stato un altro segnale di crescita per il dominatore del Trofeo Laigueglia. In chiusura una brutta curva ha generato scortecchezze nel contesto di un volatone dove il tedesco Forster ha castigato i favoriti. Imbestialito Petacchi, con le gambe corte McEwen. Finali del genere sono comunemente da evitare se vogliamo salvaguardare l'incolumità dei concorrenti.

Gino Sala

CALCIOPOLI Convocazioni di Borrelli: diversi assenti, altri non parlano Pochi e muti, in salita l'inchiesta bis

di Luca De Carolis

Con il piede sbagliato. L'inchiesta dell'Ufficio indagini della Federcalcio sulla cosiddetta Calciopoli bis è iniziata ieri a Roma tra molte difficoltà, con tante assenze illustri e molti silenzi. Francesco Saverio Borrelli e i suoi collaboratori hanno dovuto prendere atto dell'assenza di cinque delle otto persone convocate. Oltre all'ex dg juventino Luciano Moggi («Non parlerò mai con l'Ufficio indagini») ha sempre detto) e dell'ex vicepresidente della Figc, Innocenzo Mazzini (fermato da problemi di salute), non si sono presentati l'ex ds del Messina Mariano Fabiani (attuale dirigente

della Salernitana), l'ex arbitro Massimo De Santis (assente per un difetto di notifica) e l'ex designatore arbitrale Pierluigi Pairetto. Si è presentato invece l'ex designatore arbitrale Paolo Bergamo, che è però rimasto polemicamente a bocca chiusa. «Ogni mia risposta sarebbe stata strumentalizzata in negativo e non verrebbe riscontrata in alcun modo», ha sostenuto l'ex arbitro, secondo cui «c'è una netta chiusura dell'Ufficio indagini verso le eccezioni e le istanze difensive». Gli unici a parlare sono stati due ex collaboratori di Moggi, Francesco Ceravolo e Giancarlo Bertolini. Il primo, osservatore della Juventus per 13 anni, ha negato

qualsiasi coinvolgimento: «Ho fatto solo il mio lavoro, scoprendo tanti bravi giocatori per il settore giovanile. Io e Moggi siamo amici e ci sentiamo, ma professionalmente facciamo cose diverse». Bertolini era invece l'uomo che acquistava in Svizzera le schede telefoniche con cui Moggi avrebbe comunicato con arbitri e dirigenti. «Avevo questo compito, ma non sapevo a cosa servissero», ha detto a Borrelli e al suo vice Gianmichele Corona, che lo hanno ascoltato per tre ore. Un interrogatorio teso, da cui gli 007 federali non hanno ottenuto nulla di rilevante. Lunedì si ricomincia: nella speranza che qualcuno parli.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 17 maggio					
NAZIONALE	44	68	61	55	84
BARI	85	26	84	65	21
CAGLIARI	77	34	19	41	11
FIRENZE	75	70	77	14	55
GENOVA	23	4	62	12	61
MILANO	10	3	53	72	42
NAPOLI	79	28	12	11	54
PALERMO	36	61	67	32	44
ROMA	63	74	34	45	71
TORINO	41	85	17	7	46
VENEZIA	49	56	84	38	7

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
10	36	63	75	79	85	49	44
Montepremi						4.240.152,43	
Nessun 6	Jackpot	€	70.346.296,22	5 + stella	€	-	-
Al 5+1		€	848.030,49	4 + stella	€	53.335,00	
Vincono con punti 5		€	77.093,69	3 + stella	€	1.340,00	
Vincono con punti 4		€	533,35	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3		€	13,40	1 + stella	€	10,00	
				0 + stella	€	5,00	

La Cella

HANNO DIMEZZATO LA PENA A PARIS HILTON PER LEI TRE SETTIMANE IN CELLA DA VIP

Hanno dimezzato la pena detentiva di Paris Hilton. Il mondo intero mormorava da giorni: ne vedremo delle belle, la giustizia sa essere tenera con i figli di papà, anche in America. Si può dire che sia accaduto? Intanto ricordiamo che la signora, figlia di albergatori e basta, era stata condannata a 45 giorni di carcere perché sorpresa a guidare senza patente dopo che le era stata ritirata per guida in stato di sbornia. Al momento della condanna, la mamma di Paris ha insultato il giudice perché anche i ricchi wasp hanno un cuore latino. Le hanno dimezzato la pena per buona condotta: si è sempre presentata alle udienze e non ha mai fatto ruttini in aula. Così, questa



prigioniera politica, militante nell'esercito rivoluzionario del Michelazzo, trascorrerà tre settimane in un istituto di pena poco fuori Los Angeles attrezzato per ospitare gente davvero perbene. Cella speciale che diventerà con un'altra detenuta: famosa anche lei o prossimamente famosa? La questione della condanna è mediocemente eccitante: Paris gradirà, le piangerà sulla spalla, ne invidierà il reggione, la odierà per le sue unghie perfette? Possiamo scherzare finché vogliamo ma un conto è il ritiro della patente e un conto il ritiro della libertà. Al solito, è più facile pensarci quando il testimone passa per rarissimo accidente nelle mani di un vip, ma le celle del mondo sono piene di disgraziati senza nome capaci di marciare nel più solenne silenzio. Ecco perché i ricchi sono indispensabili mentre i poveri, se non vengono sfruttati dai ricchi, servono a niente.

Toni Jop

CANNES «4 mesi, 3 settimane e 2 giorni» affronta il dramma delle interruzioni di gravidanza illegali nella Romania di Ceausescu. Per il regista Mungiu «il problema è stato affrontato solo pensando alle pene da infliggere a chi abortiva»

di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes



Un fotogramma dal film romeno «Quattro mesi, tre settimane e due giorni»; sotto il regista Mungiu

Orpo: violenza sessuale sull'ispettore Clouseau

di Alberto Crespi

Episodio increscioso, ieri, all'Hotel du Cap, l'esclusivo albergo di Cap d'Antibes scelto come «buen retiro» dalle star hollywoodiane giunte al festival per «Zodiac». Un tizio con l'impermeabile beige e la faccia da fesso si è presentato alla reception spacciandosi per un poliziotto, e sostenendo di dover arrestare il regista David Fincher e gli attori del film. Mentre il personale dell'albergo tentava invano di bloccarlo, l'idiota ha raggiunto Fincher & soci mentre stavano tenendo una conferenza stampa. Davanti a divi e giornalisti, ha gridato: «Mais alors! Je dois arrêter tout le monde, per ordine dell'ispettore capo Sarkò che mi ha espedito a Cannes a bloccare l'invasione della douce France da parte di schifosi extra-comunitaire! E voi, in quanto américains, in quanto sporchi yankee siete tutti extra-comunitaire. E monsieur Jake Gyllenhaal è pure un pedé, un omosexuel! L'ho visto io in Brokeback Mountain che si faceva ingroppare dai cowboys». A questo punto Jake Gyllenhaal, uno degli attori di «Zodiac», si è alzato e ha stampato sul volto dell'idiota due diretti degni di Mike Tyson. L'intruso è stato identificato come l'ispettore Clouseau della Sureté, un personaggio di vecchi film comici che ogni anno ricompare a Cannes per far danni. Per punirlo della sua uscita politicamente scorretta sui «pedé», le guardie del corpo di Gyllenhaal lo hanno sodomizzato ripetutamente sugli scogli di Cap d'Antibes, usando contro natura le noci di cocco che crescono turgede e numerose sulle palme della Costa Azzurra.

U

Un colpo nello stomaco, un cinema senza indulgenze che va giù duro con lo spettatore. Dopo la zuccherosa apertura con *My Blueberry Nights* di Wong Kar Wai, il concorso entra subito nel vivo con un film che parla di aborti clandestini nell'era di Ceausescu. Rimandando ad un tema universale in grado, sempre e comunque, di suscitare polemiche e tensioni sui diritti dolorosamente acquisiti dalle donne e periodicamente

L'aborto «comunista», roba di classe

rimessi in discussione dalle frange più conservatrici della società che, mai come di questi tempi, stanno mostrando i loro muscoli. È *4 mesi, 3 settimane e 2 giorni*, opera terza di Cristian Mungiu, promessa del giovane cinema rumeno, già passato di qua nel 2002 con *Occident*, premiato nelle «Quinzaine de réalisateurs». Un film essenziale, al limite del documentaristico che ci riporta nelle atmosfere dell'Est comunista, dove, alla vigilia della caduta del muro (siamo nel 1987), seguiamo i destini di due amiche, Otilia e Gabita, studentesse universitarie in una Bucarest desolata, grigia, fatta di file davanti ai

«Nel '66 la Romania vietò l'aborto per far crescere il popolo comunista - ricorda il regista - lo, nato nel '68, vengo da lì»

negozi di alimentari e di mercato nero per comprare il sapone o le sigarette. Ed è in questo scenario che si consuma il dramma: l'aborto clandestino di Gabi, incinta di «4 mesi, 3 settimane e 2 giorni» costretta a ricorrere all'intervento del losco Bebe, un uomo di mezza età che poco ha del medico e che trascina le due ragazze in una lenta spirale dell'orrore. Prima la ricerca di una camera d'albergo dove compiere l'intervento, poi la richiesta non di denaro, ma dei loro corpi, di uno «stupro» da consumare in cambio dell'aborto. E, poi, «i ferri del mestiere» sul tavolo, il cellophane per non sporcare il letto, la cannula nella vagina e l'attesa dell'emorragia. E, ancora, le dettagliate istruzioni per far sparire il feto, a cui dovrà pensare Otilia, costretta a nascondere nella sua borsa per portarlo via dall'albergo e gettarlo in un cassonetto al termine di una serata piena di angoscia. Mentre inutilmente cerca solidarietà col suo fidanzato, figlio di medici della buona borghesia, incapace di comprendere un dramma tutto al femminile, pagato sulla pelle di lei.

«Sono arrivato a questo film - spiega Cristian Mungiu - partendo da un'esperienza molto personale. E convinto di raccontare una storia sull'

importanza delle responsabilità individuali». Un film «sull'amicizia, sull'amore ma anche sull'aborto in un'epoca in cui, messo fuori legge da Ceausescu, per certi versi, veniva vissuto addirittura come ribellione al regime». È nel 1966 che la Romania vieta le interruzioni di gravidanza, racconta il regista. «Un provvedimento - spiega - messo a punto per incrementare la popolazione, affinché potesse crescere il popolo comunista. L'effetto fu immediato: già nel '70 ci fu un aumento delle nuove generazioni. Ed io, nato nel '68, appartengo a quell'ondata». Ma col divieto cominciano anche gli aborti clandestini. E le morti. «Le statistiche - dice Mungiu - parlano di 500mila donne morte in aborti illegali in quegli anni». Perché, anche nella Romania comunista, molto era una questione di classe sociale: «la borghesia, i ricchi - aggiunge il regista - potevano ricorrere ai medici, mentre i poveri si dovevano arrangiare come sono costrette a fare le due protagoniste del film». E proprio questa è stata la spinta per raccontare, o meglio denunciare, dice Cristian Mungiu. «Poiché la questione dell'aborto non è che un esempio lampante dei danni fatti dalla propaganda di regime. Non si è mai

affrontato il tema in termini morali, ma soltanto dal punto di vista delle pene, durissime, inflitte a chi ricorreva all'interruzione clandestina». Ed è proprio la «questione morale» che esce fuori, prepotentemente, dal film. Senza schierarsi semplicisticamente pro o contro. Ma raccontando il dramma nella sua complessità. «Non sono cattolico» dice il regista, sfuggendo a chi vorrebbe schematizzare la sua posizione. Infatti *4 mesi, 3 settimane e 2 giorni* è sicuramente un film dalla parte delle donne, che in ogni epoca e regime hanno sempre dovuto pagare sui loro corpi il prezzo delle loro scelte.

«Morirono almeno 500mila donne per aborti illegali in quegli anni. Chi aveva soldi ricorreva ai medici, i poveri si arrangiavano»

CANNES «4 mesi, 3 settimane & 2 giorni» di Mungiu: con attori stupendi, è duro e travolgente «4 mesi...»: fotoricordo dalla Romania di Ceausescu

di Alberto Crespi / Cannes

Dopo il benefico massaggio alle pupille operato dal film d'apertura, *My Blueberry Nights* di Wong Kar-Wai, il concorso di Cannes ha subito cambiato registro ed è passato alle mazzette. Due film durissimi, tostissimi, tutt'altro che «lievi» come *4 mesi, 3 settimane & 2 giorni* del rumeno Cristian Mungiu e *Zodiac* dell'americano David Fincher hanno ufficialmente aperto la caccia alla Palma. *4 mesi...*, eccetera, è il periodo di tempo dal quale è ormai incinta Gabita, una studentessa che vive in un pensionato nella Bucarest del 1987. Fatti due rapidi conti - in questo film il «timing», il conteggio dei tempi, è tutto - mancano due anni alla rovinosa caduta del regime di Ceauscu, e sono passati 21 anni dal fatidico 1966, anno nel quale il medesimo regime mise fuori legge l'aborto. Le statistiche dicono che dal '66 all'89 500.000 donne ru-

mene morirono per aborti clandestini praticati nelle condizioni più disperate. Aiutata dalla compagna di stanza Otilia, Gabita contatta un laido «mammano» che, senza essere un medico, effettua aborti in camere d'albergo affittate alla bisogna. Quando arriva il momento, le due ragazze scoprono che l'uomo non vuole soldi: vuole essere pa-

L'inizio è «tosto» I protagonisti sono davvero bravi e conviene seguire bene Anamaria Ruminca: sarà nel film di Coppola



gato in natura, da entrambe. L'aborto riesce, e Otilia passa la notte dividendosi tra l'assistenza all'amica e un obbligo familiare, la cena di compleanno della futura suocera. Ne esce un quadro umano e sociale mostruoso, una discesa agli inferi scandita da tutti i rituali di un paese povero e intristito da una dittatura ottusa. Gli attori (Anamaria Marinca, Laura Vasiliu, Vlad Ivanov) sono superlativi, reggono inquadrature lunghissime che farebbero scoppiare in lacrime anche i mobili. Mungiu, il 39enne regista, ha concepito il film come primo capitolo di una serie intitolata *Storie dell'età dell'oro, una storia soggettiva del comunismo in Romania raccontata attraverso le leggende metropolitane*. Beh, l'inizio è sgradevole ma travolgente, e attendiamo con curiosità gli altri capitoli. Anamaria Marinca, rumena che vive a Londra, sarà anche nel prossimo film di Francis Coppola *Youth Without Youth*: è un'attrice stupenda, da tenere d'occhio.

SCHERMO COLLE

(In)volontari al cinema

ENRICO GHEZZI

Bigger than film (2). Esco oggi all'alba da un treno notturno da Parigi da dove volevo portarmi una telecamera nuova che si accende solo per amore. L'incongruo recarsi fisico a un festival. Persone che quasi sempre preferiscono accedere al nonluogo istantaneo circolare del cinema concentrato/disperso in dvd con artifici eccitati e sforzi assennati fingono di trovarsi il film nella loro dimensione (supposta) «naturale», nel loro stato più nitido e proprio. Noi, macchine individuali tese alla visione con occhi wideshut spiritati, in un moto così volontario da risultare forzato, dentro l'evento festival inevitabilmente teatrale, materiale fino all'astrattezza (il contrario del cinema, dove l'astrattezza spettrale schiacciata porta a sentire la materialità del fantasma; esempio prezioso qui *Triangle*, di Hark/Lam/To, ovvero: un soggetto idiota che infine riassume la situazione del cinema e di Cannes anche, con gli attori/spettatori/critici costretti a ri-re-citarsi all'infinito, senza poter (quasi) mai neanche morire, presi in un limbo/lembo insieme sfrenato e limitatissimo). Per risentire l'intensità della situazione cinema la sola chance è l'abbandono. Alla golosità interpenetrante dell'occhio, alla sua intermittenza dormiente, alla sua memoria inconscia. Al cinema involontario, che resiste all'autore e alla sua (in)consistenza stilistica (al cinema è lampante, lo «stile» è un falso, una truffa, un soave belletto e l'uomo stesso, cioè il nulla pornografico, che qui sarei tentato di ascrivere al solenne *Izgnanie* di Dziga Vertov più che al comunemente curioso autodissolversi di *Zodiac*) chiamando noi a essere (ri)autori, «landscape gardener» di fronte a ogni cosa e a ogni immagine. A misurarci con l'acutezza involontaria di un'attenzione cristallizzata. (Bisogna essere disumani, forse, per trovare l'umanità del/nel cinema).

Scelti per voi



Fuori Orario

La rubrica sul cinema di Enrico Ghezzi dedica la notte a due pellicole di Eric Rohmer. Si comincia subito con "Racconto d'autunno", storia del lento risvegliarsi ai sentimenti di una viticoltrice francese, vedova e sola, la cui migliore amica mette a sua insaputa un annuncio per cercarle marito. Segue "Racconto d'inverno", la storia di un amore estivo chiuso per un lapsus. Lei mette al mondo una bambina ma non perde mai la speranza...

01.55 RAI TRE. RUBRICA.

Ugly Betty

La nuova serie, campione d'incassi prima in Sudamerica (nella sua versione colombiana) e poi negli Stati Uniti, sbarca nella tv generalista italiana. Racconta le vicissitudini professionali, e non solo, di Betty Suarez (America Ferrera, interprete del film "Le donne vere hanno le curve") che viene scelta dal magnate dell'editoria Bradford Meade per diventare l'assistente del figlio, famoso rubacuori, proprio per la sua scarsa avvenenza.

21.00 ITALIA 1. TELEFILM.

Unità di crisi

Nell'ultima puntata del programma sull'emergenza ambientale si discute di riduzione delle emissioni. Dopo che l'Unione Europea ha respinto il piano italiano sulle emissioni previste dal Protocollo di Kyoto, il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani interviene per spiegare come l'Italia intenda attuare il taglio dei gas senza danneggiare la produttività del Paese.

14.35 SKY TG24. ATTUALITÀ. con Emilio Carelli

Exit - Uscita di sicurezza

Questa settimana il programma compie un viaggio in Italia per fare il punto sull'applicazione della legge sull'affido familiare, modificata nel 2001, che ha sancito la chiusura degli orfanotrofi il 31 dicembre 2006. Sotto i riflettori la realtà di migliaia di bambini disponibili all'affido ma che restano nelle case famiglia. A seguire, una riflessione sulla cultura dell'accoglienza e sulle problematiche della sicurezza.

21.30 LA7. TALK SHOW. con Ilaria D'Amico

Programmazione

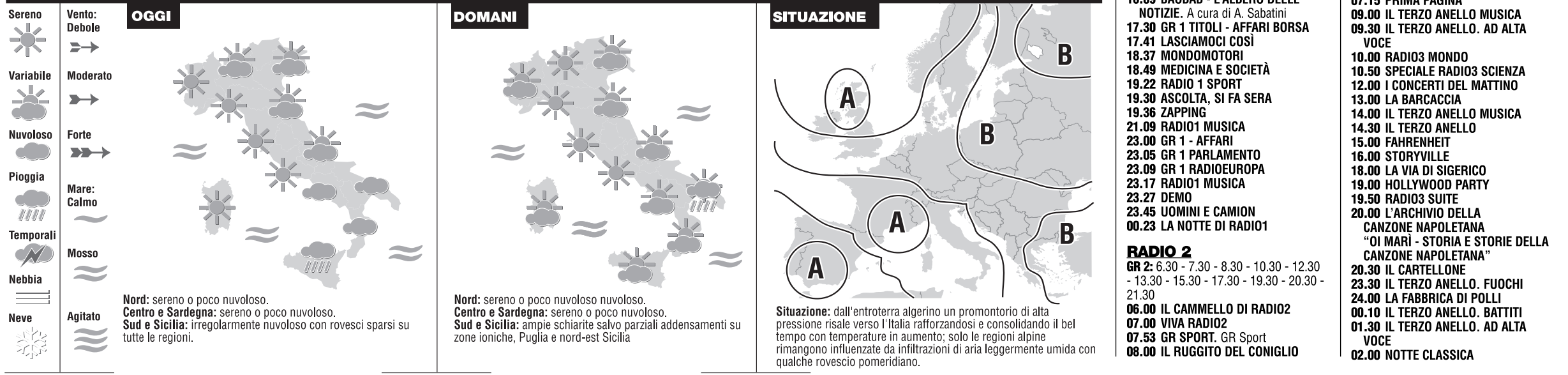
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S 08.00 TG 1 —, — TG 1 TEATRO. Rubrica 09.30 TG 1 FLASH 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo All'interno: 14.45 INCANTESIMO 9. Teleromanzo 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. "Quest'anno" 17.00 TG 1 17.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p>07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG 2 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusario 17.10 STREGHE. Telefilm. "Visione dal futuro". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano 17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati 18.05 TG 2 FLASH L.I.S 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 19.00 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv 19.50 PILOTI. Situation Comedy</p>	<p>08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani 11.00 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò 12.00 TG 3 —, — RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 SI GIRA. Rubrica 12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias 13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "Il segreto della vita". Con Cybill Shepherd, Bruce Willis 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 CICLISMO. 90° Giro d'Italia. 6° tappa: Tivoli (Rm) Spoletto (Pg), (dir.) 18.10 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola 18.20 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE</p>	<p>07.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Un vecchio amico". Con Don Johnson, Cheech Marin 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Senza via d'uscita". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE —, — VIE D'ITALIA. News 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Paura di volare". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting 16.00 FRATELLO SOLE, SORELLA LUNA. Film (GB/Italia, 1971). Con Graham Faulkner, Judi Bowker 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro 19.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco</p>	<p>08.00 TG 5 MATTINA 08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 08.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica) 10.50 SEGRETI E PASSIONI. Serie Tv. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer 11.25 SQUADRA MED IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Un paziente inatteso". Con Rosa Blasi, Patricia Richardson 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 —, — METEO 5. Previsioni del tempo 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.10 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv 17.00 TG5 MINUTI 17.05 IL MAMMO. Situation Comedy 17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Oper 18.45 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus</p>	<p>09.00 CHIPS. Telefilm. "Gara mortale". Con Larry Wilcox, Erik Estrada 10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Alla ricerca del tempio perduto". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare 11.10 HAZZARD. Telefilm. "La sala corse". Con Tom Wopat, John Schneider 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 DUE GEMELLE A ROMA - UN'ESTATE DA RICORDARE. Film Tv (USA, 2002). Con Ashley Olsen, Mary-Kate Olsen. Regia di Steve Purcell 18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Un grande ritorno" 18.30 STUDIO APERTO 19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina 19.40 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Una donna per amico". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith</p>	<p>07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 LIVING FAMOUSLY. Documentario 10.25 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko 11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Trigger". Con Roma Downey 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Missing Witness Mystery". Con Tom Bosley 14.00 VELA. Louis Vuitton Cup. Semifinali, 4ª giornata. (dir.) 17.00 I CACCIATORI DEL MARE. Documentario 18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Gli osservatori". Con Scott Bakula 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Ares, il dio della guerra". Con David James Elliott</p>
<p>SERA</p>						
<p>20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.10 I RACCOMANDATI. Varietà. Conduce Carlo Conti. Con Alessia Ventura. Regia di Stefano Vicario 23.30 TG 1 23.35 TV7. Attualità 00.35 APPLAUSI. Rubrica 01.05 TG 1 - NOTTE 01.30 TG 1 TEATRO. Rubrica 01.45 SOTTOVOCE. Rubrica 02.15 EREDI DI GALILEO. Rubrica. "Il bacio di Venere"</p>	<p>20.30 TG 2 20.30 —, — TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli 21.05 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Il tempo perduto". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery 22.35 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Trappola mortale". Con Dylan McDermott, Lisa Gay Hamilton 23.25 TG 2 23.35 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo</p>	<p>20.00 TG SPORT / TGIRO. Rubrica di sport 20.20 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica 23.10 TG 3 / TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO 23.45 GLOB, L'OSCEO DEL VILLAGGIO. Show 00.35 TG 3 / NIGHT NEWS 00.55 GIOCO NOTTE. Rubrica 01.25 ECONOMIX. Rubrica 01.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica</p>	<p>20.20 SEGRETI E PASSIONI. Serie Tv. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer 21.05 TRAPPOLA DI CRISTALLO. Film azione (USA, 1988). Con Bruce Willis, Alan Rickman. Regia di John McTiernan 23.50 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema 23.55 SPARA CHE TI PASSA. Film drammatico (Italia/Spagna, 1993). Con Francesca Neri, Antonio Banderas. Regia di Carlos Saura 02.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p>	<p>20.00 TG 5 —, — METEO 5. Previsioni del tempo 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ficarra, Picone 21.10 IL GIUDICE MASTRANGELO 2. Miniserie. "La settimana santa". Con Diego Abatantuono, Alessia Marcuzzi. Regia di Enrico Oldoini 23.30 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE —, — METEO 5</p>	<p>20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Campo del paradiso" 21.00 UGLY BETTY. Telefilm. "Ugly Betty". "Intrighi e coniglietti". Con America Ferrera, Eric Mabius 22.50 TOP MODEL PER CASO. Film commedia (USA, 2001). Con Monica Potter, Freddie Prinze Jr.. Regia di Mark S. Waters 00.40 STUDIO SPORT. News 00.50 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Sintesi delle prove</p>	<p>20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 EXIT - USCITA DI SICUREZZA. Talk show. Conduce Ilaria D'Amico 24.00 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show 01.00 TG LA7 01.25 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni (replica) 02.20 VELA. Louis Vuitton Cup. Semifinali, 4ª giornata. (replica) 05.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura</p>

Satellite

SKY CINEMA 1	SKY CINEMA 3	SKY CINEMA AUTORE	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	ALL MUSIC
<p>14.00 A CASA CON I SUOI. Film commedia (USA, 2006). Con Matthew McConaughey 16.00 LA SPOSA CADAVERE. Film animazione (GB, 2005) 17.25 FOUR MINUTES. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Shaun Austin-Olsen 19.15 TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO. Film commedia (Italia, 2005). Con Leonardo Pieraccioni. Regia di Leonardo Pieraccioni 21.00 ELLA ENCHANTED. Film commedia (USA, 2004). Con Anne Hathaway. Regia di Tommy O'Haver 22.45 SPIA + SPIA - 2 SUPERAGENTI ARMATI FINO AI DENTI. Film commedia (Spagna, 2003). Con Benito Pocino. Regia di Javier Fesser</p>	<p>14.35 THE BIG WHITE. Film drammatico (USA, 2005). Con Robin Williams 17.00 IL CORAGGIO DI CAMBIARE. Film comm. (USA, 2005). Con David Schwimmer 18.55 NATA PER VINCERE. Film drammatico (USA, 2004). Con Hilary Duff 21.00 PICCOLO DIZIONARIO AMOROSO. Film drammatico (USA, 2003). Con Jessica Alba. Regia di Guy Jenkin 23.00 INSIEME PER CASO. Film commedia (USA, 2002). Con Kathy Bates 01.15 LE AVVENTURE DI ROCKEETER. Film fantastico (USA, 1991). Con Bill Campbell. Regia di Joe Johnston</p>	<p>14.00 OLIVER TWIST. Film drammatico (Francia/GB/Italia, 2005). Con Barney Clark. Regia di Roman Polanski 16.30 TEXAS. Film drammatico (Italia, 2005). Con Fausto Paravidino. Regia di Fausto Paravidino 18.30 HE GOT GAME. Film drammatico (USA, 1998). Con Denzel Washington. Regia di Spike Lee 21.00 BUFFALO SOLDIERS. Film drammatico (GB/Germania/USA, 2001). Con Joaquin Phoenix. Regia di Gregor Jordan 23.20 AL DI LÀ DI TUTTI I LIMITI. Film drammatico (USA, 1987). Con Andrew McCarthy. Regia di Marek Kaniévská</p>	<p>15.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni 16.00 LE SUPERCHICCHE 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 16.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni 17.15 ROBOTBOY. Cartoni 17.40 LEONE IL CANE FIFONE 18.05 LEONATICS UNLEASHED 18.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 19.20 BATMAN. Cartoni 19.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 20.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni 20.45 LE SUPERCHICCHE 21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni 21.35 PET ALIEN. Cartoni 22.00 LEONE IL CANE FIFONE 22.30 JUNIPER LEE</p>	<p>14.00 IL FUTURO DELL'AVIAZIONE 15.00 IL KOSTRUTTORE. "Velocità corazzata" 16.00 MASSIVE SPEED. "La muffa azzurra" 16.30 QUINTA MARCIA 17.00 COLPITI DAL DISASTRO. "La muffa azzurra" 18.00 BRAINIAC: ABUSO DELLA STORIA. Documentario 19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. "Hank Young contro Cole Foster" 20.00 MEGACOSTRUZIONI. "Altezza estrema" 21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. "La Chevy Low Rider del '59" 22.00 AMERICAN CHOPPER. "La moto di Rick" 23.00 LA MUSTANG TORNA IN PISTA. Documentario</p>	<p>12.00 INBOX 2.0. Musicale 13.00 MODELAND. Show 13.30 THE CLUB. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale 16.30 INBOX 2.0. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 INBOX 2.0. Musicale 17.30 ROTAZIONE MUSICALE 19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale 19.30 CARICO E SCARICO. Telegiornale 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica) 22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show 23.30 SECONDA PELLE. DocuFiction</p>

Radiofonia

<p>RADIO 1 GR 1: 6.30 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.06 QUESTIONE DI BORSA 10.16 IL BACO DEL MILLENNIO 11.05 ITALIAN EXPRESS 11.46 PRONTO SALUTE 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA 17.41 LASCIAMOCI COSÌ 18.37 MONDOMOTORI 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO 1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 RADIO1 MUSICA 23.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.09 GR 1 RADIOEUROPA 23.17 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.23 LA NOTTE DI RADIO1</p> <p>RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.00 VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO</p>	<p>10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 LUOGHI NON COMUNI 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.30 CONDOR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter 22.50 VIVA RADIO2 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p> <p>RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.55 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 10.50 SPECIALE RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVIVE 18.00 LA VIA DI SIGERICO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 L'ARCHIVIO DELLA CANZONE NAPOLETANA "OI MARI - STORIA E STORIE DELLA CANZONE NAPOLETANA" 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA</p>
---	---



CANNES «Zodiac» di David Fincher, in gara al festival e da oggi nelle sale italiane, riprende la storia vera di uno o più serial killer a San Francisco: un affascinante film su un caso ancora aperto che ispirerà anche Eastwood

di **Alberto Crespi**
/ Cannes

Ricordate l'inizio di *Ispettore Callaghan, il caso Skorpion è tuo?* Il killer che uccide sparando dall'alto dei grattacieli, le lettere firmate «Skorpion» che arrivano ai giornali, il coinvolgimento dell'ispettore chiamato «dirty Harry»? Era tutto ispirato a una storia vera che stava sconvolgendo la baia di San Francisco proprio in quegli anni, a cavallo fra i '60 e i '70. Una storia che ha segnato profondamente l'immaginario americano, se consideriamo anche un film come *Bullitt*, con Steve McQueen, e una popolarissima serie tv come *Le strade di San Francisco*. Ma sempre in modo traslato, attingendo a piene mani ai pozzi della fantasia. *Zodiac*, il nuovo film di David Fincher passato ieri in concorso a Cannes e che oggi esce nei cinema italiani, ridà alla realtà ciò che le spetta: questa è la storia vera, basata sui documenti; quindi è la storia di un caso ancora aperto, perché il killer dello Zodiac non fu mai acchiappato e nessun ispettore Callaghan gli piantò una pallottola 44 Magnum

«Zodiaco», il serial killer è ancora tra noi



L'attore Mark Ruffalo e la collega Chloe Sevigny al «photo call» del film «Zodiac»

CANNES «Italia fuori dalla gara? Polemica ridicola»

Castellitto:
«Il nostro cinema non sta male»

dall'inviata a Cannes

«**G**li italiani assenti dal concorso? Mi sembra una polemica davvero ridicola». Sergio Castellitto è arrivato ieri sulla Croisette per la tradizionale «lezione d'attore», toccata negli anni passati a Max Von Sydow, Catherine Deneuve, Gena Rowlands. Lui che a Cannes, come in Francia del resto, è ormai un habitué, «proprio fatica - dice - pensare al cinema come nazionalità. Quest'anno poi che i nostri film sono riusciti pure a portare il pubblico in sala, mi sembra davvero una polemica inutile». Forse, prosegue Castellitto, «un tipo di cinematografia di questo tipo non può trovare spa-

te incomprensibili, in realtà di facile decrittazione (prima ancora della polizia ci riuscirono, pensate, due anziani coniugi appassionati di enigmistica). «Zodiac», così fu subito ribattezzato l'assassino, era un manipolatore dei media, un uomo alla ricerca della fama: e i media furono ben felici di lasciarsi manipolare.

David Fincher, il regista di *Seven* e di *Fight Club*, era un bambino in quegli anni e viveva nei dintorni di San Francisco. «Ricordo che andavamo a scuola scortati dalle auto della polizia, perché in uno dei suoi messaggi il killer aveva annunciato che gli scuola-bus sarebbero stati il suo prossimo obietti-



Sergio Castellitto

vo. Dopo *Seven* avevo giurato di non fare mai più un film su un serial-killer, ma quando ho letto questo copione la mia infanzia mi è tornata alla mente in modo vivido e angosciante». La differenza fra i due film è espressa benissimo da Jake Gyllenhaal, che nel film è un vignettista del *San Francisco Chronicle* ossessionato dal caso: «*Seven* è la terra: è solido, sai sempre dove ti trovi. *Zodiac* è l'oceano: immenso, misterioso, non sai mai dove potresti andare a finire». Definizione azzeccatissima: il film segue le tracce di tre uomini che indagano sul caso (il detective David Toschi, il vignettista Robert Gray-

smith, il cronista di nera Paul Avery) e che finiscono, inseguendo lo Zodiac, per rovinare le proprie vite. Toschi, che fu una delle fonti per il Callaghan di Clint Eastwood, è un personaggio bellissimo e dolente, e giustamente il suo interprete Mark Ruffalo lo definisce un «working class hero», un eroe della classe lavoratrice. Il film è lungo, complesso, emozionante. Gli attori (oltre a Ruffalo e a Gyllenhaal, vanno citati Anthony Edwards, Brian Cox, Elias Koteas e un funambolico Robert Downey jr.) sono tutti bravissimi. È molto meno sanguinolento di *Seven*, ma assai più inquietante, perché i serial-killer della realtà sono assai peggiori di quelli della fantasia.

ria, prosegue, «siamo passati da un'isteria autoriale a questo momento in cui certi film incontrano il pubblico». La misura è nel mezzo: «Penso alla grande stagione del nostro cinema popolare, a Germi, per esempio, a quella cinematografia capace di affrontare temi importanti con un respiro alto e allo stesso tempo capace di andare incontro al pubblico». Questo, insomma, manca attualmente al made in Italy. In fondo, prosegue, «anche noi artisti dobbiamo avere più coraggio». Anche impegnandosi, perché no?, su un fronte comune. Come quello dei «Centoautori», sottolinea, dei quali fa parte, seppure non ha partecipato alle ultime iniziative pubbliche. «Serve una nuova legge», ribadisce e il dialogo con la politica è diventato «imperativo». Nel frattempo ha provato l'esperienza del grande kolossal, sul set neozelandese delle *Cronache di Namia*, in cui ha vestito i panni del principe cattivo. Ora si vuole dedicare «al prossimo film da regista che sto scrivendo con frenesia e calma». **ga.g.**

FUORI GARA Del cinese Hou, con Juliette Binoche **Fate un bel volo col «Palloncino rosso» su Parigi**

Perché un film bellissimo come *Il volo del palloncino rosso*, prodotto e girato in Francia da un maestro del cinema come il taiwanese Hou Hsiao Hsien, non è in concorso? Mistero. Forse è legittima la volontà del festival di dare un'apertura prestigiosa alla sezione «Un certain regard», ma certo Hou (già vincitore di un Leone di Venezia con *Città dolente*) meritava di concorrere per la Palma. Pensate, tra l'altro, che il film nasce da un'iniziativa del Museo d'Orsay, l'ex stazione ferroviaria ristrutturata da Gae Aulenti che ospita a Parigi i capolavori degli Impressionisti: il museo si fa promotore, in occasione del proprio ventennale, di film in cui la sua collezione venga valorizzata, anche in una singola sequenza. Per girare uno di questi film, viene chiamato a Parigi Hou Hsiao Hsien, che recluta una diva come Juliette Binoche e una troupe cino-francese, e realizza un piccolo capolavoro. Poi vi meravigliate che la Francia, nel cinema e nella cultura in generale, sia anni luce davanti a noi? Il film è la storia molto poetica di un palloncino che segue, come uno spiritello benigno, le giornate di un bambino, figlio di genitori separati. È anche un diario sulle nevrosi occidentali, osservate da un regista orientale che contempla Parigi dall'alto - identificandosi, forse, nel palloncino del titolo. **alc.**

l'Unità

archivio ON LINE

Conoscere il passato è l'unico modo per costruire un futuro migliore

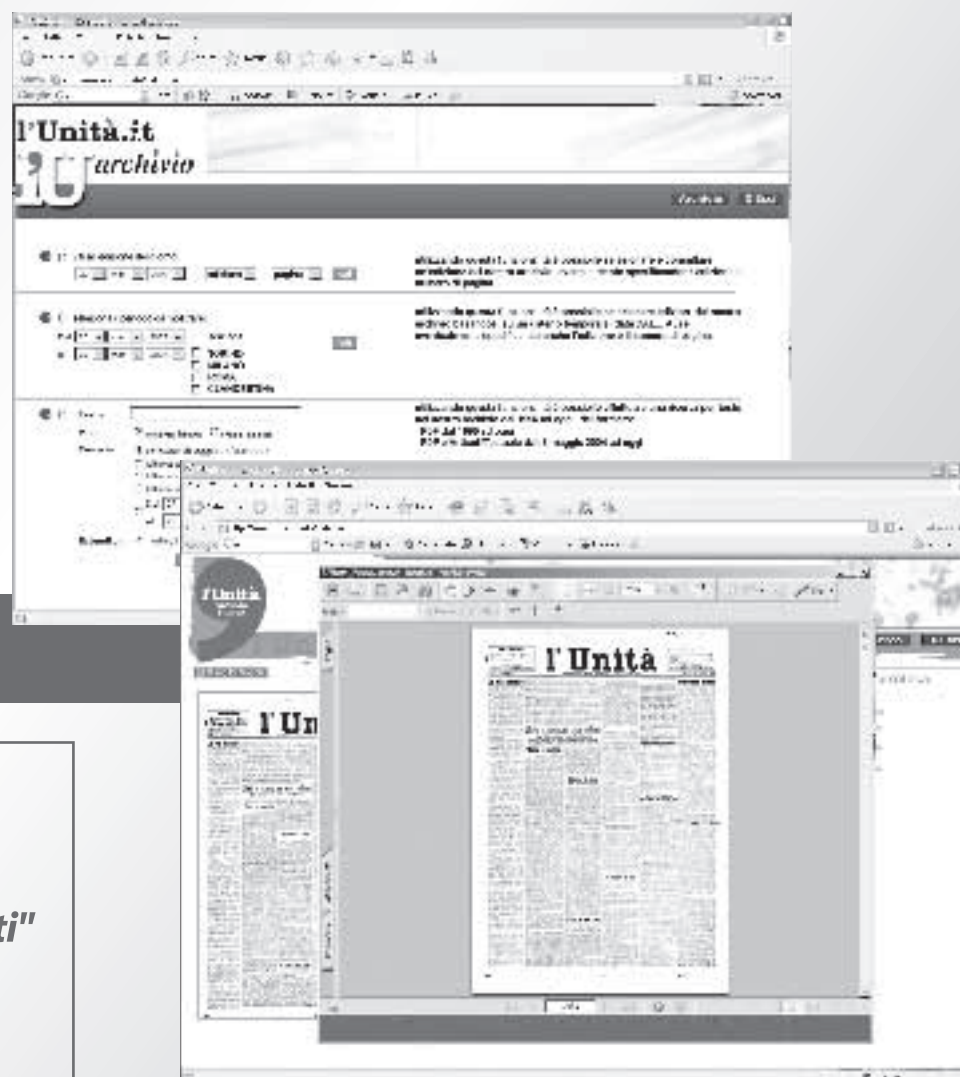
Tutte le edizioni del giornale di Gramsci dal 1924 ad oggi, incluse quelle clandestine, raccolte per la prima volta in un archivio on-line. Da oggi a tua disposizione.

Per saperne di più visita il nostro sito:

www.unita.it

Per i primi 200 abbonati all'Archivio de l'Unità, in regalo il libro "Le opere, antologia di tutti gli scritti" o il CD-ROM "Quaderni del carcere"

70° Gramsci



Scelti per voi Film

Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di **Ermanno Olmi** drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di **Sydney Pollack** documentario

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

di **F.H. von Donnersmarck** drammatico

Salvador 26 anni contro

Salvador Puig Antich, studente di Barcellona e militante nel gruppo rivoluzionario Movimento Ibérico de Liberación, fu arrestato e giustiziato con la garota sotto la dittatura di Franco con l'accusa di aver ucciso un poliziotto. Era il 12 marzo 1974. Questo il racconto del disperato tentativo della sua famiglia, dei suoi compagni e dei suoi avvocati per evitare l'esecuzione: l'ultima nella storia della Spagna franchista.

di **Manuel Huerqa** drammatico

The Good Shepherd

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

di **Robert De Niro** drammatico

Number 23

Dalla commedia al dramma passando per il pulp-thriller. Walter Sparrow (Jim Carrey), acclappiacani, dopo essere stato morso da un cane inizia ad accusare un profondo malessere. A riposo per qualche giorno comincia a leggere un libro intitolato "The Number 23". Walter si convince che la storia del detective Fingerling (interpretato sempre da Carrey), ossessionato dal numero 23, sia la confessione di un assassino e va alla ricerca dell'autore.

di **Joel Schumacher** thriller/horror

Voce del verbo amore

A volte lasciarsi è più difficile che continuare a stare insieme. Ugo e Francesca, entrambi architetti, sono sposati e hanno due figli di 9 e 7 anni. Quando entrano in crisi decidono di separarsi, anche se per la presenza dei bambini continuano a vedersi e a frequentarsi. Ugo inizia una relazione con la giovane Matilda, Francesca comincia ad uscire con un suo amore del passato: la gelosia per i rispettivi nuovi amori riavvicinerà i coniugi.

di **Andrea Manni** commedia

Napoli

Adriano via Montecolivello, 12 Tel. 0815513005

Riposo (E 7,00)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

Le vite degli altri 17:15 (E 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

4 minuti 16:30-18:30-20:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
La vie en rose 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **L'uomo dell'anno** 17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Io, l'altro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Il piacere e l'amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Epic Movie** 16:30-18:30-20:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Le colline hanno gli occhi 2 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Breach - L'infiltrato** 18:00-20:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 114 **4 minuti** 17:00-19:00-21:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Fossolini **L'uomo dell'anno** 18:00-20:15-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani **Hotel a cinque stelle** 18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mestrianni **La vie en rose** 17:30-20:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Taranto 400 **Spider-Man 3** 17:45-20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 3,60)
Troisi 200 **Riposo (E 5,00; Rid. 3,60)**

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Zodiac** 16:00-19:15-22:40 (E 7,50)
Sala 2 110 **Notturmo Bus** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7,50)
Sala 3 365 **Spider-Man 3** 15:15-18:05-21:00 (E 7,50)
Sala 4 430 **Spider-Man 3** 17:00-20:00-23:00 (E 7,50)
Sala 5 110 **L'ombra del potere - The good shepherd** 15:30-19:00-22:30 (E 7,50)
Sala 6 110 **Epic Movie** 15:40-18:10 (E 7,50)
Le colline hanno gli occhi 2 20:40-23:00 (E 7,50)
Sala 7 165 **Mio fratello è figlio unico** 15:30-18:00 (E 7,50)
The Number 23 20:30-23:00 (E 7,50)
Sala 8 165 **Io, l'altro** 15:40-18:10-20:40-23:00 (E 7,50)
Sala 9 190 **Breach - L'infiltrato** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7,50)
Sala 10 200 **Spider-Man 3** 16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
Sala 11 200 **L'uomo dell'anno** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Sala 1 **Spider-Man 3** 17:00-20:00-22:30 (E 7,00)
Sala 2 **Prey** 17:00-18:45-20:40-22:30 (E 7,00)
Sala 3 **CINERASSEGNA** 17:00-18:45-20:40-22:30 (E 7,00)
Sala 4 **Notturmo Bus** 17:00-18:45-20:40-22:30 (E 7,00)

Plaza via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815963555

Sala Bemini **Spider-Man 3** 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbakker **Zodiac** 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby **Spider-Man 3** 17:30 (E 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

Le vite degli altri 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225

Sala 1 **Spider-Man 3** 15:00-18:00-21:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Le colline hanno gli occhi 2 22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Epic Movie 14:00-16:00-18:05-20:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Mio fratello è figlio unico 13:00-15:10-17:30-19:50-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Notturmo Bus** 14:20-16:50-19:20-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Zodiac** 15:20-18:30-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Spider-Man 3** 13:00-16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Spider-Man 3** 14:00-17:00-20:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Spider-Man 3 16:30-19:00-21:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Spider-Man 3 16:30-19:15-22:00 (E 7,00)
Sala 2 190 **L'uomo dell'anno** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00)
Sala 3 190 **Spider-Man 3** 17:00-19:45-22:30 (E 7,00)

Sala 4 190 **Mio fratello è figlio unico** 17:00-18:50-21:00-23:00 (E 7,00)
Sala 5 190 **Epic Movie** 17:15-19:15 (E 7,00)
Le colline hanno gli occhi 2 21:10-23:00 (E 7,00)

Sala 6 190 **Spider-Man 3** 17:45-20:20-23:00 (E 7,00)
Sala 7 190 **Io, l'altro** 17:00-19:15-21:15-23:00 (E 7,00)
Sala 8 158 **Breach - L'infiltrato** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00)
Sala 9 158 **Prey** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00)
Sala 10 158 **Spider-Man 3** 18:30-21:15 (E 7,00)
Sala 11 108 **Zodiac** 16:40-19:40-22:30 (E 7,00)
Sala 12 108 **Notturmo Bus** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00)
Sala 13 108 **La tela di Carlotta - Charlotte Web** 17:00 (E 7,00)
The Number 23 19:00-21:00-23:00 (E 7,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo

● CAPRI

Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3

Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Spider-Man 3 16:30-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala Blu **Spider-Man 3** 16:30-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala Grigia **Centochiodi** 20:30 (E 4,50)
Sala Magnum **Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala 4 **L'ombra del potere - The good shepherd** 17:00-21:00 (E 4,50)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Spider-Man 3** 18:15-21:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **Spider-Man 3** 17:45-21:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **Prey** 17:20-20:00-22:20 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 **L'uomo dell'anno** 17:45-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **Le colline hanno gli occhi 2** 18:00-20:30-23:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 **Spider-Man 3** 19:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **Notturmo Bus** 20:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
The Number 23 17:50-22:45 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120 **Epic Movie** 18:00-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9 171 **Breach - L'infiltrato** 17:30-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **Zodiac** 19:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11 289 **Spider-Man 3** 17:00-20:15 (E 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Breach - L'infiltrato** 17:15-19:30-21:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza **Voce del verbo amore** 18:00-20:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tib **Spider-Man 3** 18:15-21:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Spider-Man 3** 17:30-19:15-22:00
Sala 2 **L'uomo dell'anno** 20:00-22:15

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Riposo

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Zodiac 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Riposo (E 5,10)

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Epic Movie 21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Spider-Man 3 16:00-18:30-21:00 (E 4,65)
Sala 2 85 **The Number 23** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Notturmo Bus 17:30-20:00-22:00 (E 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Spider-Man 3 17:10-19:40-22:10 (E 6,00)
Sala 2 **Last minute Marocco** 18:00-20:20-22:10 (E 6,00)

Sala 3 **Nero bifamiliare** 17:50-20:10-22:10 (E 6,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Riposo (E 6,20)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374

Spider-Man 3 15:45-18:10-20:30-22:40 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 **Svalvolati on the road** 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409

Riposo (E 5,50)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Mio fratello è figlio unico 18:20-20:20-22:20 (E 6,00)

● POZZUOLI

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175

The Number 23 20:40-22:30 (E 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Un ponte per Terabithia 16:45 (E 7,00)
Breach - L'infiltrato 18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
La vie en rose 16:40-19:10-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

● PROCIDA

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420

Riposo

● QUARTO

Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537

Riposo (E 6,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Fiaminio Tel. 0817713426

Mio fratello è figlio unico 17:50-21:20
Spider-Man 3 17:50-21:20

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

Spider-Man 3 15:45-18:10-20:30-22:40 (E 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

Riposo (E 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Aricchino via Roma, 15 Tel. 0818994542

Riposo (E 5,50)

● SORRENTO

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470

Epic Movie 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

● TORRE ANNUNZIATA

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0819611737

Notturmo Bus 18:00-20:00-22:00 (E 6,00)
Peù 410 **La vie en rose** 18:30-21:30 (E 6,00)
Vava' **Nero bifamiliare** 18:00-20:00-22:00 (E 6,00)

● TORRE DEL GRECO

Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121

Sala 1 408 **L'uomo dell'anno** 17:30-19:30-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 107 **Quello che gli uomini non dicono** 17:15-19:15-21:15 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3 97 **Centochiodi** 17:30-19:30-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4 35 **Mio fratello è figlio unico** 18:30-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore 21.00 **PARLAMI DI ME** di Maurizio Costanzo ed Enrico Vaime. Con Christian De Sica

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Domenica ore 21.00 **VIAGGIO CON CORINNA** Regia Alvaro Piccardi

CASTEL SANTELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **SESSO SENZA CUORE** con Rosalia Porcaro

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Martedì ore dalle 09.30 **RASSEGNA TEATRALE** "Chiamiamo a testimoniare il barone di Munchausen"

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Lunedì ore 21.00 **NO PULCINELLA, DUJE PULCINELLA, TRE PULCINELLA** regia Pino L'Abbate

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **CHANTECLAIR** regia Armando Pugliese

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **STUDIO SU MEDEA** di Antonio Latella

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 081792331
RIPOSO

Epic Movie 17:00-19:00-21:00

SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735
Sala 1 **Breach - L'infiltrato** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 **Spider-Man 3** 18:00-21:00 (€ 5,00)

SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0823817906
Riposo

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Spider-Man 3 17:00-20:00-22:45 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
N.P. (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Gli innocenti 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Sala 2 **Riposo (€ 5,00)**

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Lezioni di volo 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Zodiac 15:45-19:00-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 258 **L'uomo dell'anno** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Spider-Man 3** 15:40-18:30-21:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Mio fratello è figlio unico** 15:20-17:35-19:50-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **L'ombra del potere-The good shepherd** 15:55-19:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Le colline hanno gli occhi 2 22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Breach - L'infiltrato** 15:35-17:55-20:20-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Io, l'altro** 16:10-18:10-20:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **Spider-Man 3** 15:15-18:00-20:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Prey** 16:00-18:20-20:30-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Epic Movie** 16:05-18:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **The Number 23** 20:00-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Notturno Bus 17:30-20:00-22:00 (€ 5,50)

Provincia di Salerno

BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
L'ombra del potere-The good shepherd 18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616
Spider-Man 3 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Riposo

CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279
The Number 23 21:30 (€ 5,00)

CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
L'amore non va in vacanza 18:00 (€ 6,00)

The Number 23 20:30-22:40 (€ 6,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
Riposo

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Perfect stranger 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ESOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Spider-Man 3 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Epic Movie** 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Spider-Man 3 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Riposo (€ 5,00)

MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Mio fratello è figlio unico 19:15-21:30 (€ 5,00)

NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sallusti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Epic Movie 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578
Centochiodi 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

ORRIA

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Spider-Man 3 19:30-22:00

PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
The Number 23 20:30-22:30 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Spider-Man 3 17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)

SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Black Book 21:30

SCAFATI

Odeon via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513
Spider-Man 3 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Tutte le donne della mia vita** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Epic Movie** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Riposo

Provincia di Caserta

AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omarsa 500 **Spider-Man 3** 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00)

Sala Immediati 85 **Last minute Morocco** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187
L'uomo dell'anno 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Vittoria Tel. 0818901612
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17:00-18:45 (€ 5,00)

La vie en rose 20:30-22:40 (€ 5,00)

CAPUA

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Spider-Man 3 16:30-19:00-21:30 (€ 5,50)

CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Le vite degli altri 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815093600
Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Barnyard - Il Cortile 19:30 (€ 2,00)

Mio fratello è figlio unico 21:30 (€ 2,00)

CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Epic Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

MADDALONI

Alambra corso l'ottobre, 18 Tel. 0823434015

Mio fratello è figlio unico 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2 **Spider-Man 3** 18:30-21:15 (€ 6,50)

Un ponte per Terabithia 17:15 (€ 6,50)

Le colline hanno gli occhi 2 19:00-21:10-23:00 (€ 6,50)

Sala 3 **Prey** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 6,50)

Sala 4 **The Number 23** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 5 **L'uomo dell'anno** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Sala 6 **Io, l'altro** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 7 **Breach - L'infiltrato** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Sala 8 **Notturno Bus** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Sala 9 **Mio fratello è figlio unico** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 10 **Zodiac** 19:30-22:30 (€ 6,50)

Sala 11 **Spider-Man 3** 19:00-21:40 (€ 6,50)

Sala 12 **Zodiac** 18:00-21:00 (€ 6,50)

Sala 13 **Spider-Man 3** 17:15-20:00-22:40 (€ 6,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Sala 1 80
Riposo

MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Voce del verbo amore 21:00 (€ 5,00)

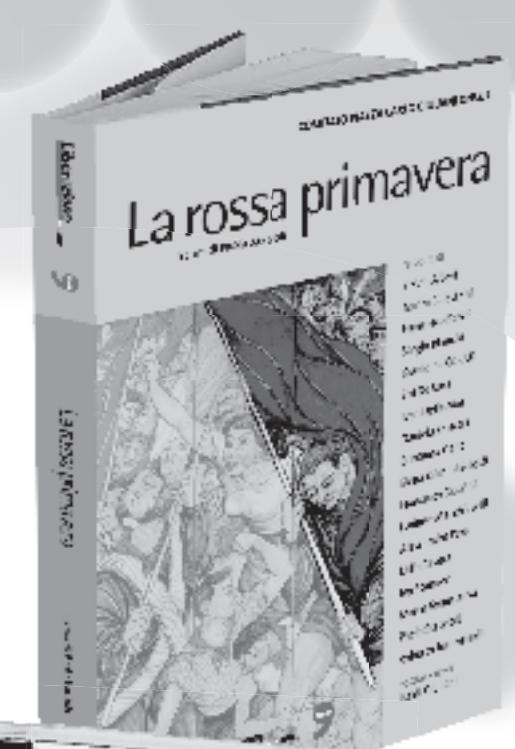
RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
I segni del male 21:00

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

Le nostre
imperdibili
collane



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

ORIZZONTI

QUESTIONE EBRAICA Un pamphlet dello storico Gadi Luzzatto Voghera riattraversa i rapporti tra la sinistra, l'ebraismo e Israele. Provocazione utile che ha il merito di rievocare ritardi e accecamenti, ma non tiene conto di tante novità

■ di Bruno Gravagnuolo / Segue dalla prima

Ma l'antisemitismo a sinistra non c'è più

EX LIBRIS

La speranza fa vivere, ma come su una corda tesa

Paul Valéry

I tutto in un'atmosfera non facile, laddove Bertinotti ha fronteggiato con grande compostezza le critiche dure della comunità italiana in Israele, mirate ad accusare l'antisemitismo di sinistra in Italia e le sue colpe, passate e presenti.

Non sono cose da poco e anzi, almeno in parte, potrebbero costituire un'efficace replica e un commento all'utile libro di Gadi Luzzatto Voghera, storico degli ebrei e della Shoà, che mette a tema un tema classico e scivoloso per gli usi a cui può prestarsi (esempio, l'accusa di collusione della sinistra col terrorismo). Titolo: *Antisemitismo a sinistra* (Einaudi, pp. 112, euro 8).

Perché replica e commento? Perché, sebbene il libro sia stato scritto prima del viaggio di cui sopra, esso si fonda, tra l'altro, su un rilievo di fondo alla sinistra: aver coscientemente o meno mescolato antisionismo, anti giudaismo e avversione ad Israele. E aver dato spago all'antisemitismo, col suo anti americanismo anti-israeliano e filopalestinese. Riaffibbiando polemicamente agli ebrei e agli israeliani (messi in un solo sacco) il carattere di «persecutori» di nuovo tipo ai danni dei palestinesi. Dopo aver subito la persecuzione nazista. Intendiamoci Gadi Luzzatto è un ebreo di sinistra e ha moltissime buoni ragioni, specie in sede di ricostruzione storica. Non ha molto a che vedere con l'oltranzismo di un

Dalla rivoluzione francese in poi la differenza ebraica fu misconosciuta anche dai progressisti e non solo dalla destra

Magdi Allam né con la furia di Fiamma Nirenstein, per non dire di Oriana Fallaci. Tant'è che critica apertamente l'asse politico alla Ferrara «Per Israele/ per gli Usa», suscettibile di alimentare l'antisemitismo di sinistra. E tuttavia il difetto del suo libro (poi verremo al pregio) è quello di non essere aggiornato politicamente. Aggiornato sulle discontinuità della sinistra italiana su Questione ebraica e Israele. Discontinuità che proprio con il viaggio di Bertinotti in Israele si rendono macroscopicamente visibili: un capolinea a quo non reditur. Punto di non ritorno. Poiché, schematizzando, finalmente anche la sinistra radicale, nella persona del Presidente della Camera, giunge a qualcosa che con grande coerenza è stato perseguito a sinistra da anni. Inegualmente certo, da laici, socialisti e Pci, già dalla fine degli anni 80. Vale a dire, il riconoscimento pieno della «differenza» ebraica. Sia in sede di cittadinanza non omologata, sia sul terreno del diritto di Israele come stato con le sue



David Ben Gurion proclama la nascita dello Stato di Israele il 14 maggio 1948

ragioni storiche, indefettibili, ad esistere. Contro ogni ideologia «antisionista», ogni confusione tra ebrei e Israele, e ogni antisemitismo filo-arabo e antimperialista.

Almeno su questo le cose dovrebbero essere chiare, definitivamente. Dopo la guerra fredda, le erronee posizioni filoarabe sulla «guerra dei sei giorni», i misconoscimenti della democrazia sionista israeliana (nata anche per volontà di Stalin all'inizio) e il credito dato alla mitologia delle «lobbies ebraiche» con relativi «complotti plutocratici e cosmopoliti» (ieri argomento nazifascista e oggi in voga nella Lega Nord e in frange estremistiche di sinistra). Quanto al Pci poi, i ripetuti viaggi di Occhetto, Fassino, Napolitano e D'Alema (ante-Farnesina) hanno fatto da battistrada anzitempo, da oltre vent'anni. In una con la pubblicistica e la storiografia di sinistra. E in tal senso, a indicare un'occasione simbolica, fu proprio *Il Contemporaneo di Rinascita* del maggio 1988 - con esponenti palestinesi e israeliani - a sancire un approdo nel quarantennale dello stato di Israele: «Israele è il futuro di due popoli».

Sicché, via via, nessuno strabismo filoarabo, nessuna indulgenza agli stereotipi «antisionisti», e tentativo costante, dalla sinistra estrema a quella moderata di distinguere sempre (cosa non scontata) tra ebrei e Israele. Anche quando, opinabilmente magari, D'Alema, invitò gli ebrei democratici e di sinistra a rafforzare l'opzione di pace e la critica a Olmert sul Libano. E anche nel caso della famosa «equi-

Da decenni l'ideologia «antimperialista» a venature antisemite viene combattuta in campo progressista con energia

vicinanza», che non è affatto comprensione per l'integralismo di Hamas, bensì empatia per le ragioni dei due popoli, col paletto invalicabile della sicurezza di Israele (che non può essere onnipotenza militar-sicurtaria). Ecco, su tutti questi aspetti il libro di Gadi Luzzatto a noi non pare equanime e «aggiornato», o almeno non abbastanza. Perché confonde fenomeni (sempre più) minoritari (antisemitismo larvato in chiave filoaraba) con la sostanza del problema. Col fatto cioè che i modi della vecchia questione ebraica a sinistra, con le loro conseguenze negative, sono quasi del tutto superati.

E ora veniamo al pregio del libro di Luzzatto. La storia. Che va sempre ricordata in chiave preventiva. Ebbene, è indubbio che la cultura laica e di sinistra, illuminista e socialista, fu indifferente alla «peculiarità» ebraica. Ostile ad essa e subalterna ai moduli antisemiti del cristianesimo confessionale. Antigiudaici infatti furono ciascuno a modo suo Spinoza,

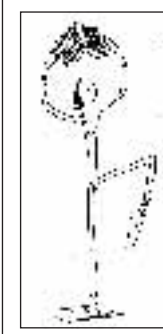
Voltaire, Kant, il Marx della «Questione ebraica», Croce, il bolscevismo staliniano e no. Persino molti ebrei di rilievo, oltre a Marx e Spinoza, introiettarono una ambigua svalutazione delle proprie radici, e il tutto sulla scia del potente e millenario anti giudaismo cristiano. Ad esempio, quando il grande storico sionista Borochoz teorizzava la «specializzazione mercantile» degli ebrei in Europa, cos'altro faceva se non echeggiare e «spiegare» la vecchia accusa di affarismo e avidità, seppur in chiave sociologica? Era una spiegazione che ignorava che la gran massa degli ebrei era povera e migrante, perseguitata e marginale, e perciò anche capace di produrre elite finanziarie, ma non più dei cristiani. E purtroppo formule come quella, o come quella marxiana sulla «religione del denaro» (progressiva) portavano acqua anti giudaica al mulino antisemita. Enormi furono dunque i ritardi a sinistra, area che nondimeno proteste, promesse e dette accoglienza agli ebrei (salvo spesso confonderli coi capitalisti). Ed enormi, ne conveniamo, sono ancora i demoni che dormono sotto il tabù imposto ormai dalla Shoà, contro i luoghi comuni. Nondimeno il panorama è mutato. E sarebbe sbagliato il non riconoscerlo. O rischiare di disperderlo. Magari taciendo di cripto-antisemitismo l'ecologismo e le critiche no global al liberismo, come fa Gadi Luzzatto. Col risultato però di evocare reazioni irreflesse e primitivi cortocircuiti. E di far riaffiorare l'acqua sporca.

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Il potere segreto di Sessalee Hayes

Ricordate *C'è posta per te?* Era il film di Nora Ephron uscito nel 1998, che raccontava la lotta tra un enorme bookstore appena impiantato e la piccola libreria che sorgeva, lì a un passo, da anni. Quasi dieci anni dopo, la guerra tra megashop ed esercizi indipendenti, negli Usa, non è finita come profetizzavano gli apocalittici, cioè con la scomparsa definitiva delle piccole librerie «vere»: le grandi catene, Barnes & Nobles con i suoi 799 punti vendita, e Borders, con i suoi, controllano un 25% del mercato, una fetta importante se l'aggiudica la grande distribuzione (super e ipermercati), ma resistono un migliaio di librerie indipendenti medio-grandi. Il segreto sembra sia nel fatto che queste ultime hanno «fatto gruppo», ottenendo dagli editori sconti analoghi a quelli delle catene, cioè il 50%. L'unione fa la forza: lo capiranno anche da noi quel po' di librerie storiche che rimangono e, magari, quelle che, nuotando controcorrente, stanno nascendo? Parlavamo del mercato americano con Sandro Ferri, patron di e/o (è lui che ci dava queste notizie), alla Fiera di Torino. Perché al Lingotto quest'anno una delle parole d'ordine era «export»: primo, perché comincia a funzionare, sembra, l'area dedicata alla contrattazione dei diritti; secondo, perché l'Aie era reduce dal viaggio in Cina che ha portato una trentina di editori a saggiare il locale, pazzesco bacino di clienti potenziali: anche in Cina è la cosiddetta editoria «lifestyle» - moda, design e, sempiterna sovrana, la cucina - che ha aperto una breccia. Va avanti, intanto, l'avventura sui generis di e/o negli Usa: Europa Editions ha in catalogo ora trenta titoli. Un colpo gobbo l'hanno fatto: Sessalee Hensley, la «buyer» di Barnes & Nobles per la narrativa, definita dal *New York Times* la



«potenza numero uno dell'editoria», ha detto si a *Days of Abandonment*, versione inglese dei *Giorni dell'abbandono*. L'enigmatica Elena Ferrante, evocata dalla sontuosa schiena di donna che spicca in copertina, dunque, è in vetrina nei 799 punti-vendita Barnes & Nobles.

spalieri@unita.it

DA ISRAELE Le posizioni pacifiste e di sinistra sulla storia e i limiti dello Stato ebraico che farebbero gridare allo scandalo gli «oltranzisti filoisraeliani» di casa nostra

«L'antisemitismo» dei sionisti democratici: Zeev Sternhell, David Grossman, Amos Oz

■ di Umberto De Giovannangeli

«L»a pace nasce anche da un risarcimento morale, storico, che dobbiamo al popolo palestinese. Sappiamo che è meno doloroso cedere dei territori che riconoscere che la nascita dello Stato d'Israele ha prodotto una ferita, non rimarginata, in un altro popolo». È il passaggio di una lettera aperta pubblicata alcuni mesi fa dai più autorevoli e affermati scrittori israeliani: Amos Oz, Abraham Bet Yehoshua, David Grossman, Meir Shalev... «Il sionismo potrà dirsi compiuto solo quando Israele conquisterà la normalità. Il sionismo è ben altra cosa di una ideologia messianica-aggressiva brandita da un popolo eletto», afferma lo storico Zeev Sternhell, autore di numerosi saggi pubblicati in tutto il mondo, tra i quali ricordiamo *Nascita di Israele. Miti, storia, contraddizioni* e da

ultimo *Contro l'illuminismo* (Baldini & Castoldi, Baldini Castoldi Dalai). «Per investire sul futuro, occorre anche non restare ingabbiati nel passato. La memoria va coltivata ma non può essere messa al servizio di politiche sbagliate», sostiene Amos Oz. La memoria non può essere una gabbia, avverte Oz. È una rivisitazione critica della propria storia, dei «miti» come delle tragedie che ne sono a fondamento e che configureranno una identità nazionale, è un punto di forza, e non un segno di cedimento, per una democrazia che non rinnega se stessa. Una democrazia viva, nonostante i nemici, vecchi e nuovi, che ne attentano all'esistenza, all'interno della quale viene comunemente accettata l'idea che quella che per gli ebrei è stata la «guerra d'Indipendenza» per i palestinesi è stata la «Naqba», la catastrofe.

Affermare ciò in Italia - e fondare anche su que-

sta coraggiosa riflessione storica, una battaglia per la pace fondata sul principio di due Stati, e sul pieno riconoscimento del diritto all'esistenza in sicurezza dello Stato d'Israele, come Stato ebraico pienamente integrato nel Medio Oriente - significa essere parte di una sinistra «pro-kamikaze»? Ripensare il sionismo, mettendone in discussione gli aspetti «messianici» propri della corrente revisionista di destra, è un tabù che Israele ha rotto da tempo. E chi lo ha fatto non è mai stato accusato di essere al servizio dei nemici dello Stato ebraico. È una lezione importante, ma che in Italia non ha fatto molti proseliti tra gli «amici» senza se e senza ma di Israele. Sarebbe altresì interessante sapere dai censori di una sinistra tout court «antisionista» e dunque «antisemite», se nel fronte anti-israeliano per partito preso, vadano arruolati (a forza) anche intellettuali, storici, politici, israeliani come quelli so-

pra citati. E chissà se tra quella «minoranza influente di ebrei occidentali» indicata da Magdi Allam nel suo *Viva Israele* (Mondadori), dove alberga «l'ostilità preconcetta nei confronti di Israele, in crescita in taluni settori dell'ebraismo occidentale, specie tra gli intellettuali, gli accademici e i giornalisti di sinistra...», l'autore inflirebbe anche Jean Daniel. Probabilmente sì, visto che il fondatore e direttore del celebre settimanale francese *Le nouvel observateur*, ha avuto l'ardire di dare alle stampe un libro dal titolo (antisionista) *La prigione ebraica* (Baldini Castoldi Dalai), nel quale si afferma: «Per la prima volta dopo duemila anni, gli israeliani sono padroni del loro destino nazionale. Sono nel fare e non più soltanto nell'essere. Ed ecco che alcuni di loro, ottenuti sempre dalla fatalità del Male, si rivelano incapaci di distinguere fra i disastri che han-

no subito ad Auschwitz e le guerre che fanno, in perfetta parità con i loro nemici, in Israele. Questo sentimento di fatalità - prosegue Daniel - di un antisemitismo eterno e onnipotente m'ha fermato nell'idea che ci fosse qualcosa, nel mistero ebraico, che somigliasse a una prigione...». Una «prigione» identitaria da cui uscire. E per farlo, occorre anche rivisitare criticamente le ambizioni del sionismo. Farlo significa essere nemici di Israele? Significa far parte di una sinistra pregiudizialmente ostile a Israele, ricordare, con Daniel, che «il sionismo è un movimento di emancipazione» che rischia di finire «con l'essere percepito come movimento di colonizzazione»? Questa fine non è scritta nella storia, ed essere, a sinistra, «veri amici» di Israele, è far sì che si realizzi l'essenza emancipatrice del sionismo sionista: fare di Israele un Paese normale. In pace con i suoi vicini, in pace con se stesso.

Isabel Allende: «Io, scrittrice al confine»

INCONTRO con la scrittrice cilena che stasera a Roma inaugura il festival «Letterature» a Massenzio con un testo inedito. «Sono un'eterna straniera, sempre in viaggio tra fantasia e realtà»

■ di Francesca De Sanctis



La scrittrice cilena Isabel Allende. Foto di Andrea Sabbadini

Sorridente ed elegante, firma con pazienza tutte le copie dei suoi libri, da *La casa degli Spiriti* a *Inés dell'anima mia*. Ma stasera probabilmente Isabel Allende, scrittrice cilena molto amata, dovrà autografarne molti altri appena sarà scesa dal palco della Basilica di Massenzio. Aprirà la sesta edizione di «Letterature. Festival Internazionale di Roma», dedicato quest'anno al tema «vicino/lontano». Parole che devono avere un particolare significato per lei che ha passato una vita «girovagando» da un Paese all'altro dopo il golpe di Pinochet. «Io sono una eterna straniera - dice -. Ho trascorso la mia gioventù sempre in viaggio, poi sono stata esiliata, mi sono trasferita in Venezuela e successivamente negli Stati Uniti. Credo che questo continuo spostarsi possa aiutare a vedere la realtà da punti di vista diversi. Io mi sento sempre al confine, tra fantasia e realtà». Lungo questo tracciato correrà anche il testo, inedito, che l'autrice leggerà stasera. «Narra la storia d'amore di una coppia, ambientata nel Guggenheim di Bilbao - racconta -. Vidi questa struttura prima dell'inaugurazione, quindi completamente vuota, senza opere, e mi ispirò la storia che poi ho scritto». Realtà e immaginazione, dunque, si fondono ancora una volta e lei stessa ammette di non sapere «se c'è un limite tra i due. Perfino ora che sto scrivendo un libro di memorie e ho riletto le lettere indirizzate a mia madre dieci anni fa non so quanto c'è di reale in questi scritti». Il titolo provvisorio, in italiano, del prossimo libro di Isabel Allende è *La somma dei giorni*, traduzione letterale del romanzo che in lingua spagnola uscirà in settembre: *La suma de los días*. «È il libro più difficile che abbia mai scritto» dice a *l'Unità*. «È un libro di memorie, in cui racconto le vicende californiane della mia famiglia negli ultimi dieci anni, dopo la morte di mia fi-

glia Paula». Perché il più difficile? «Semplice, stavolta i miei personaggi sono persone vive e quando il libro sarà uscito saranno tutte molto arrabbiate con me. In un primo tempo, una volta completato il manoscritto, l'ho distribuito ad otto parenti. Lo hanno letto e ciascuno me lo ha restituito con le proprie correzioni. Non sapevo come uscirne, alla fine ho deciso che li avrei ignorati tutti. E ho consegnato alla casa editrice la mia versione, senza nessuna modifica. Per questo credo che saranno molto arrabbiati! Racconto la verità e la verità non

sempre piace. Ho impiegato un anno e mezzo per scrivere *La suma de los días*. In Italia uscirà in primavera edito dalla Feltrinelli, come tutti gli altri testi. A parte questo, dice, «uno dei libri più difficili per me è stato il secondo romanzo, perché, si sa, dopo il successo del primo qualsiasi scrittore ha paura di fallire». Ma non è successo. Anzi. E pensare che nella letteratura non ha esordito giovanissima, aveva 40 anni. «Quando mi sono trasferita in Venezuela - racconta - non ho potuto continuare a fare la giornalista, scrissi una lettera a mio nonno che poi diven-

«Il mio romanzo più difficile è quello che sto scrivendo. Parla di persone vive e arrabbiate con me»

ne un manoscritto. È così che la letteratura è entrata nella mia vita. E mi ha anche salvata. La letteratura ha un valore terapeutico». E non è ha genere, aggiunge, non è né maschile né fem-

minile. «Quando all'inizio degli anni Ottanta cominciai a scrivere romanzi in Sud America non c'erano scrittrici donne, tanto che io stessa sono stata rifiutata da tante case editrici prima di pubblicare il mio primo libro. Oggi le cose stanno cambiando - continua - molte donne pubblicano libri. E poi in Cile abbiamo per la prima volta un presidente donna, Michelle Bachelet, che ha conferito la metà degli incarichi istituzionali alle donne. Purtroppo però ancora oggi una donna deve fare il doppio dello sforzo per ottenere lo

IL FESTIVAL Da stasera fino al 21 giugno
Diciotto scrittori tra video e musica

■ Parte con Isabel Allende la sesta edizione di «Letterature. Festival Internazionale di Roma». L'appuntamento è stasera alle 21 nella splendida Basilica di Massenzio. Le video opere degli artisti Miguel Angel Rios, Teresa Serrano e Johanna Domke introdurranno la scrittrice al pubblico. Le musiche sono affidate a Ezio Bosso e Vittorio Cosma. Il festival andrà avanti fino al 21 giugno e ospiterà 18 scrittori, tra i quali Ishmael Beah e Rita El-Khayat (22 maggio). Concluderanno Vikram Chandra e Roberto Saviano. Il festival è curato da Maria Ida Gaeta (con la consulenza di Piero Maccarinelli, Luciano Linzi, Masbedo, Vittorio Cosma). Per informazioni: 06.82059127.

stesso risultato di un uomo». E di Segolene Royale che ne pensa? «È una donna che mi piace molto, è un vero peccato che non abbia vinto le elezioni francesi!». Nella politica, si sa, Isabel Allende, nipote di Salvador Allende, ci è cresciuta, ma il golpe di Pinochet, spiega, «ha determinato la vita di tutti i cileni, non solo la mia. Molta gente se ne andata, come ho fatto io. Certo, senza il golpe, non sarei diventata scrittrice, avrei continuato a fare la giornalista». Ma una biografia su Salvador Allende, dice chiaramente, «non la scriverò mai».

PREMI Il 5 luglio il gran finale

Ecco i 13 candidati allo Strega

■ Sono tredici, anziché come consuetudine dodici, i titoli che concorrono quest'anno alla LXI edizione del Premio Strega: la prima selezione è stata presentata ieri al Belvedere di San Leucio a Caserta, tappa d'esordio dell'itinerario che porterà, poi, il Premio della Fondazione Bellonci a Milano e a Roma. Ed ecco autori e testi selezionati, ciascuno presentato da due «Amici della Domenica»: *Mal di pietre* (Nottetempo) di Milena Agus; *Come Dio Comanda* (Mondadori) di Niccolò Ammaniti; *Gli ultimi figli* (Avagliano) di Silvia Bonucci; *Le stagioni dell'acqua* (Longanesi) di Laura Bosio; *La casa dei gusci di granchio* (Baldini Castoldi Dalai) di Maria Stella Conte; *Un certo senso* (Marsilio) di Francesco Fagioli; *Passaggi di tempo* (Fazi) di Andrea Ferrari; *I giorni innocenti della guerra* (Bompiani) di Mario Fortunato; *Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani* (Instar) di Fabio Geda; *Il profumo della neve* (Newton Compton) di Franco Matteucci; *La stanza di sopra* (Neri Pozza Bloom) di Rosella Postorino; *Pecore vive* (minimum fax) di Carola Susani; *L'economia delle cose* (Fandango) di Elena Varvello.

I prossimi appuntamenti saranno il 14 giugno a Roma in casa Bellonci per la cinquina, il 28 a Milano la presentazione della stessa e il 5 luglio gran finale al Ninfèo di Villa Giulia. Vincitore annunciato? Niccolò Ammaniti: quest'anno, si dice, non c'è storia. L'unica guerra vera sarà quella per entrare in cinquina.

IL DIBATTITO Uno scoppettante incontro sul filo dell'ironia a Bologna, in occasione della presentazione de «Il rosa Tiepolo», testo dello scrittore e presidente dell'Adelphi

Eco: «Caro Calasso, hai scritto un libro irriferribile»

■ di Francesca Cavazza

Tiepolo solare e non solo criptico, Tiepolo biblico e decadente ante litteram, Tiepolo guardato prima che narrato, Tiepolo studiato e mai del tutto definito. Gianbattista Tiepolo, il pittore veneziano, di cui non abbiamo notizie biografiche precise, ma che si conosce e si spiega attraverso le citazioni degli altri, i versi di Baudelaire, le parole di Nietzsche. In una sala gremita all'Archiginnasio di Bologna, Roberto Calasso, saggista e presidente dell'editrice Adelphi, scherza con l'amico Umberto Eco in occasione della presentazione del suo ultimo lavoro, *Il rosa Tiepolo*: «Non un libro inutile - si schernisce -, ma una ricerca che, nonostante tutto, ha le sue ragioni». Un libro affascinante ma difficile. Non un romanzo, non un saggio di storia dell'arte, ma una dotta analisi critica nel mondo dei riferimenti che girano attorno

al grande pittore ed incisore veneziano. «Un testo irriferribile - incalza Eco -, poiché di Tiepolo quasi non sappiamo nulla. Piuttosto, la narrazione di un'esperienza di lettura, un libro iconico, da guardare più che da leggere, che ha assunto quasi la stessa forma di ciò di cui narra». Una rilettura, soprattutto, di un artista grande e incompreso, vissuto ai margini di un Settecento che forse non lo capì a sufficienza, trascorso a eseguire opere su commissione in chiese, palazzi, ville. Il libro si articola formalmente in tre parti, incentrate, rispettivamente, sulla luce che connota le opere di Tiepolo, sull'analisi di una serie di trentatré incisioni, i *Capricci* e gli *Scherzi*, e sulla rilettura dei dipinti dell'ultimo periodo, quelli dell'anziana solitudine di Madrid. Parti legate da incroci letterari, di riferimenti mitici, da personaggi disparati e sconcertanti:



Non un romanzo non un saggio ma una dotta analisi critica del mondo in cui viveva il pittore

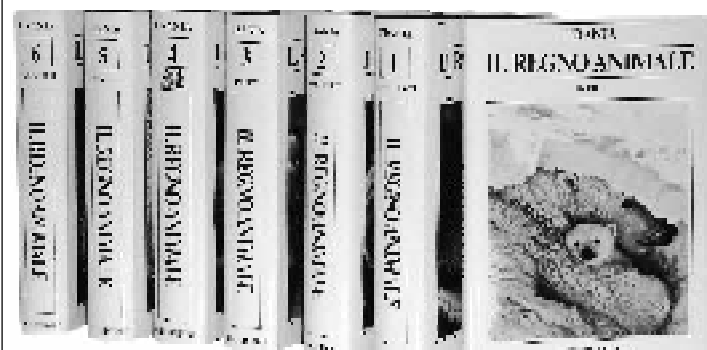
efebi, satiresse, orientali esoterici, gufi, serpenti, ma anche Pulcinella, Venere, Mosè, gli angeli, Armida, Cleopatra, Beatrice di Burgundia, l'Ottocento francese, il Tempo e la Morte. Tutti insieme, in un cammino che è scoperta e dottissima rilettura al tempo stesso, ma senza ostentazione, «con una leggerezza musicale, l'arte di saper celare l'arte» commenta Eco. Particolarmente interessante la seconda sezione, dedicata alle incisioni e accompagnata dalle immagini: raffigurazioni di riti magici e occulti «su cui Calasso spende 90 pagine per concludere che non sono affatto definibili» scherza ancora Eco. Una rivalutazione che è quasi un confronto con un antagonista immaginario e illustre, come Roberto Longhi, che, detrattore di Tiepolo, arrivò a definirlo «un Paolo Veronese dopo un acquazzone» (salvo poi considerare il soffitto della Residenza di Würzburg, decorato con gli affreschi di Tiepolo,



Un'artista di cui non si sa quasi nulla vissuto ai margini di un'epoca che non lo capì

«il più bello di tutta la Germania»): «Calasso dialoga idealmente con Longhi - aggiunge la storica dell'arte Anna Ottoni Cavina, anch'essa seduta al tavolo del dibattito -. Confuta lo opinioni del rivale, rivoltando Tiepolo come un guanto e ci restituisce un'immagine moderna, sottratta alle categorie e all'opinione comune». Un'operazione che per essere spiegata, non ha bisogno di nulla di più dello stesso Calasso: «Tiepolo è stato il picco di una civiltà cui è solo seguita una lunga nemesi. Erotico e galante, tanto intriso d'arte ricco di arte accumulata nei secoli da poter fingere di dimenticarla o di conoscerla affatto». Un libro recensitissimo e amato. Anche sui blog: «Un testo che assomiglia a una spuma leggera, una glassa golosa, dal sapore di dolce rosa - chiosa una lettrice. *Il Tiepolo rosa*, appunto, «un colore dove è bello, per un artista, poter annegare» conclude Calasso in un sorriso.

IL CALENDARIO DEL POPOLO, la rivista che diffonde la memoria storica, OFFRE ai lettori de l'Unità



7 volumi 19x28 cm

4.000 pagine

oltre 5.000 illustrazioni

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per saperne di più
www.teti.it

OFFERTA SOTTOCOSTO AI LETTORI DE L'UNITÀ
L'ENCICLOPEDIA SISTEMATICA URANIA
IL REGNO ANIMALE

7 volumi a soli 50 euro anziché 400

Tradotta dal tedesco in 5 lingue, ha riscosso lusinghieri giudizi da scienziati di tutto il mondo.

Chiarezza discorsiva dell'esposizione, rigore dei contenuti e accurata scelta del ricco corredo illustrativo che non concede spazio a foto ad effetto e a illustrazioni banali o insignificanti, rendono il Regno Animale - Urania un prezioso, insostituibile strumento per lo studio della zoologia e della biologia, adatto a ogni tipo di lettore.

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro + 5 per imballo e spedizione) e per l'abbonamento al «Calendario» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 59 861 203, oppure tramite assegno, intestati a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano

Cara **U**nità

Mastella... e io sento quel vuoto d'impotenza

Cara Unità, ma chi è questo Mastella che con l'1,5% la fa da padrona? Avrò pur firmato anche lui il programma di tutta la coalizione, no? Sono un elettore di sinistra e molto deluso da questo governo diviso e indeciso. Non bastava un De Gregorio, abbiamo pure un Mastella che non gli va mai bene niente, faceva bene Berlusconi che li teneva tutti a batecca con Prodi ognuno balla con la nonna. Leggo l'articolo di Padellaro («Il governo Clemente») e sento dentro di me un gran vuoto di impotenza.

Oscar Farinelli, Massafiscaglia (Fe)

Chi non volle la lista unica dell'Ulivo al Senato...

Cara Unità, se il governo si trova nelle condizioni di grandi difficoltà che tutti possiamo vedere, pos-

siamo dire grazie anche a Rutelli e ai suoi amici che non hanno voluto fare lista unica dell'Ulivo al Senato, così come avvenne per la Camera, con la scusa che volevano «contarsi», vedere cioè quale era la loro forza elettorale. Caro Rutelli, falli ora i conti al Senato: ma mi raccomando, conta bene, e di volta in volta conta quanti voti ti mancano, a seconda degli argomenti, se della sinistra radicale (Turigliatto, Rossi & co) o dalle parti di Ceppaloni, dove ormai nel governo il signor Mastella, dall'alto del suo 1,4% di voti, la fa da padrone.

Armando Ferrero
Segreteria Ds sez. Alba (Cn)

Autoriduzione del vitalizio degli ex parlamentari: io sono d'accordo con Novelli

Cara Unità, sono d'accordo con la proposta avanzata da Diego Novelli su l'Unità del 16 maggio per un'assemblea di tutti gli ex parlamentari al fine di decidere l'autoriduzione del vitalizio.

On. Giuseppe Noverasco

Questa Chiesa che vede nemici dappertutto

Cara Unità, «Hannibal ad portas», i barbari alle porte della Chiesa. Non passa giorno che non si levi un grido di allarme sui barbari alle porte della Chiesa: la gerarchia cattolica vive ormai di paura e vede nemici dappertutto, invocando aiuto dalle istituzioni e dalle leggi dello

stato. Di paure e quindi poco di fede e quindi di testimonianza.

Luigi Fioravanti

Giuseppe Tamburrano tra due verità su Gramsci e Togliatti

Cara Unità, anch'io ho letto il volume di A. Rossi e G. Vacca e ne ho tratto una conclusione diversa da quella cui perviene G. Tamburrano nel suo articolo su «Gramsci il riformista». Come a suo tempo quella del presidente della Fondazione Nenni venne considerata una lettura nenniana dell'itinerario politico di Gramsci, così quella dei due autori è una lettura togliattiana, che non rende giustizia all'immagine del grande pensatore sardo.

Pertanto invito Tamburrano a leggere meglio il volume dei due autori, i quali non contrappongono la linea politica di Gramsci a quella di Togliatti, come egli vuol far credere, ma al contrario cercano di conciliarle in una identità di analisi e di proposta politica.

Alla pagina 157, ricordata da Tamburrano, è vero che gli autori considerano l'approdo gramsciano ad una concezione della «democrazia di nuovo tipo» e a un superamento della teoria della «dittatura del proletariato», ma poche righe prima ricordano che anche Togliatti nel suo saggio sulla rivoluzione spagnola (1936) aveva abbozzato i caratteri di una democrazia di «nuovo tipo»: si tratta di un'anticipazione di quella che Togliatti formulerà solo con il suo rientro in Italia.

Per restituire Gramsci e la storia del Partito comunista alla verità è necessario utilizzare le

indicazioni che l'autore dei «Quaderni» fornisce in abbondanza durante la sua prigionia.

Nunzio Dell'Erba, Candiolo (Torino)

Il piano Amato sulla sicurezza? Ottimo Ma comunicatelo bene

Cara Unità, ho letto il piano Amato che prevede misure di sicurezza nelle metropoli: mi sembra molto positiva la collaborazione con comuni province e regioni e il dispiegamento di uomini e mezzi, unitamente a un costante monitoraggio, credo potrà sortire un effetto positivo dando contemporaneamente ai cittadini quel senso di sicurezza che finora è mancato.

Prego però il governo di non trascurare la comunicazione che deve essere chiara, sintetica e incisiva e li esorto a tal fine a usare i mezzi di comunicazione, soprattutto la televisione, preparandosi anche a contrastare con efficacia il centrodestra che cercherà di minimizzare e ostacolare compattamente le misure intraprese. Forza, non fate troppo i signori, fra poco ci saranno le elezioni!

Silvana Stefanelli, Reggio Emilia

Non sono certo gli statali a far crescere la spesa pubblica

Cara Unità, mi rivolgo ai magistrati contabili della corte dei conti, sono un impiegato pubblico con 35 anni di servizio percepisco 1250 euro al mese! Ho due figli uno al quarto anno di uni-

versità e l'altra al secondo anno di liceo. Il mio conto in banca è sempre in rosso, altro che terza settimana...

Certamente, se avessi lo stipendio che loro signori percepiscono darei loro ragione incominciando a tagliare gli stipendi dei professionisti manager e portaborse: non siamo certamente noi a far crescere la spesa pubblica.

Francesco Siciliano

Michela Brambilla tra statistiche sbalate e cani randagi

Cara Unità, sempre più spesso personaggi politici e non in tv si rimpallano dati, statistiche e quant'altro senza che questi possano essere confermati e certificati da istituti attendibili. Finalmente, si è posto fine a questa prassi. C'è riuscito il Presidente Soru che ha chiesto la verifica dei suoi dati sulla crescita dell'occupazione in Sardegna, in opposizione alla Brambilla che invece sosteneva l'esatto contrario. Grazie alla tecnologia (Internet) e a un conduttore sveglio (Floris), la verifica c'è stata, quasi in tempo reale e ha dato ragione a Soru. A quel punto alla Brambilla non è rimasto che criticare il fenomeno del randagismo, a sua detta molto frequente in Sardegna. Forse si sarebbe potuto controllare anche quel dato...

T. Frau

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Quel che resta da fare

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Ma anche per le Pensioni (si alla strategia governativa della prudenza e del consenso) e per la Italianità delle imprese strategiche (OK al comportamento del governo nella vicenda Telecom). Gli italiani danno giudizi non negativi tra il 45% ed il 55% del consenso alle politiche a favore dell'Economia soprattutto per le aspettative personali, alla politica estera (con riserve sulla missione in Afghanistan), alle politiche di bilancio e risanamento dei conti pubblici. Da Sicurezza, Immigrazione e Fisco vengono i giudizi più negativi all'operato del governo. I giudizi sul fisco sono i più negativi in assoluto perché, a differenza di sicurezza ed

immigrazione dove gli elettori di destra e di sinistra si dividono alquanto, sul fisco il governo non convince neanche i suoi elettori. Qui c'è un problema grave di comportamenti e di comunicazione da correggere per evitare il peggio. Unione e governo hanno il dovere di concentrare analisi, comportamenti e correzioni di rotta, senza sottovalutare le opinioni della gente ma anche senza commettere l'errore di seguirle anche se sbagliate, errori che sarebbero fatali sia nell'allontanare l'elettore di centrosinistra, sia di inseguire sentimenti e provvedimenti tipici della destra, economicamente e socialmente sbagliati. Sulla sicurezza e sull'immigrazione osservo che le direzioni di marcia del governo sembrano corrette a patto di disporre delle risorse economiche sufficienti da un lato per rafforzare la forza pubblica dotandola di uomini e mezzi sufficienti, dall'altro per attuare quei programmi di assistenza ed ospitalità de-

gli immigrati, a cominciare dalla casa, di cui tanto si parla e poco si fa. I sentimenti negativi di 2/3 degli italiani sul fisco mi preoccupano, convinto come sono che gran parte delle altre insoddisfazioni su sicurezza, ambiente, politica dell'immigrazione siano proprio legate a carenze di risorse pubbliche, carenze che solo maggiori entrate fiscali possono colmare. Le tasse sono anche il tema su cui la po-

Un sondaggio Ipsos dice che buona parte degli italiani dà una valutazione positiva su Liberalizzazioni, Dico e Pensioni... i consensi crollano sulle questioni del fisco: e qui c'è un problema grave di comunicazione

litica governativa è stata più colpevole sia culturalmente che nella pratica di provvedimenti frammentati e spesso contraddittori. Il governo e l'Unione non hanno fatto sufficiente chia-

rezza su, a) differenza tra imposte individuali e pressione fiscale nazionale, b) dipendenza di politiche invocate a gran voce dai cittadini come, sicurezza, ambiente, sanità e Welfare dal livello della pressione fiscale. Dirò di più, la babele delle lingue e l'ignoranza della materia hanno vieppiù peggiorata l'immagine governativa. La pressione fiscale aumenta quando il petrolio aumen-

ta o l'evasione fiscale si riduce; non c'è necessariamente legame tra imposte individuali e pressione fiscale. Questa può aumentare, come sta aumentando, perché aumentano le entrate indi-

rette, Iva, etc., non perché aumentano le imposte. Nessuno ha spiegato agli italiani che se vogliono l'istruzione di base pubblica, la sanità per tutti, gli asili nido di quartiere e l'ambiente pulito devono scegliere di pagare più imposte degli americani che non hanno la sanità per tutti e le scuole gratis e che da Reagan in poi devono anche pagarsi la sicurezza: i poliziotti privati in America sono oggi il doppio dei poliziotti pubblici. Certo che bisogna anche che le imposte siano progressive come detta la Costituzione, ma bisogna spiegare bene agli italiani che con l'attuale pressione fiscale del 42% sarà difficile che essi possano avere una Sanità migliore, una scuola gratis e tanti poliziotti di quartiere in più. Figurarsi con una minor pressione fiscale! Certo che bisogna eliminare sprechi e ruberie della politica e degli amministratori pubblici nazionali e locali, ma è anche certo che le nozze coi fichi secchi non si fanno, come non è possibile



avere botte piena e moglie ubriaca, cioè Servizi e ammortizzatori sociali come in Scandinavia, dove la pressione fiscale è del 50% del Pil e pagare tasse come in America, cioè al 30% del Pil.

Questa piccola realtà matematica bisogna spiegarla bene agli italiani e invitarli anche democraticamente a scegliere. Io non ho alcun dubbio sulla scelta che farebbero.

Omofobia, spettro italiano

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

La stragrande maggioranza di queste persone ha manifestato perché credeva nella famiglia, e lo ha fatto senza polemiche e civilmente, come era nei suoi diritti. Ma c'era una parte della piazza che esibiva striscioni, cartelli, magliette contro i Dico. E tutto questo si è trasformato in uno strumento di pressione, complici soprattutto i vescovi (non tutti, per fortuna), che ora genera un clima nel paese su cui sarebbe opportuno riflettere, perché è un clima ambiguo con qualche esito problematico. Proprio in questi giorni infatti la cronaca segnala ripetuti episodi di intolleranza nei confronti degli omosessuali. Per citare episodi di diverso tipo e di diversa natura: il 14 maggio scorso sono stati trovati tre volantini intimidatori sulla porta dell'abitazione del dirigente

dell'Arcigay di Pistoia Matteo Mariani, candidato al consiglio comunale per le prossime elezioni amministrative. Il giorno prima, un 21enne di Roma, Francesco P., uscito da un locale gay nella zona di Testaccio a Roma, è stato pestato al grido di «sporco frocio» da quattro giovani tra i 18 e i 22 anni perché aveva rivolto loro un apprezzamento («come siete carini»). L'11 maggio in una scuola media di Treviso, un dodicenne è finito all'ospedale con una contusione cerebrale e un trauma cranico a seguito di una colluttazione avuta con un compagno di scuola che da mesi lo sbeffeggiava dandogli del «gay». Sono soltanto tre esempi, avvenuti a distanza di pochi giorni, tra i tanti che riempiono le piccole cronache dei giornali, anche locali. Ma, per quanto non si debba collegarli direttamente alle polemiche sui Dico, e alle grandi manifestazioni a favore della famiglia tradizionale, indicano certamente che nel paese

si è creata una omofobia che va oltre quanto già si potesse immaginare. Ma continuiamo coi fatti. Monsignor Angelo Amato, numero due della Congregazione per la dottrina della fede, non più di due settimane fa ha dichiarato: «Oltre all'abominevole terrorismo dei kamikaze che assomiglia a un perverso film sul male girato ogni giorno in qualche regione diversa del mondo con sceneggiature sempre nuove e crudeli, esiste anche un cosiddetto terrorismo dal volto umano che viene subdolamente propagandato dai mezzi di comunicazione sociale. In tale categoria rientrano l'aborto, l'eutanasia, ma anche quei Parlamenti che approvano leggi contrarie all'essere umano. Tutto ciò può essere paragonato alle sette sataniche che praticano un vero e proprio culto sacrilego del male». Le leggi contrarie all'essere umano, in sostanza, sono i Dico, e il parago-

ne con il terrorismo dei kamikaze ha qualcosa di paradossale. Già lo scorso 26 aprile la Cei era andata all'attacco sul tema della famiglia. Monsignor Giuseppe Betori, segretario della Conferenza dei vescovi, al convegno sulle «Prospettive dei cattolici» ha detto che «la famiglia fondata sul matrimonio è l'unica garanzia per il futuro dell'Italia», e che «I media sbagliano quando considerano la Chiesa una parte politica collocandola in uno schieramento politico». Monsignor Betori, è tornato sull'argomento a Gubbio tre giorni fa. Il ddi sui Dico, le proposte per la legalizzazione dell'eutanasia e le aggressioni e minacce alla Chiesa sono i «nuovi nemici» che «tentano di espugnare le nostre città, di sovvertire il loro sereno ordinamento, di creare turbamento alla loro vita». Proprio ieri però il quotidiano dei vescovi *Avvenire*, nella giornata contro l'omofobia, pubblicava un editoriale a firma di Umberto Folena, di tutt'altra na-

tura: «Oggi sarebbe bello», scrive Folena: «poterci prendere degli impegni. La Chiesa a tenere le sue porte sempre spalancate perché tutti, etero o omo, siamo battezzati, allo stesso modo figli di Dio, e la famiglia è tale se a formarla sono un uomo e una donna; e i legami omo-affettivi sono non "più" o "meno", ma di altra natura: semplicemente diversi». Una posizione distante, quella di *Avvenire* rispetto alle parole di Monsignor Betori, e che indica certamente un disagio nei confronti di posizioni radicali e intolleranti. Un disagio che lascia intuire che dentro il mondo cattolico c'è probabilmente una spaccatura tra la chiesa reale, quella quotidiana dei parroci, delle parrocchie, del lavoro pastorale, che non può non tenere conto di una modernità, e una crociata politica dei vertici, con movimento di masse e dichiarazioni al limite dell'oscurantismo. E la parola «oscurantismo» qui

non è usata a caso. Monsignor Amato, su questo, è stato assai chiaro quando ha detto che «il male non è solo azione di singoli o di gruppi ben individuabili, ma proviene da centrali oscure, da laboratori di opinioni false, da potenze anonime che martellano le nostre menti con messaggi falsi, giudicando ridicolo e retrogrado un comportamento conforme al Vangelo. Non possiamo chiudere le biblioteche del male né distruggere le sue cineteche che si riproducono come virus letali». Guerra alle centrali oscure, o chiesa che «deve tenere le porte spalancate» come dice *Avvenire*? Crociata politica, o capacità di leggere il mondo che cambia tenendo ben ferme le posizioni dottrinali? Qui sta il punto, e qui ci sono due aspetti da analizzare con attenzione. Il primo riguarda proprio le «centrali oscure» e la «tentazione di chiudere le biblioteche del male». È una chiesa che fa un passo indietro quella che

parla in questo modo. Ed è la chiesa che decide di non dialogare, che sposta in un'ancestrale potere del male qualunque cosa le sia estranea. E francamente è una chiesa verso cui è diventato difficile accostarsi se non attraverso una vera e propria accettazione dottrinale. Una chiesa dove non esiste il «dubium». Il secondo aspetto sta nel voler chiarire, da parte delle gerarchie cattoliche, che la chiesa «non è un partito politico». Si tratta di una sorta di *excusatio non petita*, una precisazione che in questo momento dice l'opposto: perché con le posizioni assunte negli ultimi tempi, il nuovo carattere politico della Chiesa cattolica è evidente. Ma questo neo-radicalismo mette a disagio gli strati più progressisti del mondo cattolico e alimenta anche senza volerlo, in nome di una «tradizione», e di «teorie complottiste», i fantasmi di un'intolleranza di cui non si sentiva veramente alcun bisogno.

Il caso Mambro-Fioravanti

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Se torniamo ai fatti il tragico tema, come tutti ricordano, è uno dei più vili e ripugnanti episodi del terrorismo neo-fascista che ha insanguinato l'Italia: la strage alla stazione di Bologna. Su questo giornale, alcuni giorni fa, Fulvio Abbate, il cui nome e la cui vita lo mettono al riparo da ogni dubbio, ha scritto che anche lui dubita del coinvolgimento di Francesca Mambro e Valerio Fioravanti in questo tragico episodio. Ne dubita incrociando il percorso, sempre frontale e a volte scoperto dei due giovani terroristi di destra di allora, con l'ultima sentenza di condanna, tutta induttiva e costruita su connessioni e analogie, testimonianze strane e sospette e nessun fatto, nessun riscontro materiale incontrovertibile. In altre parole, ci dice Abbate, siamo nel cuneo nero degli anni di piombo italiano, il più carico di misteri che sono restati misteri. Chi ha deciso l'esecuzione di Aldo Moro? Chi ha fatto che cosa, nel lungo mistero della sua prigionia? A chi rispondeva, da chi aspettava istruzioni colui che ha premuto il grilletto eseguendo una sentenza di morte che voleva soprattutto il silenzio? Il richiamo a un evento tragico come l'uccisione di Moro (opera, in questo caso, del terrorismo di sinistra) è utile per ricordare due aspetti. Il primo è che nessuna discussione sulla prigionia e la mor-

te di Moro - e la zona oscura che circonda l'evento - viene mai interpretata - meno che mai dalla famiglia - come negazione, tradimento o indifferenza verso coloro (familiari, amici, partito, buona parte dell'opinione pubblica italiana) che da quell'evento sono stati, o si sono sentiti, direttamente colpiti. Il secondo è che riconoscere che - nonostante le sentenze e le condanne - a volte ben poco è accertato, ben poco è chiaro, è importante perché molti misteri durano a lungo, ma non per sempre. A patto di non consacrare come la verità assoluta una verità espressa in una sentenza, anzi di considerare quella sentenza tutt'uno col delitto. Chi discute la sentenza, indica dubbi e suggerisce la presenza di zone d'ombra

L'ansia di poter dare alle vittime tutto il rispetto, l'attenzione che meritano, è anche l'ansia di non smettere di interrogarsi. Chi - e che cos'altro - è rimasto impunemente nell'ombra?

che forse nascondono altro e altri, viene attaccato come se negasse o svilisse la strage o insultasse le vittime. La logica dice che è vero il contrario. L'ansia di poter dare alle vittime tutto il rispetto, l'affetto, l'attenzione che meritano è anche l'ansia di non smettere di interrogarsi. Chi - e che cos'altro - è rimasto impunemente nell'ombra, sicuro di non essere mai più cercato, forse protagonista, anche adesso, di incensurata vita pubblica? Perché quest'ansia dovrebbe offendere i sopravvissuti e i parenti delle vittime da parte

di chi non smette di voler sapere? Perché sarebbe più rispettoso non parlare mai più dell'orrendo caso di Bologna visto che invece l'intelligenza del mondo non smette di interrogarsi su vicende altrettanto spaventose? La strage americana di Oklahoma City (il più grave atto di terrorismo prima dell'11 settembre, massacro di americani da parte di americani) è stata attribuita a una sola persona, il soldato McVeight, condannato a morte con una sentenza subito eseguita a cui - per una volta - si è opposta la maggioranza degli americani. Infatti si era capito che nessuno avrebbe potuto ordire ed eseguire da solo (come iniziativa, come preparazione, come esecuzione) quel tremendo progetto. Il silenzio di McVeight

nascondeva forse una pericolosa e misteriosa destra religiosa americana, la stessa che uccideva a uno a uno, negli anni Novanta, i medici abortisti. Almeno trenta libri e saggi sono stati scritti per discutere la strana rapidità del processo e della condanna a morte di McVeight. Nessuno ha pensato a una offesa delle 168 vittime. Al contrario, vi si leggeva una determinazione a sapere altro e di più, e a non dimenticare. Ricordate l'assassinio di Martin Luther King sul balcone del motel Lorraine di Memphis la sera del 4 aprile 1968?

Mentre tutta la polizia e l'Fbi americane cercavano il misterioso James Earl Ray, a me è toccato (d'accordo con Corretta King e con i dirigenti del movimento per i diritti civili) di investigare, con la mia troupe televisiva e un esperto di traiettorie di proiettili, su un altro percorso che è diventato un documentario negli Usa e in Italia. Quel documentario dimostrava da quale finestra e di fronte a quali persone (i degeni di un ospizio per anziani molti dei quali però ricordavano bene) l'assassino aveva sparato. Nell'inchiesta ufficiale James Earl Ray è stato arrestato, processato, condannato. Una volta diventato adulti, i figli di Martin Luther King si sono battuti per un nuovo processo e la liberazione di Ray, alla cui innocenza credevano. Ray, disperato e solitario «drifter» (vagabondo) e piccolo fuorilegge della malavita americana, era servito probabilmente a coprire una destra armata nemica dei diritti civili che aveva già colpito e avrebbe colpito ancora. Ma James Earl Ray è morto in prigione, difeso solo dalla famiglia della vittima. Nel suo libro Andrea Colombo questo dice. La rete di testimonianze, voci e rivelazioni su cui si basa la sentenza Mambro-Fioravanti si presta a drammatici dubbi, mostra vistose sconnessioni, punta a due giovani persone facili da bruciare. Chiederci se c'è altro - ben altro - che è restato nascosto per sempre da una vistosa organizzazione delle testimonianze, non è offendere la memoria delle vittime della peggiore strage italiana. Ma - al contrario - restare accanto ai parenti delle vittime, con legittima ansia e senza pace. Per questo non capisco la

sgradata di Claudio Nunziata contro Fulvio Abbate sulle pagine di questo giornale, e non capisco le lettere di condanna subito pervenute all'Unità contro lo scrittore come se Abbate avesse detto con impudenza cose inaudite. Come ci hanno insegnato Dolores Huerta e Cesar Chavez con i primi movimenti americani dei lavoratori agricoli, il rispetto dei diritti umani non può essere affidato solamente al governo, alle forze dell'ordine e alla magistratura. Quarant'anni fa mio padre, Robert F. Kennedy, fece la conoscenza per la prima volta delle lotte per i diritti umani dei lavoratori agricoli a Delano, California, in occasione di una audizione del Senato tenuta sul campo. Cesar, Dolores e la *United Farm Workers* stavano portando avanti una azione di boicottaggio dell'uva da tavola della California costringendo aziende e consumatori che compravano e vendevano l'uva a ritenersi anelli di una catena che perpetuava la povertà e il disprezzo dei diritti dei lavoratori. A quaranta anni di distanza, la legislazione del lavoro, il salario e le condizioni di lavoro rimangono difficili per i lavoratori agricoli che sono costretti a continuare la lotta. A questo proposito va osservato che negli ultimi decenni il movimento sindacale negli Stati Uniti si è notevolmente indebolito. Alla fine del 2006 appena il 12% dei lavoratori erano iscritti al sindacato, con una riduzione del 50% circa rispetto al 1979. Nel 2000 le Nazioni Unite hanno concluso che porre fine alle violazioni dei diritti umani era un tema al centro della battaglia per una cittadinanza responsabile nel XXI secolo. Il *Global Compact* dell'Onu e i successivi accordi Onu sulle norme in materia di diritti umani impongono alle aziende di dichiarare che non appoggiano direttamente violazioni dei diritti umani e che, al contempo, tutelano i diritti umani nell'ambito della loro catena di distribuzione e della loro sfera di influenza. McDonald's insieme ad altre 50 multinazionali ha sottoscritto il *Global Compact* e lo ha reso esecutivo con l'accordo di aprile. Le associazioni aziendali della *CIW* affondano le loro radici in tre principi in materia di diritti umani internazionalmente riconosciuti. Anzitutto siamo tutti d'accordo nel condannare la schiavitù e il lavoro forzato. L'industria agricola in Flori-

Dalla parte dei lavoratori

KERRY KENNEDY

SEGUE DALLA PRIMA

E sono riusciti a concludere accordi sui diritti dei lavoratori nel settore della grande distribuzione alimentare, con la Tacco Bell prima e ora con McDonald's. Come ci hanno insegnato Dolores Huerta e Cesar Chavez con i primi movimenti americani dei lavoratori agricoli, il rispetto dei diritti umani non può essere affidato solamente al governo, alle forze dell'ordine e alla magistratura. Quarant'anni fa mio padre, Robert F. Kennedy, fece la conoscenza per la prima volta delle lotte per i diritti umani dei lavoratori agricoli a Delano, California, in occasione di una audizione del Senato tenuta sul campo. Cesar, Dolores e la *United Farm Workers* stavano portando avanti una azione di boicottaggio dell'uva da tavola della California costringendo aziende e consumatori che compravano e vendevano l'uva a ritenersi anelli di una catena che perpetuava la povertà e il disprezzo dei diritti dei lavoratori. A quaranta anni di distanza, la legislazione del lavoro, il salario e le condizioni di lavoro rimangono difficili per i lavoratori agricoli che sono costretti a continuare la lotta. A questo proposito va osservato che negli ultimi decenni il movimento sindacale negli Stati Uniti si è notevolmente indebolito. Alla fine del 2006 appena il 12% dei lavoratori erano iscritti al sindacato, con una riduzione del 50% circa rispetto al 1979. Nel 2000 le Nazioni Unite hanno concluso che porre fine alle violazioni dei diritti umani era un tema al centro della battaglia per una cittadinanza responsabile nel XXI secolo. Il *Global Compact* dell'Onu e i successivi accordi Onu sulle norme in materia di diritti umani impongono alle aziende di dichiarare che non appoggiano direttamente violazioni dei diritti umani e che, al contempo, tutelano i diritti umani nell'ambito della loro catena di distribuzione e della loro sfera di influenza. McDonald's insieme ad altre 50 multinazionali ha sottoscritto il *Global Compact* e lo ha reso esecutivo con l'accordo di aprile. Le associazioni aziendali della *CIW* affondano le loro radici in tre principi in materia di diritti umani internazionalmente riconosciuti. Anzitutto siamo tutti d'accordo nel condannare la schiavitù e il lavoro forzato. L'industria agricola in Flori-

da, per dirla con le parole dei funzionari federali, è diventata «il ground zero della moderna schiavitù». La *CIW* impone ai suoi partner aziendali di adottare nella loro catena di distribuzione una politica verificabile di tolleranza zero nei confronti della moderna schiavitù. Dal 1997 ha contribuito a portare fino in tribunale sei casi di schiavitù riguardanti oltre 1.000 lavoratori agricoli della Florida. Dal momento che le violazioni dei diritti economici e sociali sono spesso il presupposto del lavoro forzato, la *CIW* è consapevole del fatto che i codici anti-schiavitù delle grandi aziende da soli non bastano a garantire la libertà dei lavoratori agricoli. Le aziende debbono anche riconoscere il diritto dei lavoratori alla sicurezza economica e alla partecipazione nel fare in modo che le aziende rispettino i codici anti-schiavitù. Tutti hanno il diritto umano a condizioni di lavoro giuste ivi compresi salari equi che consentano una vita decorosa ai lavoratori e alle loro famiglie. Oggi il reddito medio medio di un lavoratore agricolo di Immokalee è inferiore ai 7.500 dollari, ben al di sotto della «soglia di povertà» così come definita dal governo. Il salario medio annuo negli Stati Uniti è di 37.700 dollari. La *CIW* chiede che i lavoratori agricoli siano pagati un penny (0,01 dollari americani) per libra di pomodoro raccolti direttamente per acquirenti quali McDonald's, il che equivale di fatto a vedere raddoppiato il loro salario. Se l'intero settore concludesse contratti analoghi, i lavoratori agricoli e le loro famiglie potrebbero uscire dalla povertà estrema nella quale si trovano. Infine i dipendenti e i loro rappresentanti come la *CIW* hanno il diritto a partecipare con le grosse aziende all'individuazione e all'attuazione di metodi idonei a tutelare i diritti umani in tutta la catena aziendale. Norme internazionalmente accettate in materia di diritti umani impongono alle aziende di lavorare con gruppi come la *CIW* per garantire che le società e i loro fornitori accettino le loro responsabilità e controllino in maniera affidabile, indipendente e trasparente i codici di comportamento che consentono ai lavoratori e alle vittime di violazioni di avere una voce. Tutti gli esseri umani sono titolari allo stesso modo, universalmente e per sempre dei diritti umani. Le grosse aziende debbono capire che questi diritti sono indivisibili e interdipendenti. Senza questi diritti, schiavitù, povertà e maltrattamenti continueranno a macchiare in maniera vergognosa il settore della vendita al dettaglio di prodotti alimentari negli Stati Uniti.

* * *
Kerry Kennedy, scrittrice e attivista dei diritti umani, è fondatrice del Robert F. Kennedy Memorial Centre for Human Rights © IPS

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Per saperne di più sulla Coalition of Immokalee Workers, associazione dei lavoratori del settore agricolo-alimentare della Florida, clicca su: www.ciw-online.org

Di Ici e altre storie: non c'è risanamento senza equità

ALFIERO GRANDI

Partendo dalla discussione che si è aperta sull'Ici, vorrei provare a rimettere in fila alcune questioni. Le risorse finanziarie, oggi, disponibili sono limitate. Grazie all'aumento delle entrate fiscali il risanamento finanziario è certo per il 2007, e le risorse ci saranno anche per il 2008. Per ora, quello che resta, dopo avere rispettato il patto di stabilità, è quantificato in circa 2,5 miliardi di euro. Comprendo la tentazione di destinare maggiori risorse, e se fosse possibile sarei totalmente d'accordo, a interventi di sostegno allo sviluppo e per la creazione di una maggiore equità sociale, ma, obiettivamente, sarebbe poco comprensibile utilizzare maggiori risorse oggi, per poi, con la prossima finanziaria, per fare tornare i conti, doverne chiedere la restituzione ai cittadini. Il problema principale non sono i richiami, un po' sussiegosi, che provengono, in modo ricorrente, da diverse sedi, anche europee, a utilizzare tutte le maggiori entrate esclusivamente per il ripiano del debito pubblico, perché con il 2,3% di deficit nel 2007 e l'1,8% nel 2008 l'Italia può ringraziare con cortesia tutti i suggeritori per i loro contributi di idee, ma poi decidere in piena autonomia seguendo i parametri noti: risanamento, sviluppo, equità. In altre parole, non ci si può limitare al risanamento. Il problema è che il paese farebbe fatica a comprendere un eventuale cambio di atteggiamento nel giro di pochi mesi: prima allarghi i cordoni della borsa, poi li restringi. La questione delle risorse è forse meno difficile da af-

frontare di quanto può sembrare. Infatti, è possibile che a fine giugno, dopo due mesi importanti per i versamenti delle imposte, l'andamento delle entrate continui a un buon ritmo, anche grazie al fatto che, piano piano, stanno andando a regime molti strumenti di controllo e di lotta all'evasione. Posso sbagliare, ma prevedo che le entrate a fine giugno andranno bene. Il ritmo di crescita economica, pur ancora insufficiente, è in aumento rispetto alle previsioni e questo fa crescere anche le entrate. Inoltre sono stati fatti pagamenti anticipati che, però, in corso d'anno dovrebbero rientrare nella previsione iniziale e, quindi, anche le uscite non dovrebbero riservare sorprese. E così, se oggi le risorse, non necessarie per il risanamento finanziario, sono circa 2,5 miliardi di euro, potrebbero essere (probabilmente saranno) di più in occasione del Dpef e della finanziaria 2008. È inutile, allora, gettarsi sulla spartizione dell'attuale, limitata, disponibilità di risorse perché a fatica basteranno per dare risposte alle attese del tavolo di trattativa aperto con le parti sociali, e a interventi come quello deciso dalla Camera, che elimina, giustamente, il ticket di 10 euro dalle prescrizioni mediche. Aggiungo che l'estensione del cosiddetto cuneo fiscale alle banche, finanziarie, assicurazioni non può e non deve essere finanziato con queste risorse e, quindi, alla fine dovrà essere una sostanziale partita di giro nell'ambito degli stessi settori. Anche per questo il problema Ici è stato affrontato, fino a ora, in modo da non interferire, con la trattativa in corso. La Camera sta discutendo un di-

segno di legge delega che prevede la possibilità per il Governo di ridurre l'Ici per la prima casa, e contemporaneamente fare un intervento a favore di chi ha la prima casa in affitto. Il disegno di legge delega non prevede, però, attuazioni immediate e automatiche, perché rinvia sostanzialmente alla legge finanziaria 2008 il finanziamento concreto delle misure. Questi interventi di sgravio fiscale sulla prima casa vanno collegati idealmente a un piano di case pubbliche o sovvenzionate, da concedere in affitto a prezzi contenuti, rispetto a livelli «ridicoli» raggiunti nel nostro Paese. È chiaro che parlare di eliminazione dell'Ici sulla prima casa è una cosa diversa da quella di cui si è discusso fino ad ora, e su cui c'è (c'era?) una convergenza tra maggioranza e governo. Eliminare totalmente l'Ici, oltre che costare molto di più, comporterebbe un intervento slegato da priorità sociali nette come quelle indicate dalla lettera di Prodi a favore di coloro che hanno maggiore bisogno. Una riduzione fiscale uguale per tutti, o più ancora, ancorata a livello di redditi medio bassi, avrebbe un carattere di maggiore equità. È bene chiarire, anche, un equivoco sull'aliquota al 20% per gli affitti. Si tratta di una tassazione ridotta a favore di chi percepisce l'affitto, non di chi lo paga, e ha un costo. È una proposta su cui si può ragionare ma a precise condizioni. Anzitutto, non è vero che un'aliquota ridotta porterebbe all'emersione del nero. È una tesi sostenuta in più occasioni ma che dimentica che, per quanto bassa, un'aliquota anche ridotta è sempre più alta di zero, che è l'aliquota dell'evasione. Certo di fronte ad

un'area di evasione enorme nel settore degli affitti si potrebbe convenire su un «patto sociale di fase», prevedendo misure drastiche di lotta all'evasione nel settore e i cui risultati potrebbero essere utilizzati, in quanto ottenuti realmente, per finanziare la riduzione dell'aliquota al 20% per gli affitti, e insieme prevedere una parallela detrazione di imposta più consistente di quella oggi realizzabile per gli inquilini. Pur essendo preferibile in linea di principio che tutti i redditi contribuiscano nello stesso modo al reddito personale, è evidente che il risultato di fare emergere reddito eluso o evaso merita il sacrificio (si spera transitorio) di qualche mediazione. Un intervento di sgravio fiscale sulla prima casa (in proprietà e in affitto) è molto atteso e, per le caratteristiche semplici e concentrate, potrebbe essere parte emblematica della nuova fase della politica economica e sociale del governo, in quanto è certamente un alleggerimento fiscale e potrebbe, senza eccessive difficoltà, essere finalizzato a obiettivi di assoluta priorità sociale. Potrebbe anche non essere difficile realizzare il risultato in modo che i Comuni non vedano contraddetto il loro rapporto prioritario con la fiscalità immobiliare. In sostanza, non si tratta solo di garantire ai Comuni le risorse necessarie, a fronte di eventuali interventi a favore della prima casa, come è ovvio, ma forse anche di individuare modalità tecniche che rendano questo risultato certo, senza interferire con la fiscalità comunale. È chiaro che nella prossima legge finanziaria occorrerà scegliere tra diverse ipotesi sul tappeto.

Ad esempio, se non ci sarà lo spazio per un intervento importante sul piano fiscale, occorrerà prevedere almeno misure per eliminare il drenaggio fiscale sui lavoratori e sui pensionati, come non sarà possibile ignorare esigenze prioritarie di intervento nella scuola, nella ricerca e nell'Università. La lista dei problemi non è certo finita qui e questo conferma che, messi in campo gli strumenti legislativi, poi occorre scegliere fino a che punto le disponibilità finanziarie consentano di provvedere alla loro attuazione. Questo è esattamente il terreno di discussione in materia di Ici e di casa, e non può essere isolato dagli altri settori di intervento, tra i quali il governo deve decidere priorità e quantità.

furiocolombo@unita.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Bianco (centrale) Nuccio Cicone Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSILIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etторе, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>		
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 5855719 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 89698111 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 3159111 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2486499</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litosed Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosed via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>ST S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&C Marco S.p.A. 20128 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>Publicità ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>
<p>La tiratura del 17 maggio è stata di 134.854 copie</p>				



IL MATTINO

LA PARTITA DEL CUORE

Lunedì 28 maggio 2007 - ore 20.45

NAPOLI - STADIO SAN PAOLO

NAPOLI MONDIALE VS NAZIONALE CANTANTI

DA OGGI SOSTIENI ANCHE TU

Fondazione Cannavaro Ferrara

Gol De Letra

Fondazione Italiana per la Talassemia

CON UN SMS AL

48545



Dal 18 maggio al 10 giugno si potranno donare 2 Euro con un sms per i clienti TIM, Vodafone, Wind, Tre e Telecom Italia o con una chiamata da rete fissa Telecom Italia. I gestori devolveranno l'intero incasso alle Associazioni.



Saranno in campo con Fabio Cannavaro, Paolo Belli e Enrico Ruggeri anche Gianni Morandi, Ciro Ferrara, Sal Da Vinci, Eros Ramazzotti, Gigi D'Alessio, Biagio Antonacci, Luca Barbarossa, Marco Masini, Paolo Vallesi, Simone Cristicchi, Alessandro Siani, Vincenzo Salemme, Gigi Finizio, Leonardo, Piquadro e Mogol.

BIGLIETTI IN PREVENDITA

AGENZIE UNICREDIT BANCA ABILITATE
I PUNTI VENDITA UNITICKET E ETES
BOX OFFICE STAZIONE CENTRALE NAPOLI - BINARIO VENTI

CURVE € 5,00
DISTINTI E TRIBUNE LATERALI € 8,00
TRIBUNA POSILLIPO € 10,00

La Partita del Cuore 2007 è realizzata grazie a:



INFOLINE: 081 5939021 - www.partitadelcuore.it